LE COSE
MARAVIGLIOSE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA,

Doue si tratta delle Chiese, Stationi, & Reliquię de' corpi santi che vi sono.

Con vn trattato d'acquistar l'Indulgētie.

LA GVIDA ROMANA CHE *insegna facilmente a i forastieri a ritrouare le piu notabil cose di Roma.*

Li nomi de i sommi Pontefici, Imperatori, & altri Principi Christiani.

L'Antichità di Roma breuemente raccolta.

Et vn discorso sopra i fuochi de gli antichi.

TVTTI NOVAMENTE PVRgati, & corretti.

Et vna Epistola del Cardinale Borromeo del Giubileo dell'anno Santo.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA, Appresso gli Heredi Blado, Stampatori Camerali.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa è S.Giouanni Laterano.

LA prima chiesa, che è sede del Pontefice, e quella di S. Giouanni Laterano nel mõte Celio, che fu edificata dal Magno Constantino, nel suo palazzo, e dotata di grandissime intrate: essendo guasta, & rouinata dalli heretici, Nicolao quarto la rifece, & Martino Quinto la cominciò a far dipingere, e lastricare il pauimento, & Eugenio quarto la rifinì, & a i tempi nostri Pio Quarto l'ha adornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, la quale fu consecrata in honore del Saluatore, e di s. Giouanni Battista, & dell'Euangelista, e di san Siluestro alli noue di Nouembre, nellaqual cõsecratione vi apparue quel l'imagine del Saluatore, che insino hoggidi si vede sopra la tribuna dell'altar grande, la qual non si abbrusciò, essendo la detta chiesa abbrusciata due volte. Vi è statione la prima domenica di quaresima, la domenica delle Palme, il giouedi, e il sabbato santo, il sabbato innanzi [illegible] taua di Pascha, e nella vigilia della Pentec[illegible] nel giorno di S. Giouanni dinanzi a por[illegible] na, vi è la plenaria remissione de pec[illegible] beratione d'vn'anima dal Purgato[illegible] no di S. Bernardino ch'è a venti di [illegible] no al primo di d'Agosto, ogni giorn[illegible] sione de'peccati. Et il giorno di [illegible]

Battiſta, della Trasfiguratione del Signore, della Decollatione di ſan Giouanni, e nella dedicatione del Saluatore, vi è la plenaria remiſſione de'peccati. E nel giorno di ſan Giouanni Euangeliſta, vi ſono ventiottomila anni di indulgenza, & tante quarantene, e la plenaria remiſſione de'peccati, & ogni giorno vi ſono 6048. anni, & tante quarantene d'indulgenza, e la remiſſione della terza parte de peccati, e chi celebrarà o farà celebrare nella capella, ch'è appreſſo la ſacriſtia, libera vn'anima delle pene del purgatorio. In detta chieſa vi ſono le infraſcritte reliquie, le quali ſi moſtrano nel giorno di Paſqua dopo il veſpero, nel tabernacolo ch'è ſopra l'altare della Maddalena. Il capo di ſan Zacharia padre di s. Giouanni Battiſta, il capo di ſanto Pancratio martire dal quale tre giorni continui vſcì il ſangue, quando queſta chieſa fu abbruſciata dalli heretici, delle reliquie di ſanta Maria Maddalena, vna ſpalla di ſanto Lorenzo, vn dente di ſanto Pietro Apoſtolo, il calice nel quale ſanto Giouanni Apoſtolo & Euangeliſta, per commandamento di Domitiano Imperatore, beuette il veleno, e non li puote nocere. La catena con la quale fu legato, quando fu menato da Efeſo a Roma, & vna ſua tonicella, la quale eſſendo poſta ſopra tre morti, ſubito reſuſcitorno; della cenere & cilicio di ſan Giouanni Battiſta; capelli & veſtimenti della vergine Maria, [illegible] che lei fece a Gieſu Chriſto, il panni[illegible] il quale il noſtro Redentore fugò i pie[illegible] diſcepoli; la canna con la quale fu per[illegible]po al noſtro Saluatore, la veſte roſſa [illegible] Pilato tinta del ſuo precioſiſſimo ſan[illegible] della Croce; il ſudario che li fu po-

ſto ſo-

ro sopra la faccia nel sepolchro; dell'acqua, e sangue che li vsci del costato. Sopra l'altare Papale in quelle graticolette di ferro, vi sono le teste delli gloriosissimi Apostoli Pietro e Paolo, & ogni volta che si mostrano, vi è l'indulgenza di anni tre mila a gli habitanti in Roma, che vi sono presenti, & alli conuicini 6. milla, & a quelli, che vengono di lontan paesi dodici milla, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte de i peccati & sotto il detto altare, è l'oratorio di s. Giouanni Euangelista, quando fu condotto a Roma prigione, e quelle quattro colonne cancellate di rame, che sono dauanti al detto altare, sono piene di terra santa portata di Gierusalem, & furono fatte da Augusto delli sproni delle galee, che lui prese nella battaglia nauale d'Egitto, & li pose nel comitio. Nella capella ch'è appresso la porta grande, vi e l'altare che teneua san Giouanni Battista nel deserto, l'arca fęderis, la verga di Aron, & di Mose, e la tauola sopra la quale il nostro Saluatore fece l'vltima cena con li suoi discepoli, le quali cose furno portate a Roma di Gierusalem da Tito. Nella sala di sopra vi sono tre porte di marmo, le quali erano nel palazzo di Pilato in Gierusalem, e dicono che per quelle fu condotto il Saluatore nostro a Pilato, e la finestra di marmo che e sopra la porta di detta capella, era nella casa di Maria Vergine in Giudea, e dicono che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'incarnatione del figliuolo di Iddio, e quella scala di vent'otto scalini, ch'e a canto alla detta capella fu nel palazzo di Pilato, & il nostro Saluatore vi cascò sopra, & sparse del suo pretiosissimo sangue, il segno del quale insino ad

hoggidi si vede sotto vna graticola di ferro che v'e. Et qualunque persona salirà diuotamente ingenocchioni sopra di essa, conseguira per ogni scalino noue anni, & altretante quarantene di indulgenza, e la remissione della terza parte delli suoi peccati e quella colonna in due parti era in Gierusalem, & si spezzò nella morte del nostro Redentore. Et nella capella dimãdata Sancta sanctorum, doue non entranõ mai donne, e fu consecrato da Nicolao terzo a san Lorenzo martire, oltre all'altre reliquie vi è la imagine del Saluatore d'anni dodici ornata d'argento, e gemme, e come si crede, fu designata da san Luca, e finita da l'Angelo, la quale per ordine di Leone quarto alli quattordici d'Agosto doppo il vespero, quasi ogn'anno e portata a guisa d'vn trionfo antico da i piu honorati cittadini sopra le spalle scambieuolmente a santa Maria Maggiore, alla quale vi concorre tutta Roma, & le città cõuicine, & il giorno seguẽte dopo la messa cantata, e riportato in Laterano con la medesima pompa, & in simil giorni liberano di prigione quattordici huomini, che vi si ritrouano esser per la vita, & il lauar delli piedi al Saluatore di s. Maria Noua, e osseruato in memoria del lauare, che faceuano li sacerdoti ogn'anno il primo di d'Aprile della Dea Gibelle in quel fiumicello, ch'e fuori della porta di s. Sebastiano. Vicino alla detta chiesa verso l'hospitale e anchora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo, & circõdato di colonne di porfido, il luogo doue si battizò il Magno Constãtino, ilqual era adornato in questa maniera. Il sacro fonte era di porfido, e la parte che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezzo ui era vna colonna di porfido, sopra laqual

la qual era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pascha in luogo d'oglio si abbrusciaua balsamo nell'estremità della fonte vi era vn'agnello d'oro, & vna statua d'argento del Saluatore di libre 10. con l'inscrittione, Ecco l'agnello d'Iddio, ecco chi laua li peccati del mõdo, v'erano anchora sette cerui, che spargeuano acqua, e ciascuno di loro pesaua libre 80. le tre cappelle che sono vicine al detto luogo Hilario iiij. le cõsacrò vna a la croce, & vi misse del legno della croce, coperto di gemme, e quelle due colõnelle, che sono in detta capella cancellata di legname, furno nella casa della beata Vergine, l'altra nella quale non entrano donne, e fu gia la camera di Constantino, la consacrò a san Giouanni Battista, & vi pose molte reliquie, e la terza a san Giouanni Euangelista, & l'hospital del Saluatore, hoggi detto di san Giouanni Laterano, fu edificato dall'Illustrissima famiglia Colonna & ampliato da diuersi Baroni Romani, Cardinali, & altri. Furono anchora in detta Chiesa le infrascritte cose, che hoggidi non vi sono. Constantino Magno vi pose vn Saluatore che sedena di 330. libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, i quali pesauano libre cinquanta, vn'altro Saluatore di cento quaranta libre, e quattro Angeli, li quali pesauano cento e cinque libre, le quali cose erano d'argento, vi pose ancora di oro quattro corone, con li Delfini di libre venti, & sette altri di libre ducento & Hormisda Pontefice vi offerì vna corona d'argento di libre venti e sei vasi.

Seconda Chiesa di S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di santo Pietro in Vaticano fu edificata e dotata dal Magno Constantino, e consecrata da santo Siluestro alli diciotto di Nouembre, & vi è statione il giorno della Epifania, la prima, e quinta domenica di quaresima, & il sabbato doppò la detta prima domenica, & il lunedi di Pascha, il di dell'Ascensione del Signore, il di della Pentecoste, il sabbato doppò la Pentecoste, li sabbati di tutte le quattro tempora, e la terza domenica dell'Aduento, il giorno del corpo di Christo, e la prima, e quarta domenica dell'Aduento. Il giorno del corpo di Christo, e della catedra di Santo Pietro, vi è indulgentia plenaria, la domenica della quinquagesima, vi è indulgentia plenaria e 18. milia anni, e tante quarantene, nel giorno di san Giorgio vi è indulgentia plenaria, nel giorno dell'Annunciatione di nostra Donna vi sono anni mille d'indulgentia, e dal detto giorno insino al primo d'Agosto, vi sono ogni giorno anni dodici milia, e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati, nella vigilia, e giorno di santo Pietro, la seconda domenica di Luglio, il giorno di san Simone e Giuda, della dedicatione di detta chiesa, di san Martino, e di sant'Andrea, vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni sei millia e 48. d'indulgentia e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati, e nella festiuità di s. Pietro, e delli sette altari principali di detta chiesa, e di tutte le feste doppie le dette indulgentie sono duplicate, nella capella

pella di Sisto ogni di e indulgentia plenaria, & chi ascenderà deuotamente li scalini che sono di nanzi a detta chiesa, & nella cappella di san Pietro, hauerà per ciascuno, anni sette di indulgentia, & nelli venerdi di Marzo vi sono indulgenze senza numero. Vi sono in detta chiesa li corpi di s. Simone & Giuda Apostoli di s. Giouãni Chrisostomo, di san Gregorio Papa, & di santa Petronilla, la testa di sant' Andrea, la quale fu portata a Roma dal Prencipe della Marca, al tempo di Pio secondo. Et gli andò incontro fino a ponte Molle, quella di san Luca Euangelista, di san Sebastiano, di san Giacobo Minore, di s. Thomaso Vescouo di Conturbia e martire, di sant' Amando, & vna spalla di s. Christoforo, e di s. Stefano, & altri corpi, & reliquie di Santi, il nome de quali e scritto nel libro della vita. Et sotto l'altare maggiore vi e la meta delli corpi di san Pietro e Paolo, & nel tabernacolo che e a man dritta della porta grande, e la Veronica, ouero volto santo, & il ferro della lancia che passo, il costato al nostro Redentore, il quale fu mandato dal gran Turco a Innocentio ottauo, & ogni volta che si mostra gli habitanti in Roma, che vi sono presenti, conseguiscono la indulgentia di anni tre mila, & li conuicini sei milla, & quelli che vengono di lontani paesi dodeci mila, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati. Vi e ancora vn quadretto, il quale si mette ne i giorni festiui di detta chiesa sopra l'altar grande, nel quale vi sono depinti san Pietro, e san Paolo, e fu di santo Siluestro, & e quello che lui mostrò a Constantino, quando gli domandò chi erano questi Pietro, e Paolo, che gli erano apparsi, e chi vuol vedere questa historia legga la vita di

san Siluestro. Quelle colonne che sono in la cappella di san Pietro, & quella che e in chiesa cancellata di ferro, allaquale staua appoggiato il Saluatore nostro quando predicaua, e vi si menano dentro gli indemoniati, e subbito sono liberati, erano in Gierusalem, nel tempio di Salomone, Honorio primo copri questa chiesa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio quarto vi fece fare le porte da Antonio Fiorentino, in memoria delle nationi che a tempo suo si riconciliorno alla chiesa, e quel san Pietro di bronzo, che e sotto l'organo, fu gia la statua di Gioue Capitolino. Et la pigna che è nel Cortile, laquale è di bronzo di altezza di braccia cinque e dui quinti, dicono che era sopra la sepoltura di Adriano, quale era doue hora Castello Sant'Angelo, & de li fu portata a s. Pietro, e li pauoni furno gia per ornamento del sepolchro di Scipione, in quella sepoltura di porfido, e sepolto Ottone secondo Imperatore, il quale portò da Beneuento a Roma il corpo di san Bartholomeo. Erano ancora in detta chiesa gli infrascritti ornamenti, i quali la malignita del tempo ha consumati. Et prima Constantino Magno pose sopra il sepolchro di san Pietro vna croce di oro di libre centocinquanta, quattro candilieri di argento sopra li quali erano scolpiti gli atti delli Apostoli, tre calici di oro di libre dodici l'vno, & venti di argento di libre 50. l'vno, vna patena, & vno incensiero di oro di libre 30. ornato di vna colomba di giacinto, & all'altare di san Pietro fece vn cancello di oro, e di argento, ornato di molte pietre pretiose. Hormisda Pontefice gli donò dieci vasi e tre lame di argento. Giustino Imperatore Seniore gli donò vn calice di oro di libre cinque, ornato

ornato di gemme, e la sua patena di libre venti. Giustiniano Imperatore gli donò vn vaso d'oro di libre sei, circondato di gemme, dui vasi di argẽto di libre dodici l'vno, e dui calici d'argento di libre quindici l'vno. Carlo Magno le donò vna tauola di argento nellaquale era scolpita la citta di Constantinopoli. Theodorico Re l'ornò di vn traue di argento di libre mille e venti, e di dui ceroforarij d'argento di libre trentacinque l'vno. Belissario delle spoglie di Vetigere gli offeri vna croce di oro di libre cento, ornata di pietre pretiose, e dui ceroforarij di gran pretio. Et Michiele figliuolo di Theofilo Imperatore di Constantinopoli le donò vn calice, & vna patena di oro, ornato di gemme di grandissima valuta.

La terza Chiesa è san Paolo.

Santo Paolo. Questa Chiesa è nella via Ostiense fuori di Roma circa vn miglio, & fu edificata, & dotata, & ornata, come quella di san Pietro, dal Magno Constantino, nel luogo doue fu miracolosamente ritrouata la testa di santo Paolo Apostolo. & è ornata di grãdissime colonne, & similmente di altissimi archi e traui, & fu poi ornata di varij marmi marauigliosamente intagliati, da Honorio quarto & fu consecrata da san Siluestro, & vi è statione il mercordi doppo la quarta domenica di quaresima, la terza festa di Pasqua, la domenica della sessagesima, & nel di delli Innocẽti. Nel giorno poi della conuersione di san Paolo vi è indulgenza di añi cẽto, e tante quarantene, & la plenaria remis-

ſione de' peccati. Et nel dì della ſua commemoratione, e la plenaria remisſione de' peccati, & nel dì della ſua dedicatione, vi ſono anni mille di indulgentia, e tante quarantene, & la plenaria remisſione de i peccati. Et qualunque perſona viſiterà la detta chieſa tutte le domeniche di vn anno, conſeguirà tante indulgentie, quante conſeguirebbe s'andaſſe al ſanto Sepolchro di Chriſto ouero di ſan Giacobo di Galitia, & ogni dì vi ſono anni 6048. & tante quarantene di indulgentia, & la remisſione della terza parte de' peccati. Et vi ſono li corpi di ſan Timotheo diſcepolo di ſan Paolo, di ſan Celſo, Giuliano, e Baſiliſſa, e di molti Innocenti, vn braccio di ſanta Anna, madre di Maria Vergine, la cathena con la quale fù incatenato ſan Paolo, la teſta della Samaritana, vn dito di ſan Nicolao, & molte altre reliquie, e ſotto l'altar grande vi ſono la metà de i corpi di ſan Pietro, e di ſan Paolo, & a mano dritta di detto altare vi è l'imagine di quel Crocifiſſo che parlò a ſanta Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogho. Vi ſono li ſette altari priuilegiati, & chi li viſita guadagna tutte l'indulgentie, che guadagnaria, viſitando li ſette altari in ſan Pietro.

La quarta chieſa è ſanta Maria Maggiore.

Santa Maria Maggiore. Queſta Chieſa è la prima, che foſſe dedicata in Roma a Maria Vergine, & fu fatta da Giouanni Patritio Romano, & da ſua moglie, li quali non hauendo figliuoli, deſiderauano di ſpendere la loro facultà in ſuo honore, onde la notte delli cinque d'Agoſto hebbero in viſione, che

la mat-

la mattina sequente douessero andare nell'Esquilie, e doue vedessero il terreno coperto di neue, iui edificassero il tempio, & l'istessa visione hebbe ancora il Pontefice, il quale la mattina andò con tutta la corte in detto luogho, & ritrouata la neue, cominciò con le proprie mani a cauare, e fu iui fatta la chiesa, nella quale e statione tutti li mercordi delle quattro tempora, il mercordi santo, il giorno di Pasqua, la prima domenica dell'Aduento, e la vigilia, & il giorno di Natale, & nel primo di dell'anno, il di della Madonna della Neue, il giorno di san Girolamo, e della sua translatione, la quale si celebra la vigilia dell'Ascensione, vi e la remissione plenaria de' peccati Et nel di della Purificatione, Assontione, Natiuita, Presentatione, Cōcettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de peccati, & dal di dell'Assontione insino alla sua Natiuita, oltra le cotidiane indulgentie, vi sono anni 12. mila, & ogni di vi sono anni 6048. e tāte quarātene d'indulgenza, e remission della terza parte de' peccati. Et chi celebrarà o farà celebrare nella cappella del Presepio, liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio, & vi sono in detta chiesa li corpi di s. Mattia Apostolo, di s. Romolo, e Redēta, e di s. Girolamo, il presepio nel quale giacque Christo in Betleem, il pannicello, con il quale la beata Vergine inuolse, la stola di s. Girolamo, la tonicella, stola e manipolo di san Thomasso Vescouo di Conturbia, tinta del suo sangue, il capo di santa Bibiana, di san Marcellino Papa, vn braccio di s. Mattheo Apostolo & Euangelista, di s. Luca Euangelista, di san Tomaso Vescouo, & insieme molte altre reliquie quali si mostrano il giorno di Pascha doppo ves-

però. Et vi furno gli infrascritti ornamanti. Sisto terzo vi donò vn'altare d'argento di libre quattrocento, tre patene d'argento di libre quaranta l'vna, cinque vasi d'argento, ventiotto corone di argento, tre candelieri d'argento, vno incensieri di libre quindeci, vn ceruo d'argento sopra il battisterio. Simaco vi fece vn arco d'argento di libre cinque, e Gregorio III. le donò vna imagine di oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, & Alessandro sesto l'adorno di vn bellissimo solaro, & al tempo nostro il Cardinal di Cesis l'ha adornata di vna bellissima capella, di vn'altra l'adorna il Cardinale santa Fiore moderno Arciprete di essa Chiesa, e li Canonici hanno ridotto il choro in miglior forma.

La quinta Chiesa è S. Lorenzo for delle mura.

SAnto Lorézo è fuori di Roma quasi vn miglio ne la via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Constantino, il quale gli donò vna lucerna d'oro di libre vẽti, e dieci d'argento di libre 15. l'vna, Il Cardinale Oliueri Carafa l'ornò di vari marmi, e d'vn bellissimo sopracielo dorato, & vi e statione la domenica della settuagesima, la terza domenica di quaresima, il mercordi fra l'ottaua di Pascha, & il giouedi doppo la Pentecoste. Nel giorno poi di san Lorenzo, & di s. Stefano, e per tutta la sua ottaua vi sono anni cento, e tante quarantene di indulgentia, & la remissione del la terza parte delli peccati, & nel giorno dell'Inuentione di santo Stefano & della festiuità, e statione:

tione di detta chiesa, oltra le sopradette indulgentie, vi e plenaria remissione de' peccati. Et qualunque persona confessa, & contrita entrarà dalla porta che e nel cortile di detta chiesa, & andarà dal Crocifisso che e sotto al porticale a quello che e sopra l'altare in faccia di detta porta conseguirà la remissione de i peccati. Et chi visiterà la detta chiesa tutti i mercordi di vn anno liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio, & il simile farà chi celebrarà o farà celebrare in quella capeletta sotto terra, doue e il cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno vi sono anni secento & quaranta otto di indulgentia, & tante quarantene, & la remissione della terza parte de' peccati, & vi sono li corpi di san Lorenzo, & di san Stefano protomartire & vn sasso di quelli con che fu lapidato. La pietra sopra la quale fu posto san Lorenzo dopo la sua morte, tinta del suo grasso e sangue, il vaso col quale essendo in prigione battezzò s. Lucillo, & vn pezzo della graticola, sopra la quale fu arrostito, & molte altre reliquie.

La sesta Chiesa è S. Sebastiano.

SAnto Sebastiano. Questa chiesa e fuori di Roma nella via Appia vn bō miglio. e fu edificata dalla beata Lucina, & nel giorno di s. Sebastiano, e di tutte le domeniche di Maggio vi e la plenaria remissione de peccati, & per intrare nelle catacōbe doue è quel pozzo, in che stettero vn tēpo nascosti li corpi di s. Pietro, e di s. Paolo, vi sono tante indulgentie, quāte sono nella chiesa di s. Pietro e san Paolo. & ogni giorno vi sono 648. anni e tante quarātene d'indulgenza, e la remission della terza parte de peccati

cati, e chi celebrarà o farà celebrare nell'altare di santo Sebastiano, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel cimiterio di Calisto, il quale è sotto la detta chiesa, e la plenaria remissione de i peccati, & vi sono 174. mila martiri, tra liquali sono diciotto Pontefici, & in chiesa vi e il corpo di santo Sebastiano, & di santa Lucina vergine, & di san Stefano Papa & martire, & la pietra che era nella cappella Domine quo vadis, sopra la quale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quando apparue a san Pietro che fuggiua di Roma, & vi sono infinite reliquie.

La settima chiesa è s. Croce in Gierusalem.

SAnta Croce in Gierusalé. Questa chiesa fu edificata da Constantino figliuolo di Constantino Magno, a preghi di santa Helena, e fu consacrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo, andando poi in ruina, Gregorio secondo la restaurò, e Pietro di Mendozza Cardinale la rinouò, & fu all'hora ritrouato il Titolo della Croce sopra la tribu dell'altar maggiore, & e titolo di Cardinale, & vi e statione la quarta domenica di quaresima, il Venerdi santo, & la secõda Domenica dell'Aduento. Et nel di della Inuentione, & Essaltatione della Croce, & sue ottaue, vi e la plenaria remissione de i peccati. Et nel di della Consecratione di detta chiesa, nella cappella che e sotto l'altar grande, nella quale non entrano mai donne, se non alli 20. di Marzo, e la plenaria remissione de peccati, & tutte le domeniche dell'anno vi sono trecent'anni & tante quarantene di indulgentia, & la remissione della terza parte de peccati, & ogni di vi sono anni 6048.

6648. & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de' peccati, & vi sono li corpi di sant'Anastasio, & Cesareo, vna ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro Saluatore, la spongia con la quale gli fu dato da beuere l'aceto & fele, due spine della corona, che gli fu posta in capo, vn de i chiodi col quale fu conficcato in croce, il titolo che li pose sopra Pilato, del legno della santissima Croce, il quale fu posto da s. Helena coperto d'argento, & ornato di oro, & di gemme, vno delli trenta danari, con che fu vẽduto Christo, & la meta della croce del buõ ladrone, & molte altre reliquie, le quali si mostrano il Venerdi santo, & vi furno gli infrascritti ornamenti. Constantino le donò, quattro candelieri di argento, e quattro vasi, dieci calici d'oro, vna patena di argento dorata di libre 50. & vna di argento di libre duicento e cinquanta

NELL'ISOLA.

S. Giouanni Colauita nell'Isola, monasterio di donne. In questa chiesa vi e vna imagine di Maria Vergine, la quale inondando il Teuere nõ hebbe lesione alcuna, ne manco l'acqua smorzò le lampade, che gli ardeuano dinanzi.

S. Bartholomeo nell'Isola, monasterio di frati zoccolanti. Questa chiesa fu edificata da Gelasio Papa ij. nel giorno di san Bartholomeo vi e la plenaria remissione de peccati, & la domenica delle Palme, vi e indulgenza di anni ducento, & vi sono li corpi di san Paulino, di s. Superante, & di s. Alberto, & di s. Marcellino li quali furno ritrouati in quel pozzo che è dinanzi all'altar grande, & di san Bartholomeo, il quale fu portato da Beneuento a Roma da Ottone II. Imperatore, & molte reliquie, le quali si mostrano nel giorno di

S. Bartolomeo, & nella domenica delle Palme, fu ruinata in parte dalla inondatione del Teuere l'anno 1557. & è titolo di Cardinale.

IN TRASTEVERE.

S. Maria dell'Horto appresso Ripa. Vi è vno hospitale per gl'infermi di detta compagnia. Questa Madonna è di molta diuotione, & ha indulgenza plenaria concessa alli pizzicaroli, & herbaroli, & artigiani di Roma, i quali sono di quella compagnia.

S. Cecilia similmente in Trasteuere, doue è questa chiesa, fu la propria casa, & habitatione di santa Cecilia, la quale Pascale Papa consacrò ad honor di Dio, & di santa Maria, & de santi Apostoli Pietro e Paolo, & di santa Cecilia, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il mercordì dopo la seconda domenica di quaresima, & nel giorno di santa Cecilia, vi è la indulgenza plenaria & vi sono li corpi di santo Tiburtio, di santo Lucio Papa I. & di san Massimo, il velo di santa Cecilia, & molte altre reliquie.

Vi è ancora l'oratorio di santa Cecilia, e chi celebrarà, ò farà celebrare nell'altare del santissimo Sacramento in detta chiesa, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio, come si vede scritto al lato di detto altare, e questo priuilegio li fu concesso da Papa Giulio iij. In questo luogo vi è vn monasterio di venerande donne Romane, che cõ buone opere & santa vita seruono a Dio.

S. Grisogono. Questa chiesa è ancor lei in Trasteuere, & è titolo di Cardinale, è monasterio di frati Carmelitani, & vi è statione il lunedì dopo la quinta domenica di quaresima, & vi sono l'infrascritte reliquie, vn braccio di san Giacobo maggiore, vna spalla di S. Andrea, il capo,

& vna

& vna mano di s. Grisogono, del legno della croce, & delli capelli di Christo, vna costa di san Stefano, delle reliquie di s. Sebastiano, di s. Cosmo e Damiano, di s. Giuliano martire, di s. Pietro, di s. Paolo, di s. Andrea, di s. Matteo Apostoli di s. Vrbano Papa, di s. Lorenzo, di s. Primo, & Feliciano, di s. Georgio, di s. Cecilia, di s. Prisca, di s. Niusa, & di s. Dionisio, del sepolchro di Christo, del monte Sion & della terra santa di Gierusalem.

Vi sono anchora li sette altari priuilegiati, come nella chiesa di s. Paolo fuori di Roma; nel giorno di s. Grisogono, vi è la indulgenza plenaria. Questa chiesa fu edificata da fondamenti dal Reuerendissimo Cardinal Giouanni da Crema, l'anno 1129 perche prima era stata rouinata, & le colonne che sonno in detta chiesa, erano nella Taberna meritoria, & le ornata di bellissimi marmi, & porfidi.

Santa Maria in Trasteuere, doue è hora questa chiesa, vi fu la Taberna meritoria Trastiberina, nella quale era dato dal Senato alli soldati Romani, che per vecchiezza non poteuano piu militare il vitto per insino al fine della lor vita, & in questo luoco, doue sono al presente vicino al choro, quelle due fenestrelle cancellate di ferro la notte che nacque il nostro Saluatore, vscì miracolosamête della terra vn fonte di oglio abbondâtissimo, ilquale per spatio di vn giorno corse con grandissimo riuo sin al Teuere, & Calisto primo considerando questo miracolo, vi fece edificare vna picciola chiesa, & essendo poi rouinata, Gregorio terzo la fece rifare da i fondamenti, & la fece maggiore, & tutta dipingere. Questa chiesa è titolo di Cardinale, vi è statione il gio-

nedi dopo la seconda domenica di quaresima. Et nell'ottaua dell'Assuntione di nostra Donna, vi e indulgenza di anni 25. milla, & la plenaria remissione dei peccati Et vi sono li corpi di s. Calisto, e di Innocenzo & di Giulio Pontefici e martiri, & di san Quirico Vescouo, & e collegiata.

S. Francesco, e monasterio di Frati di S. Francesco. Nel giorno della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de peccati, e nella detta chiesa vi è vna capella, doue è sepolto il corpo della beata Lodouica Romana, laqual fa miracoli, & in questo luogo habitò san Francesco stando in Roma.

S. Cosmate. Questa chiesa è posta doue era la Naumachia di Cesare, & e monasterio di venerande donne Romane rinchiuse, dell'ordine di san Francesco osseruanti, vi e molta indulgenza, e perdonanza per li peccati.

S. Pietro Montorio monasterio de frati zoccolanti. Questa chiesa e nel Ianicolo, e fu ristaurata da Ferdinando Re di Spagna, & Clemente iij. essendo Cardinale vi fece fare la spalla dell'altar grande, & il tabernacolo da non mai a bastanza lodata Raffaele d'Vrbino. Et a man dritta intrando dalla porta, grãde, vi e vna imagine di Christo a la colonna dipinta da F. Sebastiano Venetiano, pittore eccellentissimo. E doue e quella capella rotonda fuori di detta chiesa e il luogo doue fu posto in croce san Pietro Apostolo, e Paolo terzo vi concesse molte indulgenze, come appare in vn marmo sopra la porta per andare a detta capella. Et hora vi e vna bellissima sepoltura fabricata da Papa Giulio Terzo, al zio Cardinal di Monte.

S.Pancratio monasterio de frati di s. Ambro_ sio. Questa chiesa è fuori della porta Aurea nel_ la via Aurelia, & fu edificata da Honorio I. & è ornata di bellissimi porfidi, & è titolo di Cardi_ nale, & vi è statione la domenica dopo Pasca. Et vi sono li corpi di s. Pancratio vescouo e martire di s. Pancratio caualliero, e martire, di s. Vitto_ re Malco, Madiano, e di Gotteria Et nel cimite_ rio di s. Calipodio prete e martire, il quale è sotto detta chiesa, vi è vn numero infini o di mar tiri, li quali si possono toccare, & vedere, ma non portarli via senza licentia del Pontefice sotto pe na di escommunicatione maggiore.

S. Honofrio monasterio de frati di s. Girola_ mo. Questa chiesa è fra la porta Settignana, e porta di san Spirito sopra del colle ameno, vi so_ no molte reliquie, e perdonanze per li peccati, & è titolo di Cardinale, & vi stanno padri di vita essemplare.

NEL BORGO.

S. Spirito in Sassia. Questo hospitale fu edifi_ cato da Innocẽzo iii. e dotato di buone rendite, e Sisto Quarto lo restaurò, e gli accrebbe l'entra te, e fu detto in Sassia, perche iui habitorno vn tempo quelli di Sassonia, & iui si fanno molte elemosine e gouernano di continuo molti infer mi & orfanelli, & vi si maritano ogni anno buon numero d'orfanelle. Et vltimamente il Lando commendator di detto hospitale, vi hà edificata da fondamenti vna bellissima chiesa, & vi è la pdonanza la domenica piu prossima a sant' Anto_ nio, e dal di della Pentecoste per tutta l'ottaua, & vi è il braccio di s. Andrea, vn dito di santa Ca terina, & molte altre reliquie de santi.

S. Angelo. Questa chiesa fu edificata dal beatis sim

simo Papa Gregorio quando con il clero e popo lo Romano andaua in processione cantando le letanie, che sopra la Rocca del castello l'Angelo Michele fu veduto rimettere la spada sanguinolente dentro nel fodro, vi sono molte reliquie, & indulgentia plenaria in remissione delli peccati, e dura per tutta l'ottaua della sua festiuita, & vi è vna compagnia di nobili persone Romane, che ogni anno maritano pouere citelle.

S. Maria in campo santo. In questo luogo vi è vn cimiterio di terra santa portata da Gierusalem, & qui si sepelliscono gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice, in tre giorni si consumano, & vi sono molte indulgentie, & molte reliquie, e grandissime catafte de morti.

S. Stefano delli Indiani dietro la chiesa di S. Pietro in Vaticano. Qui è l'habitatione di essi Indiani, e officiano nella lor lingua li officij diuini, & vi è molta indulgentia concessa da molti Sommi Pontefici.

S. Egidio abbate. Questa chiesa è posta fuori della porta di s. Pietro in Vaticano, la quale è molto in deuotione al Popolo Romano, ch'è il primo di Settembre, ci vanno per esser aduocato della febre, & vi è indulgentia plenaria.

San Lazaro, e Marta & Maddalena fuori della porta di s. Pietro a piedi del monte Mario, alli 22. di Luglio vi è molta indulgentia e perdonanza delli peccati. Questa chiesa e posta fuori di Roma, perche vi è l'hospitale per li poueri che hanno il mo.bo di s. Lazaro, che vi sono ben gouernati.

S. Caterina. Questa chiesa è nella piazza di s. Pietro, & nel giorno di s. Caterina, vi è la plenaria

nstia remissione de peccati, & vi è del latte che vsti in luogo di sangue dal collo di S. Caterina quando gli fu tagliata la testa, & dell'oglio che vsti dal suo sepolcro.

S. Giacobo scossacauallo. Questa chiesa è su la piazza a mezzo Borgo, & vi è la pietra sopra laquale fu offerto il nostro Saluatore nel Tēpio nel di della sua Circoncisione, & quella sopra la quale Abraham volse sacrificare il figliuolo, le quali furono portate a Roma per mettere in san Pietro da santa Helena, & giunte che furno dou'è hora questa chiesa, li caualli che le conduceano creporno, ne mai piu si potero cōdurre altroue, per il che fu poi fatta questa chiesa, & quiui le collocorno, & è compagnia.

Santa Maria Traspontina. In questa chiesa vi sono due colonne, alle quali furono flagellati li beatissimi apostoli Pietro, e Paolo, & vi è vn Crocifisso che parlò a li detti Apostoli, & molt'altre reliquie, & è monasterio de frati Carmelitani.

DELLA PORTA FLAMINIA fuori del Popolo fino alle radici del Campidoglio.

SAnt'Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è vna cappella ritonda con grand'arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio III. ilquale vi concesse indulgentia plenaria per li viui, & per li morti, il di di S. Andrea all'vltimo di Nouembre, & in quel di si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, e fraternita di Roma, da san Lorenzo in Damaso a san Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso santo Andrea.

S. Maria del Popolo. Doue è l'altar maggiore

di detta chiesa sotto vn'arbore di noce, vi erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore, custodite da i demonij li quali infestauano ogn'vno che passaua per detto luogo,& Pascale Papa per riuelatione della beatissima Vergine le cauò, & gettò nel Teuere, & fondò vn'altare,& Sisto III. da fondamenti la rinouò, & da mezza quaresima per tutta l'ottaua di Pascha, vi sono ogni di anni mille,& tante quarantene d'indulgentia. Et nel di della Natiuità, Purificatione, Annunciatione, Visitatione, Assontione & Concettione di Maria Vergine, & sue ottaue, & tutti li sabbati di quaresima, vi è la plenaria remissione de' peccati. Et vi sono molte reliquie, & vna delle imagini di nostra Donna, che dipinse san Luca, e vi stãno frati di s. Agostino.

S. Maria de' Miracoli a canto le mura della porta del Popolo. È vna chiesa molto frequentata, e diuota di molti miracoli, vi è plenaria indulgentia, e remissione delli peccati.

La Trinità. Questa è nel monte Pincio, e fu fabricata a preghiere di san Francesco di Paula, da Lodouico Vndecimo Re di Francia, è monasterio de' suoi frati.

S. Giacobo in Augusta. In questo luogo. v'è vn'hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, e si gouernano l'infermi d'infirmità incurabili, e nel di dell'Annonciatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de' morti, vi è la plenaria remissione de' peccati, e tutti li sabbati dell'anno, vi è la remissione della terza parte de peccati, e molt'altri priuilegi come nelli marmi si può leggere.

S. Ambrosio nella strada maestra del Popolo. Questa chiesa è stata fabricata dalla natione Milanese,

laneſe con l'hoſpitale per li poueri della natione loro, Papa Clemente ſettimo gli ha conceſſo grandiſſime indulgenze, & priuilegi.

S. Roccho a Ripetta, doue prima era il Mauſoleo di Auguſto Imperatore, e chieſa fabricata modernamente con vn belliſsimo hoſpitale per la natione Lombarda della compagnia di s. Martino, vi e ogni di indulgentia plenaria conceſſa da molti ſommi Pontefici, & ſpecialmente da Pio Quarto, & e compagnia.

S. Girolamo delli Schiauoni, pure a Ripetta chieſa di molta deuotione, & vi e l'hoſpitale per la natione Schiauona, doue ſe li da albergo, & da viuere, & vi ſono molte reliquie.

S. Lorenzo in Lucina. Queſta chieſa fu anticamente il Tempio di Giunone Lucina, e Celeſtino terzo la dedicò a ſan Lorenzo martire, & e titolo di Cardinale, & vi e ſtatione il venerdi doppo la terza domenica di quareſima. Et ui ſono li corpi di ſanto Aleſſandro, Euentio, Theodolo, Seuerino, Pontiano, Euſebio, Vincentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di graſſo, e ſangue di s. Lorenzo, vn vaſo pieno della ſua carne abbruſciata, vna parte della graticola ſopra la quale fu arroſtito, vn panno con il quale l'Angelo nettò il ſuo ſantiſſimo corpo, & molte altre reliquie, & e collegiata.

S. Silueſtro. Queſta chieſa fu edificata da Simaco primo, & e titolo di Cardinale, e v'e ſtatione il giouedi dopo la quarta dominica di quareſima. Et nel giorno di ſanta Chiara, di s. Silueſtro, vi e la plenaria remiſſione de i peccati. Et vi e il corpo di ſan Giouanni Battiſta, di ſan Steſano Papa & della beata Margarita di caſa Colõna, che fu monaca in detto luogo, vn pezzo della

cappa di ſan Franceſco,& di molti altri ,& e monaſterio di monache di ſan Franceſco.

Le Conuertite. Queſto e vn Monaſterio di ſorelle dedicato a s. Maria Maddalena, per le meretrice pentite, vi e indulgenza plenaria, conceſſa da Papa Clemente ſettimo,& Papa Paolo terzo, & altri, & ſono dell'ordine di ſanto Agoſtino.

SS. Apoſtoli. Queſta chieſa fu edificata dal Magno Conſtantino in honore delli dodeci Apoſtoli, & eſſendo rouinata dalli heretici, Pelagio, & Giouanni ſommi pontefici la riſtaurono. & e titolo di Cardinale, & vi e ſtationi tutti li venerdi delle quattro tempora, il giouedi fra l'ottaua di Paſcqua. & la quarta domenica dell'Aduento, e nel primo giorno di Maggio, vi e la plenaria remiſſione de peccati. Et vi ſono li corpi di ſanto Filippo, e Giacobo Apoſtoli, e di ſan Giouanni, e Pelagio papa, & martire, di ſan Theodoro, Cirillo, Honorato, Coloſio, Buono, Fauſto, Proto, Giacinto, Giouiniano, Mario, Nazario, Claudia, Sabino, vna gran parte di s. Griſanto, e Daria, vna coſta di s. Lorézo, vn ginocchio di ſan Andrea, vna ſpalla, e braccio di ſan Biagio, e del legno della Croce, vna veſte ſenza maniche di ſan Thomaſo Apoſtolo, il ſcapolario di s. Franceſco. Vi ſono Frati di eſſo ſan Franceſco.

S. Marcello. Queſta chieſa fu edificata da vna gentildonna Romana in honore di ſan Marcello Papa, il quale fu poſto in detto luoco, ch'era vna ſtalla, per commandamento di Maſſentio, & iui mori del gran fetore che vi era, & e titolo di Cardinale, & vi e ſtatione il mercordi dopo la quarta domenica di quareſima, & nel giorno di ſanto Marcello, vi e indulgenza plenaria, & vi ſono li corpi di s. Degna, Merita, Marcello, Feda, Gio-

nanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Felici-ta con sette figliuoli, li capi di san Cosmo, e Damiano, vna mascella di san Lorenzo, vn braccio di s. Matteo Apostolo & Euangelista, & molte altre reliquie. Et vi e parimenti la famosa compagnia del s. Crocifisso, la quale hora fabrica li appresso vn'oratorio. Et vi sono frati di Serui.

S. Maria in via lata. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & nel giorno della Purificatione, & Natiuità di Maria Vergine, vi e la plenaria remissione de peccati, & vi e l'oratorio di s. Paolo apostolo, e di s. Luca, nel quale scrisse li atti delli apostoli, & dipinse quella imagine di Maria Vergine che e in detta chiesa, in quello stato, nel quale esso s. Luca hebbe prima di lei notitia, & però la dipinse con l'anello in dito, la quale fino a questo giorno si vede in detto oratorio, nella cui figura la gloriosa Vergine operaua molti miracoli, & molti christiani che a quella veniuano per gratie, tornauano lieti & essauditi, chiamauasi prima l'oratorio di s. Paolo, e Luca, & e collegiata.

S. Marco. Questa chiesa fu edificata dal beato Marco Papa, & essendo rouinata, Paolo secondo la restaurò, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il lunedi dopo la terza domenica di quaresima. Et nel primo di dell'anno, di san Marco euangelista, dell'ottaua del corpo di Christo, della Epifania, di santi Addon & Sennen, e dal lunedi santo insino al martedi di Pasca, vi e la plenaria remissione de peccati. Et vi sono molte reliquie, le quali si mettono sopra l'altar grãde nelli giorni festiui di detta chiesa, & e collegiata.

S. Maria di Loreto. Questa chiesa e posta nel foro, doue e la colonna Traiana, chiesa molto diuota, e cõ bellissimo ordine fabricata dalla cõpa-

gnia delli fornari Italiani. vi è alli otto di Settem bre indulgenza plenaria p li viui, & per li morti.

S. Maria del rione della Pigna. E vn monasterio di sãte dõne miserabili, vi sono molti priuilegi, & indulg. plenaria a chi visiterà detta chiesa.

Appresso vi è vn'altro monasterio nominato le mal maritate.

S. Maria della Strada hora detta la Compagnia di Giesu, pur nel rione della Pigna alla piazza degli Altieri. Qui è ogni giorno grandissima indulgentia concessa alli padri d'essa Compagnia di Giesu, detti preti reformati, li quali senza hauere di proprio fanno molte diuotissime opere in prediche, confessioni, communioni, & hanno fatto collegi. doue s'imparano le humane lettere Hebree, Greche, & Latine, & in ogni facultà senza pagamento, per commodità del popolo Romano, e de poueri.

S. Maria sopra la Minerua. Doue è questa chiesa fu gia il tempio di Minerua Calcidica, & vi sono tre famose cõpagnie, del santissimo Sacramento, del Rosario, e della Nontiata, la quale ogni anno nel giorno della Nontiata marita molte citelle, & nel giorno di san Domenico vi è la plenaria remissione de i peccati, & chi celebrerà nello altar grande di detta chiesa, liberarà vn'anima delle pene del Purgatorio, & vi sono vestimẽti, & capelli di Maria Vergine, il corpo di santa Caterina da Siena, & molte altre reliquie, e monasterio de frati di s. Domenico, & e titolo di Card.

S. Maria Rotonda. Questa chiesa fu anticamẽte il tẽpio di tutti li dei, & Bonifacio IIII. l'ottenne da Foca Imperatore, & alli dodici di Maggio la consacrò a Maria Vergine, & a tutti li santi, & vi è statione il venerdi dopo l'ottaua di Pa

scha

schà,& nel di della Inuentione della Croce, del la Assontione Natiuità, & Concettione di Maria Vergine & di tutti li santi,& per tutta la sua ottaua vi e la plenaria remissione de'peccati, & vi sono li corpi di s.Basio & Anastasio, e di molti altri,& e colleggiata.

S. Maria Maddalena. In questa chiesa nel di della Maddalena vi e la plenaria remissione de i peccati,& e della compagnia del Confalone.

S Maria di campo Marzo.In questa chiesa sono Monache, che gia quattrocẽto anni vennero di Grecia, qui e vna imagine di vnl Saluatore molto diuota,che si chiama la pieta.& vi e il corpo di s Quirino martire, & il capo di s. Gregorio Nazianzeno. Presso queste vi sono dui altri monasterii di monache dell'ordine di santo Frãcesco, chiamati di Monte Citorio.

S. Maria in Acquiro, altrimenti santa Elisabetta nella piazza Crapanica. Questa Chiesa e titolo di Cardinale, e vi son molte reliquie,e perdonanze concesse dalli sommi Pontefici, massimamente da Papa Paolo terzo nouamente,per li fanciulli,& fanciulle miserabili,li quali in questo luogo sono di elemosine gouernati, & ammaestrati di lettere e virtù per amor di Dio.

S.Mauto.In questa chiesa vi sono molte reliquie de santi. & priuilegi concessi in nome di san Bartholomeo & Alessandro per la compagnia, & natione Bergamasca alli 25.d'Agosto.

Su la medesima piazza e il gran Colegio della Cõpagnia di Giesu nouamẽte fabricato a vtilità publica di ciascuno. che desidera imparer lettere e boni costumi, & ogn'vno s'insegna gratis.

S. Eustachio. Questa chiesa fu edificata da Celestino Terzo,& e titolo di Cardinale,& vi e del

sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, & della croce di s. Andrea, delli carboni sopra li quali fu arrostito san Lorézo, delle reliquie di santo Eustachio, di Theopista sua moglie, e di Theopista, & Agabito suoi figliuoli, e di molti altri, & e colleggiata.

S. Luigi nel Rion di s. Eustachio. Questa chiesa fu edificata dalla natione Francese con bellissima fabrica, e benissimo officiata, vi sono molti priuilegi, & indulgéza plenaria ogni giorno nel la capella del Saluatore a lei cótigua. Nella detta chiesa sono le reliquie di s. Apolonia có molti altri sãti, & v'e la cópagnia delli Medici di Roma.

S. Agostino. Questa chiesa fu da fondamenti rinouata dal Reuerédiss. Card. Guglielmo Rotomagense, e nel di di s. Nicolao di Tolentino vi e la plenaria remissione de peccati, & vi e il corpo di santa Monica, & vna delle imagini di Maria Vergine di quelle che dipinse s. Luca, laquale al tempo d'Innocentio ottauo fece molti miracoli, & e monasterio de frati di s. Agostino.

S. Trifone. Questa chiesa e continua alla chiesa di s. Agostino, vi sono molte reliquie e vi e statione il primo sabbato di quaresima, vi e il capo di santa Ruffina, & e compagnia de Calzolari.

S. Antonio de Portoghesi, appresso doue si dice la Scrofa. Questa chiesa Papa Gelasio la dedicò a sant'Antonio, e san Vincentio, e la dotò di molte indulgétie, e priuilegi per la natione Portoghese, quali in questo luogo hãno il suo hospitale, doue si da albergo, & vitto alli forastieri del paese, che vengono a Roma.

S. Appollinare. Questa chiesa fu gia il tempio di Apolline, & Adriano j. la dedicò a s. Apollinare, & e titolo di Card. & vi e statione il giouedi

dopo

dopo la quinta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di sant Eustratio. Nardario, Eugenio, Oreste, & Ausentio, & e collegiata.

S. Giacobo delli Spagnuoli. Questa chiesa fu edificata da Alfonso Paradina Spagnuolo, Vescouo Ciuitense, & vi è la plenaria remissione delli peccati alli 25. di Luglio, & vi e vn hospitale per la natione Spagnuola.

S. Maria dell'Anima. In questo luogo e vn hospitale, doue e cōcesso alloggiamēto à ciascun Tedesco per tre notti.

S. Maria della Pace. Questa chiesa fu edificata da Sisto iiij. e nel di della Purificatione, Anonciatione, Visitatione, Neue, Assontione, Natiuita, Presentatione, Concettione di Maria Vergine e tutti li sabbati di quaresima vi je la plenaria remissione de peccati, & da mezza quaresima insino per tutta l'ottaua di Pasca, vi sono anni mille, & tante quarantene d'indulgenza, & vi sono molte reliquie, le quali nella solennità di detta chiesa si mettono sopra l'altar maggiore. Et e monasterio di Canonici regolari.

S. Tomaso in Parione. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu consecrata da Innocenzo II. alli 21. di Decēbre, l'anno 1139. e pose nel altar grande vn braccio, & delle reliquie di s. Damaso, Calisto, Cornelio, Vrbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio Pontefice, delli vestimenti di Maria Vergine, de i panni di orzo, de i sassi cō che fu lapidato san Stefano, del sangue di san Luca, di san Nicolao, Valentino, Sebastiano, Tranquilino, Foca, de quattro Coronati, di s. Giouanni e Paolo, Chrisanto, e Daria, Cosmo e Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Marta, e Petronilla, le quali reliquie sono state occulte infino a l'anno 1549. In

questa chiesa è la compagnia delli Scrittori della Corte Romana.

S. Saluator del Lauro nel rione di Pōte. Questa chiesa fu edificata dal Cardinal Latino Visino & adornata di bellissima fabrica, & priuilegiata, & e monasterio de frati dell'ordine di s. Giorgio in Alga, & vi e la cōpagnia delli Credētieri.

S Giouanni delli Fiorentini in strada Giulia, fu comminciata a fabricare molto all'infretta p fare vna bella chiesa, & alli 24. di Giugno vi e l'indulgenza plenaria.

S. Biagio della Panetta. Questa chiesa fu edificata al tempo di Alessandro II. & vi e del legno della Croce, della vesta di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andrea, Biagio. Chrisanto e Daria, & Sofia, & e in strada Giulia, doue Papa Giulio II voleua fare il Palazzo della raggione di Roma & e del capitolo di san Pietro.

S. Lucia detta della Chiauica nel Rione di Ponte. In questa chiesa vi e ogni giorno indulgenza plenaria concessa da molti sommi Pontefici & e della venerabile compagnia del Confalone laquale appreso la detta chiesa ha il suo Oratorio ben sommo officiato.

S. Giouanni in Aino appresso Corte Sauella. In questa chiesa vi e vna cōpagnia di molte persone detta dell'Oratione, altrimenti detta della Morte, che con buone opere & santa vita viuēdo, hanno indulgenza plenaria ogni seconda domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno.

S. Girolamo appresso il palazzo Farnese. In questa chiesa ogni giorno vi e indulgenza plenaria in remissione delli peccati, & qui vi si fanno di molte elemosine a pouere persone di Roma vergognose dalla compagnia della Carità, che in

detta

detta chiesa si congregano & la chiesa e la loro.

Casa santa. Questa chiesa è monasterio di monache di santa vita, le quali con buona dottrina ammaestrano & imparano virtu alle figliuole.‘& alli 18. di Decembre vi è perdonanza.

S. Lorenzo in Damaso. Questa chiesa fu edificata & dotata dal beato Damaso Papa, & le donò vna patena di argento di libre venti, vn vase di libre dieci, cinque calici, & cinque corone, & essendo mezza guasta, il Reuerendiss. Cardinale san Giorgio la redificò da fondamenti, & vi instituì vna cappella di cantori & e titolo di Cardinale, & vi e statione il martedi dopo la quarta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di santo Buono, Mauro, Faustino, Giouino, Eutitio, & suoi fratelli, la testa di s. Barbara, del grasso di san Lorenzo, vn piede di santo Damaso, & molte altre reliquie, vi sono ancora tre compagnie, vna del santissimo Sacramento, la quale fa molte elemosine, & e la prima che fusse fatta in Italia; & l'altra della Concettione di nostra Donna, la quale ogn'anno nel di della Cōcettione marita molte citelle; & vn'altra di san Sebastiano, & e collegiata.

S. Barbara. Questa chiesa è tra piazza Giudea e Campo di Fiore, & vi sono delli capelli di santa Maria Maddalena, & delle vestimenta di Maria Vergine, del velo, & capo di santa Barbara, delle reliquie di s. Bartholomeo, Filippo, & Giacobo Apostoli, di santa Margarita, & Felice, Lorico, Christoforo, Sebastiano, Alesſio, Mario, Martha, Lorenzo & Petronilla, & di molti altri.

S. Martinello appresso la Regola. Questa chiesa fu edificata da Gualtiero monacho di santo Saluatore al tempo di Honorio Papa terzo, qui è la tonica, & vestimento, che la beata Vergine

Maria fece al ſuo figliuolo Gieſu Chriſto, la qual crebbe con lui.

S. Saluator in campo appreſſo alla Regola. In queſta chieſa vi e ogni giorno grande perdono, & vi e la compagnia della ſantiſsima Trinita, nel la quale ſi ricettano con charità li poueri pellegrini, che vengono a Roma, & quelli infermi po ueri che eſcono de gli hoſpitali che non ſono bene guariti, qui ſi rinforzano, & hora ſi chiama la Madonna della Trinita, & fa infiniti miracoli.

S. Maria de monticelli. Queſta chieſa e nel rio ne della Regola, & vi ſono li corpi di ſanta Ninfa vergine, & di ſanto Marcelliano Veſcouo, & al tre reliquie.

Santo Vincenzo, & Anaſtaſio ſul fiume. Queſta chieſa, e della compagnia delli Cuochi.

S. Tomaſo a lato al palazzo Farneſiano.

S. Catherina appreſſo Corte ſauella. Queſta e parochia, & e del capitolo di ſan Pietro.

S. Tomaſo nel medeſimo luogo. Qui e l'hoſpi tale della natione Ingleſe.

S. Andrea nel medeſimo luogo e parocchia, & vi e la compagnia dei Sartori, & detta di ſanto Homobuono.

S. Brigida ſu la piazza Farneſia.

S. Catherina da Siena. Queſta chieſa e in ſtra da Giulia, & e della nation Saneſe.

S. Maria de Monſerrato appreſſo Corte ſauella. In queſta chieſa ſono aſſai reliquie, & indulgentie infinite, e rifatta nouamente, e beniſsimo officiata da preti Spagnuoli, & e della corona de Aragona.

S. Alò. Queſto e vn belliſsimo Tempietto ſul fiume, appreſſo ſtrada Giulia, & e della compagnia delli Orefici.

S.Stefano alla Chiauica di ſanta Lucia: e paro chia,& e appreſſo l'hoſpitale de Polacchi.

S.Celſo e Giuliano in Banchi. In queſta chie ſa vi e vn piede della Maddalena,& molte altre re liquie,vi e vna compagnia del ſanto Sacramento con molte indulgenze, & e collegiata.

S Biagio. Queſta chieſa e ancor lei nella Regola, & vi e l'anello di ſan Biagio, & molte reliquie.

S.Maria del Pianto. Queſta e vna chieſa, che prima ſi diceua ſan Saluatore, & per li miracoli, che iui vn tempo la Vergine glorioſa ha fatti, & fa di continuo, ſi dice ſanta Maria, & vi e ogni giorno indulgenza, & e compagnia.

S.Catherina de Funari. In queſta chieſa e il monaſterio delle Citelle miſerabili, le quali qui vi ſi nutriſcono con ſanta vita,& buoni coſtumi, ſino al tempo che ſono in eſſere da maritarſi, & ſi maritano,ouero ſi fanno monache. In queſto luo go ogni giorno e perdonanza,& il giorno di ſanto Andrea, vi e Giubileo plenario conceſſo da Giulio terzo, & molte altre indulgenze. Et hora vltimamente il Cardinal di Ceſis vi ha fabricato vn tempietto coſi vago e bello,come hoggi di ſe ne veda in Roma.

S.Angelo in Peſcaria, gia tempio di Giunone nella via trionfale, hora e chieſa collegiata,& e titolo di Cardinale, alla quale il Senatore Romano offeriſce vn calice ogni anno nel giorno di ſant'Angelo di Maggio, vi ſono molte reliquie, e fra l'altre nell'anno 1560. rimouendoſi l'altar maggiore dal luoco ſuo,fu ritrouato ſotto detto altare vna caſſetta di legno piena di reliquie con vna lama di piombo con parole ſcritte, che dicono in volgare. Qui ripoſano li corpi de ſanti

martiri Sinforosa,& di Zotico marito suo, & de suoi figliuoli, da Stefano Papa transferiti le quali reliquie si mostrano dui volte l'anno con l'indulgenza plenaria, cioe la festa di santa Sinforosa alli 18. di Luglio,& di santo Angelo alli 29. di Settembre.

S. Nicolao in carcere. Doue è questa chiesa, furno le prigioni antiche, & essendo Consoli C. Quinto, e M. Attilio, iui fu fatto il tempio della Pieta: percioche essendo stato condennato a morire vno di fame in prigione, vna suo figliuola ogni giorno sotto colore di andarlo a visitare, li daua il latte. & accorgendosi li guardiani di cio lo referirno al Senato, che per vn tal atto di pietà, perdonò al padre. & ad ambedue diedero il vitto per tutta la vita loro. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato doppo la quarta domenica di quaresima, & nel di di san Nicolao, vi e la plenaria remissi on de peccati. Et vi sono li corpi di san Marco, e Marcellino, Faustino & Beatrice,& vna costa di san Matteo Apostolo, & vna mano di san Nicolao, & vn braccio di sant' Alessio, & molte altre reliquie.

S. Maria Aracœli. Questa chiesa è nel monte Capitolino,& é ornata di belle colonne & varij marmi, & fu edificata sopra le ruine del tempio di Gioue Feretrio,& nel palazzo di Augusto, & nel di di sant'Antonio di Padoua, di s. Bernardino, dell' Assontione, Natiuità,& Concettione di Maria Vergine, di san Lodouico Vescouo, & del nostro Saluatore, vi e la plenaria remissione de i peccati, & vi sono li corpi di santo Arthemio, Abondio, & Abondantio, & dinanzi al choro vi è vna pietra rotonda cancellata di ferro, nella quale rimasero le vestigie de i piedi di vno

Ange-

Angelo, quando Gregorio Papa la consacrò. & vna imagine di Maria Vergine dipinta da s. Luca in quella maniera, che lei stette alla Croce di Christo,& alla salita di detta chiesa vi è vna longhissima scala di marmo di cento e ventiotto scalini, li quali furno fatti delli ornamenti del tempio di Quirino, che era nel monte Cauallo, & a tempi nostri si è ampliato, & mutato il choro, & è monasterio di frati zoccolanti, & vi sono altri priuilegi & indulgenze infinite, & massime il primo di dell'anno.

DEL CAMPIDOGLIO
a man sinistra verso li monti.

S. Pietro in carcere Tulliano. Questa chiesa è a piedi di Campidoglio, & la consacrò san Siluestro, & iui stettero prigioni san Pietro, & san Paolo, li quali volendo battezzare Processo, & Martiniano guardiani di detta prigione, vi nacque miracolosamente vna fontana. Et ogni giorno vi sono anni mille e ducento d'indulgenza,& la remissione della terza parte de i peccati, & nelli giorni festiui sono duplicati, & vi sono li corpi di santi Processo & Martiniano. Et di sopra vi e la chiesa di san Giosefo, compagnia de Falegnami.

Santo Adriano. Questa chiesa è anchor lei nel foro Romano, & fu anticamente lo Erario,& Honorio primo la consacrò a santo Adriano, & è titolo di Cardinale,& vi sono li corpi di s. Mario & Martha, & delle reliquie di santo Adriano & di molti altri.

San Lorenzo nel foro Boario, o Romano nel portico di Antonino, e Faustina. Qui è la compagnia delli Speciali.

S. Cosmo & Damiano. Questa chiesa è nel fo

ro Romano, & fu anticamente il tempio di Romolo, & Felice Quarto lo dedicò a san Cosmo, & Damiano, & essendo rouinata il beato Gregorio la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi e statione il giouedi doppo la terza domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni mille d'indulgenza, & vi sono li corpi di san Cosmo & Damiano, & molte altre reliquie, & le porte che vi sono di rame, sono antiche, stannoui frati di san Francesco.

S. Maria Noua. Questa chiesa è vicino all'Arco di Tito, & fu edificata da Leone Quarto, & essendo Rouinata, Nicolao quinto la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi sono li corpi di santo Nemesio, Giustino, Sinforiano, Olimpio, Essuperio, Lucilla, & dinanzi all'altar grande in quella sepoltura cancellata di ferro vi e il corpo della beata Francesca Romana, la quale fu da Alessandro sesto canonizata. Et vna dell'imagine che dipinse s. Luca in vn tabernacolo di marmo, laquale era in Grecia nella citta di Troade, & fu portata a Roma dall'Illustre Caualier Angelo Freapani, & essendosi abrusciata questa chiesa al tempo di Honorio Terzo, la detta imagine non hebbe lesione alcuna. Sonnoui li monachi branchi di san Benedetto, cioe di monte Oliueto.

S. Clemente e fra il Coliseo, e san Giouanni Laterano, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il lunedi dopo la seconda domenica di Quaresima, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno vi sono anni quaranta & tante quarantene d'indulgenza, & nella quaresima vi sono duplicate, & vi sono li corpi di san Clemēte, & di s. Ignatio, & vi stanno frati di s. Ambrosio, & nella capella che è fuori della chiesa, vi e il corpo di

san Seruolo, vi sono anco molte reliquie, le quali nel giorno della statione, si veggono su l'altar grande. Et in questa cappelletta detta s. Maria Imperatrice verso s. Giouanni Laterano, e vna imagine di Maria Vergine, la quale parlò a san Gregorio, & lui vi concesse a chiunque dirà tre volte il Pater noster, & l'Aue Maria, anni 16. di indulgentia per ciascuna volta.

SS. Quattro coronati. Questa chiesa e nel mõte Celio, & fu edificata da Honorio primo, & essendo rouinata, Leone quarto la rifece, & Pascha le secondo la restaurò, & e titolo di Cardinale, & vi e statione il lunedi dopo la quarta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di san Claudio, Nicostrato, Semproniano, Castorio, Seuero, Seueriano, Carpoforo, Vittorino, Mario, Felicissimo, Agapito, Hippolito, Aquila, Prisco, Aquinio Narciso, Felice, Appolino, Benedetto, Venantio, Diogene, Liberale, & Festo, il capo di s. Proto, di santa Cecilia, Alessandro, & Sisto. A nostri tempi Pio Quarto ha con nuoua fabrica & grandissima spesa ornato, & ampliato il luogo, & messoui gli orfanelli, & orfanelle, & fatta la strada dritta dalla porta della chiesa all'arco di san Giouanni Laterano.

S. Pietro & Marcellino. Questa chiesa e ancor lei tra il Coliseo, & san Giouanni Laterano, & fu edificata dal Magno Constantino, il quale vi donò vna patena di oro di libre trentacinque, quattro candelieri dorati di dodedi piedi l'vna, tre calici d'oro ornati di pietre pretiose, vn altare di argento di libre ducento, & vn vaso di oro di libre venti, essendo poi rouinata, Alessandro Quarto, l'anno 1260. alli dieci d'Aprile la ristaurò, e titolo di Cardinale, & vi e statio-

ne il

ne il sabbato dopo la seconda Domenica di quaresima. & vi sono delle reliquie di detti santi Pietro & Marcellino & di molti altri, come appare in quella pietra di marmo murata fuori di detta chiesa & è del capitolo di san Giouanni Laterano.

S Mattheo in Merulana. Questa chiesa è nella via che va da san Giouanni Laterano a santa Maria Maggiore, & nel giorno di san Mattheo, vi è la plenaria remissione de i peccati, & ogni di vi sono anni mille, & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della settima parte de' peccati, & è titolo di Cardinale & vi stanno frati di santo Agostino.

S.Pietro in Vincola. Questa chiesa fu edificata da Eudossa moglie di Arcadio Imperatore sopra le ruine della curia vecchia, & Sisto terzo la consacrò, & essendo rouinata, Pelagio Papa la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il primo lunedi di quaresima & il primo di d'Agosto vi è plenaria remissione de peccati, & vi sono li corpi de i santi Machabei, & le catene cō lequali fu legato s.Pietro in prigione in Gierusalē, vna parte della croce di sant'Andrea, & molte altre reliquie, vi è ancora vn Mose di marmo sotto la sepoltura di Giulio secondo scolpito con marauiglioso artificio dal diuinissimo Michelangelo, vi stanno Canonici Regolari di santo Saluatore.

S.Lorenzo in Palisperna. Questa chiesa è sopra il mōte Viminale, & iui fu martirizzato san Lorenzo & fu edificata da Pio primo, sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, & è titolo del Cardinale, & vi è statione il giouedi doppo la prima domenica di quaresima, & vi è il corpo di s.Brigida, vn braccio di s.Lorenzo, & parte della graticola, & delli carboni con li quali fu arrosti-

to, & molte altre reliquie. Vi sono monache di san Francesco.

S. Agata. Questa chiesa fu casa materna di s. Gregorio, & lui la consacrò a s. Agata & e ornata di vari marmi, & e titolo di Cardinale.

S. Lorenzo in Fonte. Questa chiesa e fra santa Potentiana, & san Pietro in Vincola, & fu la prigione di s. Lorenzo, nellaquale volendo lui battezare santo Hippolito, & santo Lucillo, vi nacque vna fonte, laquale vi si vede insino al presēte.

Santa Potentiana. Questa chiesa fu gia la casa paterna di detta s. & vi furono le Therme Nouatiane, & Pio primo la consacrò, essendo rouinata, Simplicio la restaurò, & e titolo di Cardinale, e vi e statione il martedi dopo la terza domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni tre milia & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione della terza parte de' peccati, & iui e il cimiterio di Priscilla, nel quale sono l'ossa di tre mila martiri. Et nella capella che è appresso l'altar magiore, vi e la liberatione di vna anima dalle pene del purgatorio a chi celebrarà, o farà celebrare in detta capella. Et in q̄lla di s. Pastore vi e vn pozzo, nel quale vi e il sangue di tre milla martiri, raccolto e posto in detto luogo da santa Potentiana. Et celebrando vn prete in detta capella, dubitò se nell'hostia consecrata era il vero corpo di Christo, & stādo in questo dubbio, l'hostia li fuggi di mano, & cadde in terra, & vi fece vn segno di sangue, il quale insino ad hoggi si vede, & e cancellato da vna picciola grata di ferro.

S. Vito in Macello. Questa chiesa è appresso l'arco di Gallieno, & e titolo di Cardinale, & nel giorno di S. Vito vi sono anni sei milla d'indulgenze, & vi sono delle reliquie di san Vito,

con le quali ſi fa oglio che guariſce la morſicatura delli cani arrabbiati, & ſopra quella pietra di marmo cancellata di ferro, ſono ſtati ammazzati vn numero infinito di martiri.

S. Giuliano. Queſta chieſa e ancor lei vicina alli Trofei di Mario, vi ſono le reliquie di S. Giuliano, & Alberto, con le quali ſi fa vn'acqua, la quale guariſce ogni febre, & altre infirmitadi. Vi ſtanno frati Carmelitani.

S. Euſebio. Queſta chieſa e ancor lei pocho di ſcoſto dalli detti Trofei, & e titolo di Cardinale, & vi e ſtatione il venerdi dopo la quarta domenica di quareſima, & ogni di vi ſono indulgenze aſſai, & vi ſono li corpi di ſanto Euſebio, Vincentio, Romano, Orſio, Gregorio Nazianzeno, Paolo confeſſore, del freno del cauallo di Conſtantino fatto di vn chiodo, che conficò in croce il noſtro Saluatore, della colonna alla quale fu battuto, del ſuo monumento, delle reliquie di ſan Stefano Papa, Bartolomeo, Matteo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi ſtanno frati Celeſtini.

S. Luca appreſſo S. Maria Maggiore. Queſta chieſiola e della compagnia de' Pittori.

S. Bibiana. Queſta chieſa e di la dalli Trofei di Mario nella via Labicana, & fu edificata da Simplicio Papa. & eſſendo rouinata, Honorio terzo la riſtaurò. Et nel giorno di tutti li Santi vi ſono anni 60000. d'indulgenza, & ogni di vi ne ſono 9000. vi e il cimiterio tra dui Lauri, nel quale ſon l'oſſa di cinque mila martiri, & vi e vna herba che piantò s. Bibiana. quale ſana il mal caduto.

S. Martino. Queſta chieſa e nel monte Eſquilino, & fu edificata da Sergio primo, Simmaco vi

fece

fece ſopra l'altar maggiore vn tabernacolo d'argento di libre 120.& e titolo di Cardinale, & vi ſono li corpi di s. Siluestro, Martino, Fabiano, Stefano,& Soter Põtefici,di Aſterio, & Ciriaco, & di molti altri,come appare ſcolpito in vna pietra ch'e nella parte deſtra del choro in detta chieſa,laquale a tempi noſtri e ſtata beniſſimo ornata da la bona memoria di Diomede Caraffa Cardinale di Ariano,& vi ſtanno frati Carmelitani, & vi e ſtatione il giouedi dopo la quarta Domenica di quareſima, laquale gli fu reſtituita a tẽpi noſtri da Paolo Quarto.

S. Praſſede. Queſta chieſa e vicina a ſanta Maria Maggiore,& fu cõſecrata da Paſchale Primo, & e titolo di Cardinale, vi e ſtatione il Lunedi ſanto, & ogni giorno vi ſono anni dodeci milia & tante quarantene d'indulgentia, & la remiſſione della terza parte de peccati,& ſotto l'altare grande vi e il corpo di ſanta Praſſede. Et nella capella dimandata, horto del paradiſo, nella quale non entrano mai donne, vi ſono li corpi di ſan Valentino, & Zenone, ſopra la colonna allaquale fu flagellato il noſtro Redentore,laquale fu condotta in Roma dal Reuerẽdiſſimo Cardinal Colonna nominato Giouãni, & nel mezo di detta capella,ſotto quella pietra rotõda,vi ſono ſepolti quarãta martiri,tra li quali ſono vndeci ſommi Pontefici. Et che celebrarà in queſta capella,liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel mezo della chieſa doue e quella pietra rotonda cancellata di ferro,la quale fece cancellare Leone Decimo,dopo veduto il detto ſangue,ui e vn pozzo, nel quale vi e del ſangue d'infiniti martiri, il quale la beata Praſſeda, andaua cogliendo per Roma con vna ſpongia, & lo por-

tana

trua in detto pozzo: vi sono anchora molte reliquie le quali nel giorno di Pascha dopo il vespro si mostrano. Stannoui frati di Vall'ombrosa.

S. Antonio Questa chiesa è vicina a s. Maria Maggiore, & a santa Passede, doue è vn'hospitale che gouerna molti ammalati, nel giorno di santo Antonio vi è indulgentia plenaria, & vi sono molte reliquie.

S. Quirico. Questa chiesa è vicina alla Torre de i Conti & è titolo di Cardinale, & vi è statione il Martedì dopo la quinta Domenica di Quaresima, & vi sono molte reliquie.

S. Susanna Questa chiesa è nel monte cauallo, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato dopo la terza Domenica di Quaresima, & vi sono li corpi di santa Susanna, Sabino suo padre, & Felice sua sorella, del legno della croce, & sepolchro di Christo, della veste, & capelli di Maria Vergine, & delle reliquie di san Luca, Tomaso, Lorenzo, Marcello, Simone, Siluestro Bonifacio, Clemente, Antonio abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Crisanto, Daria Proto, Giacinto, Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Catherina, Dalmatio, e di molti altri. Stannoui frati di sant'Agostino.

S. Vitale. Questa chiesa è nella valle di monte cauallo, & essẽdo rouinata, fu ristaurata da Sisto quarto, & è titolo di Cardinale, & vi è la statione il venerdì dopo la seconda domenica di quaresima, & è collegiata.

S. Constanza. Questa chiesa è fuori della porta di s. Agnese hora detta porta Pia, & è di forma rotonda, & fu anticamente il tempio di Bacco & Alessandro quarto la dedicò a s. Cõstanza vergine figliuola del Magno Constãtino, la quale è sepulta

posta in detta chiesa in vn bellissimo sepolcro di porfido, & ancora in detto luogo è la chiesa di s. Agnese, edificata dalla detta s. Constanza in honore di s. Agnese, perche lei la liberò dalla lepra, & ha le porte di rame, & è ornata di varie pietre, & vi è vn'anello mandato da s. Agnese. La tengano li frati di s. Pietro in Vincula, & quiui si tengano gli agnelli della lana de'quali si fanno li palij per li Arciuescoui.

S. Maria de gli Angeli. A'li 5 d'Agosto 1561. Pio quarto dedicò in honore della Madonna de gli Angeli la stupenda fabrica delle Therme di Diocletiano Imperatore posta nel monte Quirinale hoggi detto monte Cauallo, & con vniuersal consenso del popolo Romano la diede alli frati Certosini, quali prima habitauano a santa Croce in Gierusalem, & alla detta chiesa concesse li medesimi priuilegi, stationi, & indulgenze che gode santa Croce sudetta. Dando di piu indulgenza plenaria a tutte quelle psone, che nelli giorni della Natiuità, e Resurrettione di nostro Signore, e della Pẽtecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna & del di della dedicatione di essa chiesa la visiteranno.

DAL CAMPIDOGLIO a man dritta verso li Monti.

S. Maria Liberatrice. Questa chiesa è ancor lei nel foro Romano, & s. Siluestro la cõsacrò, dopo l'hauer ligata la bocca a vn dragone che iui era in vna profondissima grotta, il quale con il suo fiato corrompeua l'aria di Roma, & sigillata la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai fece piu nocumento alcuno, & vi concesse ogni giorno anni vndeci milla d'Indulgenza.

S. Maria della Consolatione. In questa chiesa

vi è vn'imagine, di Maria vergine, che fa molte gratie,& nella seconda domenica di Giugno, dal primo al secõdo vespero vi è la plenaria remissione de' peccati concessa da Sisto quarto. Et nella capella di santa Maria di gratia vi è vna imagine di quelle che dipinse s. Luca, & vi è vno hospitale, nel quale si fanno molte elemosine. & di continuo si riceuono tutti gli infermi, che vi vanno.

S. Giouanni Decollato. Questa è vna bellissima chiesa edificata dalla natione Fiorentina, doue è vna cõpagnia dimandata della Misericordia, questa compagnia sepelisce li morti giustitiati,& nel giorno di s. Giouãni decollato vi è indulgentia plenaria, & in quel giorno si libera vn de prigioni che vi si trouan per la vita, & hanno in questo luogo vn bellissimo oratorio per detta natione.

S. Alò. Qui è la compagnia de' Ferrari.

S. Anastasia Questa chiesa e titolo di Cardinale,& fu il titolo di s. Girolamo, & vi è statione il martedi dopo la prima domenica di quaresima, nel giorno della Natiuità del Signore all'aurora, & il martedi fra l'ottaua della Pentecoste. Et vi è il calice di s. Girolamo & molte altre reliquie.

S. Maria ĩ portico. Questa chiesa è titolo di Cardinale,& fu gia la casa di Paola figliuola di Simaco Patricio Romano, dõna di santa vita, allaquale nel Pontificato di Giouãni primo desinãdo fu portato da gli Angeli sopra la sua credenza vn zafiro di mirabile splendore, nel quale impressa l'immagine di Maria Vergine cõ il Saluatore in braccio. Et Gregorio settimo, mosso da questo miracolo, vi consacrò questa chiesa, & collocò sopra l'altar grande in vn tabernacolo di ferro la detta imagine, *la quale vi si vede ancora* hoggidi.

hoggidi. Et quel tempio ritondo che al presente e di santa Maria, fu anticamente il tempio della Pudicitia.

S. Gregorio. Questa Chiesa fu la casa paterna di san Gregorio Papa, la quale l'anno secondo del suo pontificato consacrò a santo Andrea Apostolo. Et il di della cõmemoratione de i morti,& per tutta l'ottaua vi e la plenaria remissione de peccati,& chi celebrarà in quella cappella che e appresso la sacristia,liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio,& vi e vn braccio di san Gregorio,& vna gamba di san Pantaleone. Et vi stanno monaci di san Gregorio.

SS. Giouanni e Paolo. Questa chiesa e nel mõte Celio,& e titolo di Cardinale,& vi e statione il primo venerdi di quaresima,vi sono li corpi di san Giouanni e Paolo,di san Saturnino, Pristinia, Donata,& Seconda,delle reliquie di san Stefano, Siluestro,Nicolao, Chrisanto & Daria, Cesas,Saturbino,Sebastiano, Mamiliano, Alessandro,Prassede,Lucia,Matteo,Constantino, Secondo,& Peregrino,& della veste,croce,& sepolchro di Christo,& la pietra sopra la quale furon decapitati s.Giouanni e Paolo, & e quella che e nell'altare, che e nel mezzo della chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto altare, doue furno trouati l anno 1573.facendo ristaurare la chiesa l'Illustrissimo Cardinal Nicolo di Pelleue Arciuescouo Senonense titolare di essa, & d'ordine di Gregorio XIII.il quale con molti Cardinali li visitò,riposti in vno nuouo tabernacolo nel mezzo d'vn altar nouo,lasciatene le teste sopra nel muro. Vi stanno frati Giesuati.

S. Maria in Domnica. altrimenti della Nauicella. Questa chiesa e titolo di Cardinale,& vi e statione

ſtatione la ſeconda domenica di quareſima, & è coſi detta da quella Nauicella di pietra, che e di nanzi à detta chieſa, & e ancor lei nel monte Celio.

S. Stefano Rotondo. Queſta chieſa e nel mõte Celio, & fu gia il Tempio di Fauno, & Simplicio primo la dedicò a ſan Stefano protomartire, eſſendo rouinata Nicolao Quinto la reſtaurò, & è titolo di Cardinale & vi e ſtatione il venerdi doppo la quinta domenica di quareſima, & nel giorno di ſan Stefano, & vi ſono li corpi di s. Primo, & ſanto Feliciano, & delle reliquie di ſanta Domitilla, Agoſtino, & Ladislao, & di molti altri. Et vi ſtanno frati bianchi Vngheri.

S. Giorgio. In queſta chieſa vi e ſtatione il ſecondo giorno di quareſima, & e titolo di Cardinale, & vi e il capo di s. Giorgio, & il ferro della lancia, & vna parte del ſuo ſtendardo, & molte altre reliquie.

S. Siſto. Queſta chieſa e vicina a quella di s. Gregorio, & fu dotata da Innocentio Quarto & è titolo di Cardinale & vi e ſtatione il mercordi dopo la terza domenica di quareſima, & vi ſono li corpi di s. Siſto, Zefirino, Lucio I. Lucio II. Luciano, Felice, Antero, Maſſimino, Giulio, Sotero I. Sotero II. Partenio, & Calocerio, delli capelli di Maria Vergine, della veſte di s. Domenico, e del velo, & mammella di ſant' Agata, delle reliquie di s. Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, & Stefano, & di molti altri, vna imagine di Maria Vergine di quelle che dipinſe s. Luca. Et vi ſtanno monache di s. Domenico.

S. Sabina. Queſta chieſa fu anticamente il Tẽpio di Diana, & e nel monte Auentino, e titolo di Cardinale, & vi e ſtatione nel primo giorno di qua-

i quaresima, & essendo rouinata, fu da vn Vesco
o Sciauone nel pontificato di Sisto terzo redi-
cata, & fu la casa di santa Sabina, & al tempo di
Honorio terzo era il palazzo Pontificale, & lo
donò a s. Domenico, & confermò la sua religio-
ne l'anno 1216. e vi sono suoi frati. Vi sono an-
chora li corpi di santa Sabina, Sarafia, Peregrina,
Euentio, Theodolo, & di s. Alessandro Papa, vna
spina della corona del nostro Redētore & vn pez
zo di canna, con la quale li fu percosso il capo,
della veste di san Domenico, del sepolchro della
Vergine Maria, della terra santa di Gierusalem;
vn pezzo della croce di sant'Andrea. vna costa di
vn dell'Innocēti, delle reliquie di s. Pietro, s. Pao
lo, Bartolomeo, Matthia, Filippo, e Giacobo, Gio
uanni Chrisostomo, Cosmo, Damiano, Apolli-
nare, Stefano protomartire, Lorenzo, Orsola,
Margarita, Christoforo, Girolamo, Giuliano,
Gregorio Papa, Martino, Sebastiano, Cecilia,
s. Maria Egittiaca, vna croce di argento piena di
reliquie, nel mezzo della quale e vna crocetta di
legno della croce. Et quella pietra negra, che è at
taccata all'altar grande, fu tirata dal Diauolo a s.
Domenico per ammazzarlo, mentre faceua ora-
tione in detto luogo, ma si spezzò miracolosa-
mente, & lui non hebbe male alcuno.

S. Alessio. Questa chiesa è nel monte Auenti-
no, & fu la casa di santo Alessio, & iui si vedono
ancora certi scaloni di legname a mano dritta
dell'altar grande, doue fece penitenza dopo che
ritornò di pellegrinaggio, insino al fine di sua
vita, che furno anni 17. ne fu mai dal padre, o di
alcuno altro di casa conosciuto. In questa chiesa
vi è il giorno di s. Alessio la plenaria remissio-
ne de i peccati, & ogni di vi è indulgentia di anni

cento, e tante quarantene, & sotto l'altar grande vi sono li corpi di s. Bonifacio, di s. Hermete martiri, e molte altre reliquie, e quell'imagine della beatissima Vergine che è tabernacolo alto, era in vna chiesa nella città di Edessa, dinanzi la quale il beatissimo Alessio essendo in detta cittá, faceua spesso oratione. Et andando vn di a detta chiesa per orare, ritrouò le porte serrate, e la detta imagine disse due volte al portinaro, apri e fa entrare l'huomo d'Iddio Alessio, perche egli e degno del Cielo. Vi stanno frati di santo Girolamo.

S. Prisca. Questa chiesa è ancor lei nel monte Auentino, & fu gia il Tempio d'Hercole fatto da Euandro, & vi habitò san Pietro apostolo, & essendo rouinata, Calisto 3. la reedificò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi santo. Et vi sono li corpi di s. Prisca, di s. Aquila sua madre, & di s. Aquila prete, e martire, la stola di s. Pietro vn vaso di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & è collegiata.

S. Saua abbate. Questa chiesa e ancor lei sopra il detto monte, & vi è vna fontana, nella quale è il scapolario di san Saua, della quale esce marauigliosa virtù in sanare molte infirmità, & specialmente il flusso di sangue. Et in vn sepolcro di marmo appresso il choro iui sono li corpi di Vespasiano, & Tito Imperatori. Vi stanno frati di s. Bernardo.

S Balbina. Questa chiesa è nell'istesso monte, e fu consecrata da s. Gregorio, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi dopo la seconda domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni sette d'indulgentia & vi sono li corpi di santa Balbina, di santo Quirino, & di cinque altri san-

tio il nome de quali e scritto nel libro della vita.

S. Giouanni dinanzi porta Latina. Questa chiesa e a porta Latina, & e titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato dopo la quinta domenica di quaresima, & alli sei di Maggio vi è la plenaria remissione de peccati. Et quella capella ronda, che e fuori di detta chiesa alla porta della città e il luogo doue fu posto san Giouanni Apostolo, nell'oglio bogliente per commandamento di Domitiano Imperatore, & egli ne vsci senza lesione alcuna.

S. Anastasio Questa chiesa e fuori di Roma nella via Ostiense, & fu consecrata da Honorio primo l'anno 621. nella quale furono presenti vent'vno Cardinali. Et vi e vna colonna sopra laquale fu decapitato san Paolo Apostolo, la testa del quale dopo che fu separata dal busto fece tre salti, & iui nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che insino al di d'hoggi si vedeno, & nel giorno di santo Anastasio vi è indulgentia plenaria, & ogni di anni sei milia de indulgentia, e vi e la testa di san Vincentio & Anastasio martiri, & altre reliquie assai.

Scala cæli. Questa chiesa e appresso a santo Anastasio nella via Ostiense, & ogni giorno vi sono molte indulgentie, & alli vintisette di Genaro v'e la liberatione d'vn'anima, celebrando o facendo celebrare sotto l'ltar, doue sono l'ossa di dieci milia martiri, che si possono vedere, ma non toccare, e vi è il coltello con il quale furno amazzati essi martiri, & ogni giorno vi sono dieci milia anni d'indulgentia.

S. Maria Annonciata. Questa chiesa e nella medesima via, & consecrata l'anno 1220. alli 9. d'Agosto. Et nel di dell'Annonciatione vi e la

plenaria remissione de peccati, & ogni di vi sono anni dieci milia d'indulgentia, & e nel mezzo del camino di detta chiesa di s. Anastasio, & quella di s. Sebastiano, e doue e quella croce, vi sono li corpi di dieci milia soldati martiri.

S. Maria in Via. In questa chiesa sono indulgentie infinite, & iui è vna deuotissima figura della Madonna con miracoli assaissimi, & è titolo di Cardinale & stanno frati de Serui.

TAVOLA DELLE CHIESE. di Roma.

s. Brigi-

Il fine della Tauola.

LE STATIONI, CHE sono nelle chiese di Roma, si per la Quadragesima, come per tutto l'anno. Con le solite Indulgenze.

NEL MESE DI GENNARO.

Il primo di dell'anno, che è la Circoncisione del Nostro Signor, e statione a s. Maria in Trasteuere ad fontes olei Quel medesimo giorno, e statione a s. Maria Maggiore, & a santa Maria in Aracœli.

6 Il giorno dell'Epifania del Signore, e statione a san Pietro.

7 A santo Giuliano.

10 Alla chiesa della Trinità, a san Paolo primo Eremita.

13 L'ottaua dell'Epifania, e statione a s. Pietro

16 A san Marcello Papa.

17 A santo Antonio Abate.

18 A santa Prisca.

A san Pietro per la celebratione della catedra d' san Pietro ordinata del 1557. da Paolo quart e mostrasi la cathedra & il Volto santo.

20 A santo Sebastiano.

21 A santa Agnesa.

22 A santo Vincenzo, & Anastasio.

25 La Conuersione di san Paolo Apostolo, a san Paolo.

27 A san Giouanni Chrisostomo.

31 A san Ciro e Giouanni, e statione a santa Croce.

NEL MESE DI FEBRARO.

1 A santa Brigida.

2 La festa della purificatione della Vergine Maria, e statione a santa Maria Maggiore, & a

santa Maria de gli Angeli.
Quel di medesimo, e statione a santa Maria in Vialata,& a santa Maria della Pace.
3 A santo Biagio.
5 A santa Agata.
9 A santa Apollonia nella chiesa di san Luigi.
22 Alla catedra di s.Pietro, si mostra la catedra.
24 A santo Matthia Apostolo.
26 A santa Constanza nella chiesa di s.Agnese.
† La domenica della Settuagesima, e statione a san Lorenzo fuori delle mura.
La domenica della Sessagesima, e statione a san Paolo.
La domenica della Quinquagesima, e statione a san Pietro.
Tutti li venerdi di Marzo, e la statione a s.Pietro.
7 A santo Tomaso d'Aquino, ancora nella Minerua, e la mattina vi vanno molti Cardinali.
2 San Gregorio Papa è statione a san Pietro.
20 La vigilia di san Benedetto, & per la dedicatione della chiesa di santa Croce in Gierusalem in questo giorno e concesso alle donne intrar nella capella di santa Helena, & non a gli huomini.
25 La festa dell'Annonciatione della Vergine Maria sono infinite indulgentie, e stationi.
Nel di della Annonciatione fassi la festa alla Minerua, & il Papa vi va con tutti li Cardinali, e si maritano le citelle.
Il primo di di Quaresima, e statione a santa Sabina. In questa mattina si recita vn'oratione in cappella del Papa, & sua Santità di sua mano da le ceneri benedette alli Cardinali, & alli prelati, Prencipi e Signori che vi sono.
Il giouedi è statione a san Giorgio.

Il venerdi a san Giouanni e Paolo.
Il sabbato e statione a san Trifone.
La prima domenica della quadragesima, e statione a s. Giouanni Laterano, & a san Pietro.
Il lunedi e statione a san Pietro in Vincola.
Il martedi e statione a santa Anastasia.
Il mercordi e statione a santa Maria Maggiore.
Il giouedi e statione a san Lorenzo il Palisperna.
Il venerdi e statione a santo Apostolo.
Il sabbato e statione a san Pietro.
La Domenica siconda, e statione a santa Maria della Nauicella.
Il lunedi e statione a san Clemente.
Il martedi e statione a santa Balbina.
Il mercordi e statione a santa Cecilia.
Il giouedi e statione a santa Maria in Trastenere.
Il vernerdi e statione a santo Vitale.
Il sabbato e la statione a san Pietro Marcellino.
La Domenica terza e la statione a san Lorenzo fuori delle mura.
Il lunedi e la statione a san Marco.
Il martedi e statione a santa Potentiana.
Il mercordi e statione a san Sisto.
Il giouedi e statione a ss. Cosmo, & Damiano.
In questo giorno dopo vespero si apre la Madonna del Popolo & della Pace.
Il venerdi e statione a san Lorenzo in Lucina.
Il sabbato e statione a santa Susanna.
La domenica quarta e statione a santa Croce Hierusalem, & a santa Maria delli Angeli.
Il lunedi e statione alli quattro ss. Incoronati.
Il martedi e statione a san Lorenzo in Damaso.
Il mercordi e statione a san Paolo.
La giobbia e la statione a san Siluestro.
Il venerdi e statione a santo Eusebio.

Il sabbato, e statione a san Nicolo in Carcere.
La dominica quinta, e statione a san Pietro.
Il lunedi, è statione a san Grisogono.
Il martedi, e statione a san Ciriaco.
Il mercordi e statione a san Marcello.
Il giouedi, e statione a santo Apollinare.
Il venerdi, e statione a santo Stefano in Celio monte.
Il sabbato, e statione a san Giouanni ante portã Latinam.
La domenica dell'oliua, e statione a san Giouanni Laterano, & si apre al Vespero la Madonna d'Araceli, la quale sta aperta per tutta l'ottaua di Pascha.
Il lunedi santo, e statione a santa Prassede.
Il martedi santo, e statione a santa Prisca.
Il mercordi, e statione a santa Maria Maggiore. Et quella mattina innanti la messa grande si mostra il volto santo in san Pietro.
Il giouedi santo, e statione a san Giouanni Laterano, & il Papa laua li piedi a dodeci poueri, & si legge la Bolla in Cœna Domini.
Il venerdi santo, e statione a santa Croce in Gierusalem, & a santa Maria de gli Angeli.
Il sabbato santo, e statione a santo Giouanni Laterano.
La Dominica di Pasqua della Resurrettione di nostro Signor Giesu Christo, e statione a santa Maria Maggiore, & a s. Maria delli Angeli.
Il lunedi, e statione a san Pietro.
Il martedi, e statione a san Paolo.
Il mercordi e statione a san Lorenzo fuori delle mura.
Il giouedi, e statione a santo Apostolo.
Il venerdi, e statione a santa Maria Rotonda.

Il ſabbato, e ſtatione a s. Giouanni Laterano.

La dominica dell'ottaua di Paſcha, e ſtatione a s. Pancratio.

NEL MESE DI APRILE.

2 A ſanta Maria Egittiaca.

3 A ſan Pancratio.

5 In ſan Vincēzo dell'ordine de frati Predicatori.

23 In ſan Gregorio, e ſtatione nella ſua chieſa.

25 Item il dì di ſan Marco, e ſtatione a ſan Pietro, & vi vanno in proceſſione tutti i religioſi tanto preti, quanto frati, partendoſi da ſan Pietro in ordinanza.

29 A ſan Vitale.

Item il medeſimo dì, e ſtatione a ſan Marco.

NEL MESE DI MAGGIO.

1 A ſan Filippo & Giacobo.

2 In la Inuentione di ſanta Croce, e ſtatione in ſanta Croce in Gieruſalem.

In quel dì proprio è la conſecratione di ſanta Maria Rotonda.

4 Il dì di ſanta Monica nella chieſa di ſanto Agoſtino.

6 Il dì di ſanto Giouanni ante portam Latinam.

In quel proprio dì e ſtatione a ſan Giouanni Laterano.

8 Il dì dell'Apparitione di ſan Michiele, e ſtatione nelle ſue chieſe.

Il dì della translatione di ſan Girolamo, a ſanta Maria Maggiore.

12 A ſanti Nereo & Achileo.

In ſanto Vittore, e Corona.

10 A ſanta Potentiana.

20 In s. Bernardino dell'ordine di s. Franceſco.

e ſtatione a ſanta Maria d'Aracœli.
21 A ſanta Helena.
Nota che il lunedi auãti l'Aſcenſione del Signor noſtro Gieſu Chriſto, vanno le proceſsioni a ſan Pietro.
Il giorno dell'Aſcenſione del Signor noſtro e ſtatione a ſan Pietro.
La vigilia di Paſcha di Maggio, e ſtatione a ſan Giouanni Laterano.
Il giorno di Paſcha di Maggio, e la ſtatione a ſan Pietro, & a ſanta Maria de gli Angeli.
Il lunedi e ſtatione a ſan Pietro in Vincola.
Il martedi e ſtatione a ſanta Anaſtaſia.
Il mercordi e ſtatione a ſanta Maria Maggiore.
Il giouedi e ſtatione a ſan Lorenzo fuori delle mura.
Il venerdi e ſtatione a ſanto Apoſtolo.
Il ſabbato e ſtatione a ſan Pietro.
Il giorno del corpo di Chriſto, e ſtatione a ſan Pietro.

NEL MESE DI GIVGNO.

La ſeconda domenica di Giugno, e ſtatione a ſanta Maria della Conſolatione.
2 A ſan Marcellino.
11 In ſan Barnaba Apoſtolo.
13 Il di di ſanto Antonio di Padoua, e ſtatione a ſanta Maria in Aracęli.
15 A ſan Vito e Modeſto & Creſcentio, e ſtatione a ſan Vito in Macello.
24 A ſan Giouanni Battiſta, e ſtatione a s. Giouanni Laterano.
28 La vigilia di ſan Pietro e Paolo, e ſtatione a ſan Pietro.
29 Il di di ſan Pietro e Paolo, e ſtatione a ſan

30 Nella commemoratione di ſan Paolo, e ſtatione a ſan Paolo.

NEL MESE DI LVGLIO.

2 La Viſitatione della Vergine Maria, e ſtatione a ſanta Maria del Popolo, in quel medeſimo di e ſtatione a ſanta Maria della Pace.

In ſan Bonauentura che viene la ſeconda domenica di Luglio, e ſtatione a ſan Pietro.

15 A ſan Quirico.

17 In ſanto Aleſsio, e ſtatione nella ſua chieſa.

20 A ſanta Margarita.

21 A ſanta Praſſede.

22 In ſanta Maria Maddalena, e ſtatione alle ſue chieſe, & in ſan Celſo in Banchi.

23 A ſanto Apollinare.

25 A ſan Giacobo Apoſtolo, e ſtatione alle ſue chieſe.

26 A ſanta Anna.

27 A ſan Pantaleo.

29 A ſanta Marta.

30 In ſanti Abdon, & Sennen, e la ſtatione a ſan Marco.

DEL MESE DI AGOSTO.

1 In ſan Pietro in Vincola, e ſtatione nella ſua chieſa.

3 In la Inuentione di ſan Steſano in ſan Lorenzo fuori delle mura, doue giace il ſuo corpo, vi e la ſtatione.

4 In ſanta Maria della Neue, in ſanta Maria Maggiore & in ſanta Maria de gli Angeli.

5 In ſan Domenico, e ſtatione a ſanta Maria della Minerua.

6 In la Transfiguratione di Gieſu Chriſto, e ſtatione in ſanto Giouanni Laterano.

8 A ſan Ciriaco.

10 In san Lorenzo fuori delle mura, che è vna delle sette chiese doue giace il corpo suo.

12 In santa Chiara dell'ordine di san Francesco e statione a san Siluestro.

15 Il di dell'Assontione della Madonna, e statione a s. Maria Maggiore, in quel di e statione a s. Maria Rotonda, a s. Maria del Popolo, & a s. Maria d'Aracœli, & in s. Maria de gli Angeli.

16 A san Rocco.

19 In san Lodouico Vescouo, che fu frate di san Francesco, e statione a santa Maria d'Aracœli.

21 A santa Anastasia.

22 In la ottaua dell'Assontione e statione a santa Maria in Trasteuere.

24 In santo Bartholomeo Apostolo.

25 A san Luigi della nation Francese.

28 In santo Agostino Dottore, e statione nella sua chiesa.

29 Nella Decollatione di s. Gionanni Battista, e statione a san Giouanni Laterano.

NEL MESE DI SETTEMBRE.

1 A santo Egidio.

8 La Natiuità della Madonna e statione a santa Maria Maggiore, & a santa Maria Rotōda, & a s. Maria d'Aracœli, & a s. Maria in Vialata, & a s. Maria della Pace, & a santa Maria del Popolo, & a santa Maria de gli Angeli.

10 A san Nicola da Tolentino, e statione a santa Maria del Popolo, & a santo Agostino.

20 A santo Eustacchio.

24 Nel di dell'Essaltatione di santa Croce, e statione a santa Croce in Gierusalem.

Il mercordi doppo santa Croce di Settembre, che sono le quattro tempora, e statione a santa Maria Maggiore.

11 venerdi, e statione a santo Apostolo.

Il sabbato, e statione a san Pietro.

21 A s. Matteo Apostolo & Euangelista, e statione alla sua chiesa.

28 A san Cosmo e Damiano.

29 A san Michele, e la statione in la sua chiesa.

30 A s. Girolamo, e statione a santa Maria Maggiore, doue giace il suo corpo.

NEL MESE DI OTTOBRE.

4 Il giorno di s. Francesco e statione a s. Francesco in Trasteuere.

18 A san Luca.

23 A santo Theodoro.

28 A s. Simone & Iuda, e statione a san Pietro.

NEL MESE DI NOVEMBRE.

1 La festa d'ogni santi, e statione nella chiesa di santa Maria Rotonda.

Il giorno di tutti li Morti, e statiõe a s. Gregorio.

2 La dedicatione della chiesa di s. Pietro e san Paolo, e statione a san Pietro, quel giorno proprio e statione a san Paolo.

8 A santi quattro Coronati.

9 La dedicatione del Saluatore, e statione a san Giouanni Laterano.

10 A san Trifone.

11 A san Martino, e statione a s. Pietro.

21 Il di della Presentatione della gloriosa Vergine Maria, e statione a s. Maria Maggiore.

22 A santa Cecilia, e statione nella sua chiesa.

23 A s. Clemẽte Papa, e statione nella sua chiesa.

25 A santa Caterina vergine e martire, e statione nelle sue chiese.

26 A san Grisogono.

30 A santo Andrea Apostolo, e statione a san Pietro.

LE STATIONI dell'Aduento.

NEL MESE DI DECEMBRE.

La prima domenica, e statione a sāta Maria Maggiore.

Quel di proprio e statione a san Pietro.

La seconda domenica e statione a santa Croce in Gierusalem, & a santa Maria de gli Angeli.

La terza domenica e statione a san Pietro.

La quarta domenica e statione a san Pietro.

In quel proprio di e statione a santo Apostolo.

2 A santa Bibiana e statione nella sua chiesa.

4 A santa Barbara.

5 A san Sauo.

6 A san Nicolò Vescouo e statione a san Nicolo delle carceri.

7 A santo Ambrosio.

8 Il giorno della Concettione della gloriosa Vergine Maria, e statione a santa Maria d'Aracœli, a santa Maria del Popolo, & a santa Maria della Pace.

13 A santa Lucia vergine e martire.

Il mercordi dopo santa Lucia sono le quattro tēpora, & e statione a santa Maria Maggiore.

Il venerdi e statione a santo Apostolo.

Il sabbato e statione a san Pietro.

21 A san Thomaso Apostolo.

24 La vigilia della Natiuita del nostro Signore Giesu Christo, e statione a santa Maria Maggiore.

25 Il di della Natiuità del Nostro Signor Giesu Christo, e statione a santa Maria Maggiore, quando si canta la prima messa. Quella mede-

medesima notte, e statione a santa Maria de Aracœli.

Alla messa dell'Aurora, e statione a s. Anastasia.

25 Il giorno e statione a santa Maria d'Araceli.

A la messa grãde e la statione a santa Maria Maggiore.

Item e statione a santa Maria d'Aracœli, & a santa Maria Maggiore, in quel di proprio nella capella del Presepio del nostro signor Giesu Christo.

26 In san Stefano protomartire, e statione a san Lorẽzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, in quel di medesimo e statione a san Stefano in Celio monte.

27 A san Giouanni Euangelista, e statione a santa Maria Maggiore, in quel di e statione a san Giouanni Laterano.

28 Il di de gli Innocenti, e statione a san Paolo.

31 A san Siluestro, e stat one nella sua chiesa.

TRATTATO OVER modo d'acquistar l'indulgentie alle 'Stationi.

A M. CASTORE DVRANTE D. G.

ER quãto dal libro del Giubileo di Messer Lodouico Bartucci, e con esso lui piu volte discorrendo racorre ho potuto, caro mio M. C. sei rimedij ritrouo principalmente da lui notati, per ischiuare gl'impedimenti del Demonio, accioche perfettamente possiamo l'indulgentie acquistare, si come l'altr'hieri. e per la via di s. Sabina dalla sta-

la statione ritornando ambedue diffusamente ragionammo, senza li quali essendo noi molto pigri, e tardi alla salute nostra, & il sagace nemico all'incontro assai potente, sollecito, & intento alla perditione delle nostre anime, non cessando giamai con diuersi allettamenti di tender laccinoli, reti per ritrarci dall'acquisto del salutifero dono, che dalla diuina bontà larghamente ce si offerisce, e per cui l'anime dalle pene si disciolgono, difficilmente conseguir le potremo: la onde non senza infinito nostro preiudicio ne riceuemo insopportabile danno. Quindi è che rari sono coloro che veramente degni, e meriteuoli diuengano di questa diuina gratia, imperoche tanti sono gli ostacoli, & gli impedimenti, che dal dritto sentiero ci trauiano, che se di ottimi rimedij non ci prouediamo, indarno spendiamo il tempo & i passi in visitar le chiese, oue il dono dell'Indulgenze si conferisce. Et si come tra molti, che al palio correndo chi prima lo tocca, vittorioso ne ritorna, cosi tra tante millia di persone, che vanno alle stationi, chi ne riporta il pregio, si potrà lodeuolmente chiamar glorioso, ma chi sia costui, come bene il detto dell'Ecclesiastico al capitolo 31. & Gloss. in clemen. primo de re. & ve. san. recando, molto giudiciosamente voi considerafte, e lodaremolo? Non già colui che perseuerando nel peccato, si sta senza animo di pentirsi ostinato. Auenga che a chiunque desidera conseguire l'indulgentia, che altro non vuol dire, che remission di pene temporali, gli è di mistiere diporre il graue incargo de i peccati, e ricorrere a questi opportuni rimedij, quali sotto breuità restringendo, a voi, che a visitar le stattioni in questa quaresima con buono, e san-

e santo proposito vi sete messo, ho voluto indrizzare, accioche a voi stessi, & gli altri parimente giouando, si presti animo a ciascuno di segui si santa e gloriosa impresa, si che superato il commune nemico, a noi la vera salute, & à colui, che col suo pretioso sangue dal cielo in terra discendendo, si degnò lasciarci si ricco & inestimabile thesoro, possiamo render con humiltà le debite gratie.

Il primo rimedio dunque per acquistar l'indulgenza è la dispositione dell'accettante, accioche colui, che la vuole acquistare, si debba disponere a pentirsi, e confessarsi auanti, o almeno dopo, al debito tempo ordinato dalla Chiesa, con animo determinato di non voler piu peccare, ne offendere Iddio, ne il prossimo, perche come disse il Petrarca.

Che non ben si pente
De l'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia.

Perche essendo l'indulgenza a guisa di vn stipendio tratto dal tesoro della chiesa, non si da si non a coloro che militano sotto quella, e con quella sono vniti, onde il peccatore che non ha animo di pentirsi, non deue participare di questo thesoro non essendo egli membro viuo della chiesa, percioche sarebbe vna cosa disordinata, e disconueneuole alla diuina giustitia. & e certo come dice Agostino, che doue rimane la colpa, non si rimette la pena, come anco dice Dante.

Assoluer non si può chi non si pente,
Ne pentire e volere insieme puosi,
Per la contradition, che no'l consente.

Il secondo rimedio e il digiuno, percioche per esso si acquistano i doni di Dio, & e vero sacrificio, & come dice Grisogo al cap. 43. L'huomo p

il di

il digiuno si fa viuo & pura vittima, & e sacrificio, il quale a colui che l'offerisce rimane, & dal qual niuno si può scusare. conciosia che tanto da poueri quanto da ricchi si possa offerire, & come dice Lattantio. Fir. de ver. cap. 24. Iddio non desidera le vittime de gli animali brutti, ne il sangue, o la morte, che certo son tutte cose vane, ma vuole quelle cose che venogno dal centro del cuore, come anco i Gentili negar non lo seppero. Ouid. epist. 19.

Iddio nel sacrificio il bue non cura
Ma ben la fe de l'huom riguarda e stima.

E quello e il vero sacrificio, che si fa per la vera contritione nel digiuno, col quale si disciolgono l'insidie del demonio, e si disperde il seme de' vitij de' peccati, & e molto atto a far conseguire si fatti doni d'Iddio.

Il terzo rimedio e la limosina, la quale come cosa richiesta da Dio, dicendoci in Matth. al capo 25. Il bene che farete ad vn minimo di questi, a me lo farrete, e da credere che sia ottimo mezzo a farci porgere da lui con larga mano, e con molto piu vsura, che noi non diamo il dono dell'indulgenza e della gratia si come ci dimostre Salomone in queste parole Prouerb. 30. La misericordia, e la verità non ti lasci mai legare al tuo collo, e descriuelo nelle tauole del tuo cuore, e trouerai la gratia, e la disciplina appo Dio, & gli huomini del mondo Et altroue Dauid Sal. 111. & 9. ha sparso e dato a poueri & la giustitia sua sta ferma ne secoli de gli altri secoli, & altrimenti non siamo sicuri d'hauer la perdonanza, perche come dice Iac epistol. 2. Colui che non fa la misericordia ad altri in vece di misericordia ritroua pena, e colui che chiude l'orec-

chio per non vdir l'infermo, & il pouero. Salo. Prouerb. 21. egli all'incontro chiamerà, e non sarà vdito, e chi non da altri la misericordia, a se stesso la toglie. E però ci comanda il Signore dicendo, Luc. cap. 11. Date la limosina, & ecco ui ogni cosa monda, al che non solo l'autorità di Christo ci essorta, ma anchora quella de gli Gentili, e Pagani. Horat. Sat. 2. lib. 2.

A che, ricco empio, il pouero languire
Lasci, e de Dei cader gli antichi tempi,
Ne porgi aiuto alla tua patria cara,
Pensi tu sempre solo esser felice?

Il quarto rimedio è l'oratione, con la quale si discaccia il Demonio, e disciolgonsi li suoi lacciuoli, come il Signor ci dimostra dicendo, Matth. 17. Questo genere de Demonij non si puo discacciare se non con l'oratione, & col digiuno. Et è cotanto grata a Dio l'oratione, che auanti ch'el la esca dalla nostra bocca, egli la fa descriuere in Cielo, come Bernardo afferma nella medita. 6. Onde altroue per bocca del Profeta Dauid. Sal. 58 ci disse: Apri tu la tua bocca, & io riempirò quella: per la qual cosa l'ira sua, & il furore in, mansuetudine, e clemenza si conuerte, si come da Gentili parimente fu considerato. Ouidio.

Co prieghi Iddio si rende a noi senza ira.
Meglio il pdō ritroua il giusto, e'l pio, Et Plau.
Che l'empio mentre va supplice a Dio.

Il quinto rimedio è mentre si va alle stationi guardarsi delle male compagnie, non incorrere in parole vane, & otiose, perche il parlar prauo, secondo Terentio, corrompe i boni costumi, & fuggir parimenti gli scherzi, e giucchi, perche vn dono di cotanto valore, e pregio deue essere lontano di si fatte vanità. Deuonsi anco raffre-

nare

nare gli occhi, percioche nel remirare vna donna con gli occhi laſciui ſi pecca, e diſturbaſi la gratia. Onde Hiere. al 3. diſſe. Gli occhi miei han fatto preda di me ſteſſo, & per le loro fineſtre è intrata la morte dell'anima mia.

Il ſeſto rimedio è incontanente che nella chieſa ſi perujene, oue e ſtatione, & l'indulgenza bagnarſi con l'acqua ſanta, percioche con queſta ſi diſcaccia medeſimamente il demonio il quale rimedio fu da Aleſſandro primo ordinato ad eſſempio della cenere del vitello nell'antica legge. con la quale ſparſa il popolo ſi ſantificaua, accioche il Chriſtiano ſi laui, e purghi da peccati, che giornalmente ſi commettono, e piu mondo e ſantificato entri nella caſa di Iddio.

Vltimamente queſte coſe, come di ſopra, fatte & oſſeruate, come buoni, & ottimi rimedij, deue l'huomo, entrato che è nella chieſa, ingenocchiarſi auanti al Sacramento, & all'altare maggiore, & adempire tutte quelle coſe, che nella conceſſione dell'indulgenze ſi contengono, e quando altro non vi appaia, regolarmente tener queſto ordine, cioè recitar cinque volte il Pater noſtro, e l'Aue Maria, con tutto lo ſpirito a Dio diretto, & con il cuor contrito & humile. Da poi col medeſimo penſiero a Dio tutto riuolto, deuonſi dir quelle parole, che il Publicano ſtando dietro al tempio, non hauendo ardimento di alzar gli occhi ſuoi, humilmente diſſe. Luc. cap. 13. IDDIO SII TV PROPITIO A ME PECCATORE, & in quel punto conſiderar che in te peruengano tutte quelle indulgenze che ſono in quella chieſa. Le quali parole tre coſe in ſe contengono, prima vna cognitione dell'huomo, & vniuerſal ſoggettione, il

che

che si fa in quella parola IDDIO. La secōda vna cognition d'Iddio, cioe che da lui solo possa venir la salute, il che si dimostra in quelle parole SII TV PROPITIO. La terza vna espressione, e confessione di tutti li peccati, il che si fa in queste altre parole. A ME PECCATORE. Et secondo alcuni, è di tanto valore, e si conueneuole & atta all'Indulgenze questa breue oratione, che l'huomo cosi orando, & con la mente, e dispositione come di sopra, venendo a questo dono, senza dubbio lo consegue, e ne rapporta il frutto: si che il nemico ne resta superato, e vinto. Il che meglio nel libro del Giubileo di M. Lodouico, con molte altre belle e dotte considerationi, in tutta questa materia delle indulgenze, quando sarà fuora, ageuolmente, e con assai acconcia maniera si potra vedere da ciascuno. Ma bastiui questo per hora caro M. C. mio, circa al nostro ragionamento sopra cio, hauuto tra noi. Seguiamo adunque animosamente questa buona e santa impresa del visitare tutte le stationi, ne teniamo gli inganni, e le insidie del demonio, quando alli sopradetti rimedij ricorreremmo.

LA GVIDA ROMANA PER Li forastieri che vengono per vedere le antichità di Roma, à vna per vna, in bellissima forma & breuità.

Del Borgo la prima giornata.

CHI vol vedere le cose antiche & marauigliose di Roma, bisogna che cominci per buono ordine, & non facci come molti, cioe guardar questo & quello, & poi all'vltimo par-

tirsi senza hauer veduto la metà. Però per vedere, & esser al tutto satisfatti, voglio che cominciate a Ponte sant'Angelo, il quale da gli antichi fu chiamato Ponte Elio, & come voi sete sopra quello guardate in giu per lo Teuere, & vederete nell'acqua vestigi del ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto a man destra, che vederete il Castello ch'era pprio la sepoltura d'Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di bronzo indorata, di mirabile grandezza, la quale hoggi si vede nel mezzo del cortile scoperto di san Pietro. Ma prima che vi partiate di s. Pietro andrete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue nel giardino secreto, & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, e Cleopatra. Passata poi la porta di s. Pietro che va in campo santo, come sete nella strada, guardate, & vederete l'Obelisco, che hora si chiama la Guglia di s. Pietro, di altezza marauigliosa, & nella sommità è la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto da questa era il cerchio di Nerone, il qual occupaua il Borgo verso il Teuere di miracolosa bellezza.

¶ Del Trasteuere.

Veduto che hauerete questo, venite indietro per insino alla porta di santo Spirito, & come sarete fuori, guardate in suso a man destra, vederete vna [illegible] chiesiuola chiamata santo Honofrio, e continuando di la fino a s. Pietro Montorio, tutto quel colle gli antichi chiamauano Ianicolo, vno delli sette monti di Roma, & quello doue fuste inanzi a san Pietro in Vaticano, e pur vno delli sette monti.

Hor

Hor come vi dico, guardando da s. Honofrio, fino a s. Pietro Mõtorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & lõghezza, come potrete vedere, se voi anderete sul mõte dinanzi alla porta di san Pietro in Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che va verso Ripa, fino a santa Maria in Trasteuere, doue vederete hora la chiesa che prima si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, perche quando veniuano i poueri soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati della guerra, haueuano qui il lor gouerno, & riposo fin che viueano; Et innanzi questa chiesa è il luogo doue quando nacque Christo Nostro Signore surgette vna fonte d'oglio per tutto vn di in grandisima quantità.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mirate per tutti quelli horti, chiese & case che hora si veggono, doue era l'arsenale de Romani, il quale in su la riua di Ripa, potrete giudicare di che grandezza fu, perche vi si veggono anchora le vestigie di esso.

¶ Dell'Isola Tiberina.

Poi andando cosi verso Ripa trouarete a man manca vna Isola la quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chiesa di santo Bartolomeo, & di san Giouanni monasterio di donne, in questa Isola furono dui tempii, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio, & se notarete bene questa Isola è fatta come vna naue. Anchora in questa Isola ci sono dui ponti per entrarui chiamati da gli antichi vno Fabritio, l'altro Cestio, i quali hoggidi non hanno altro nome che di Ponte quattro Capi.

¶ Del Pôte santa Maria, del palazzo di Pilato,

& d'altre cose. Veduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola & andate sẽpre verso il Teuere ꝑ vna strada la quale voi trouarete al piede del põte di questa Isola sopradetta, & caminate sempre dritto fino che venite a vn ponte nouo, il quale hoggidi si chiama Põte santa Maria, da gli antichi detto Ponte Senatorio, & a pie di questo trouarete vn palazzo tutto disfatto, ilqual secondo si dice era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a questo vedrete vn certo Tẽpio anticho che era della Luna, & dell'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi, all'incontro vederete vn marmor bianco grãde e tondo e dentro fatto simile a vn viso, il qual volgarmente si dice la Bocca della verità, appoggiata alla chiesa di s. Maria chiamata la schuola Greca, che è quella doue sant'Agostino leggeua. Doppo questo giungerete a pie del monte Auentino, appresso al quale vederete de Giudei che pescano, era il Ponte Sublicio, doue Horatio Cocle combattette contra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte appresso il Teuere verso s. Paolo, trouarete vigne a mano destra a canto il Teuere, dentro lequali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grãdi, come dimostrano le ruine di quelli che sono nella vigna del Signor Giuliano Cesarino.

¶ Del monte Testaccio, & di molte altre cose.

Passato poi questo, andate sempre verso san Paolo & trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i lor giochi Olimpici, & in questo prato vederete il monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati, perche dicono che quiui appresso stauano i Vassellai, & vi gettauano i lor vasi spezzati, & rotti.

Et guardate alla porta di san Paolo, che vedrete vna piramide antichißima, murata nel mezzo della muraglia, & si dice esser la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada di san Paolo che vi menera a san Gregorio, doue passando la schiena del monte Auentino, vedrete gran ruine di fabriche, questa strada vi mostra vn rio d'acqua doue donne sempre lauano disotto a s. Gregorio, & guardate ben di la, perche voi sete nel Cerchio Maßimo, doue si correua con li cocchi, & si faceuano le guerre nauali.

Anchora vedrete, tre ordini di colonne alte vna sopra l'altra, si chiama il Settizonio di Seuero.

¶ Delle Therme Antoniane, & altre cose.

Veduto questo poco piu in su vederete le Terme Antoniane, marauigliose, & stupende da vedere, & dall'altra banda appresso santa Balbina, il cimiterio di Prassede, & Basileo, ma sono tutti destrutti.

Poi caminate fino a san Sisto monasterio di donne, per la dritta strada, che va a san Sebastiano, pigliate vn certo vicolo a man manca, che vi menera à a san Stefano Rotondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno, & appresso vedrete certe muraglie alte, che dicono che furono del l'acquedotti che andauano in Campidoglio, & in questo luogo è il monte Celio.

¶ Di san Giouanni Laterano, santa Croce, & altri.

E passarete quello fino à san Giouanni Laterano, doue vedrete il Battisterio, nel quale Constantino Imperatore fu battezzato, & nella chiesa sono quattro colonne di bronzo stupende da

vedere. Poi pigliate la via di santa Croce in Gierusalem, & dinanzi la porta della chiesa, trouarete vn loco, dou'era il Tēpio di Venere, nel quale le soleuano le cortigiane di quel tempo ogn'anno alli vēti d'Agosto celebrar la sua festa. Et nella chiesa propria di santa Croce vogliono costoro, che quel Theatro che vi è fusse di Statilio Tauro fatto di mattoni, molto bello & grande, come si puo ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia, & pigliate la strada da porta maggiore, la qual va à santa Maria Maggiore, & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Mario, cosa molto bella.

Et venendo poi verso Roma, passarete l'arco di Galieno, hora chiamato l'arco di san Vito anchora intiero, doue vederete attaccate le chiaui di Tiuoli, disotto appresso l'hostaria. All'hora viste tutte queste cose, drizzate verso casa, & non cercate piu, che questo vi basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina seguēte cominciarete da san Rocco, doue vedrete drietro la chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperatore, la qual co'l suo bosco occupaua insino alla chiesa di santa Maria del Popolo, & quella grande piramide laqual si vede spezzata nella strada di san Rocco, era della sua sepoltura, con molti altri belli ornamenti, i quali son gia stati cauati.

¶ Della porta del Popolo.

La porta poi che hora si chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual è attaccata alla chiesa del Popolo. Questa a'tempi nostri è stata ampliata, e cosi bene

bene adornata da N.S. Papa Pio Quarto, il quale ha parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia, ma la potrete meglio considerare, quando noi tornaremo alla gran vigna di Papa Giulio Terzo. Hora torniamo indietro uerso la Trinita, sotto laquale hauete da sapere che e stato il Cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio Massimo, che ui dissi innanzi. E doue si uede la chiesa della Trinità, scorrendo fino a monte Cauallo, dicono esser stati anticha mente gli horti di Salustio molto dilettevoli. Andando poi verso il monte Quirinale, il qual hoggi si chiama monte Cauallo, di sotto la vigna del Reuerendiss. Cardinal di Ferrara vedrete certe grotte antiche, doue appresso in vna piazza i Romani faceuano i giochi, chiamati di Flora, con ogni disonesta, & in quelle grotte habitauano tutte le donne disoneste, e sopra questo luogo anchora fu posto l'altare d'Apollo, io dico quel luogo che si puo uedere nella vigna del detto Ferrara.

¶ De i caualli di marmo, che stanno à monte Cauallo, & delle Therme Diocletiane.

Poi hauete da pigliare vn vicoletto che ua su a mōte Cauallo, & gionti che sarete, vedrete due caualli di marmo, mādati di Egitto a Nerone, il cui palazzo vedrete appresso, ma meglio da l'altra banda doue e la chiesa, la qual si dice esser stato il Tempio del Sole. ma non e vero, perche si uede hoggi che dal suo palazzo veniua vna uia secreta, su bellissime colonne, fino al luogo chiamato, Oratorium Neronis, & si vede anchora in piedi gran parte della chiesa. Questi sono poco lontano da i Caualli. Et dipoi che hauerete veduto questo, pigliate la strada dritta

che và verso le Therme di Diocletiano, & da man manca proprio nelle vigne che furono di Leonardo Boccaccio, cominciauano le stufe di Constantino Imperatore, & si distendeuano sino à s. Susanna, & dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone,& pouere Vedoue,& orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare d'Apolline,il quale era dirimpetto a questo luogo.

Caminando poi,come ho detto,giũgerete alle Terme Diocletiane, ma non vorrei che vi partiste di là, fin che nõ le habbiate guardate bene, & poi direte, come e posibile a fare vn'altro simile edificio?& io vi rispondo che ne Imperatore,ne il Re di Frãza,ne tutti li Re christiani posfono fare vn'altro com'era quello,& a me è stato detto da vn venerãdo Frate, che vi son grotte, & vi son secrete di sotto,che vanno l'vna in Campidoglio,& l'altra a san Sebastiano, & la terza va per sotto il Teuere in Vaticano, ma io non vi sono mai stato, ma desiderarei molto andarui, & mi mostrò ben nella vigna dietro alla botte,certe grotte, doue vna sera con altri io volsi entrare, & andamo secondo il giudicio nostro da mezzo miglio,ma nõ dritto, ma pdonatemi che mi e forza tornar vn poco indietro che sarebbe troppo errore il passar cosi belle cose in silentio.

¶ Della strada Pia.

Questa via,la quale vedrete qui cosi spatiosa, e cosi longa, e cosi dritta,e stata nuouamente ridotta in cosi bella vista dalla S. di N. S. Papa Pio Quarto, e dal nome suo meritamente l'ha dimãdata Pia.

¶ Della vigna del Cardinal di Ferrara.

Quiui potrete contẽplare l'amenissima e ma uigilio-

rauigliosa vigna di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinal di Ferrara, la quale al giudicio mio, non ha paragone ne in tempi moderni, ne credo che anco cedesse di molto a gli antichi, qui potrete entrare, e vederla a piacer vostro, perche ella è d'vn Signor cortesissimo, & e veramente splendidissimo.

¶ Della Vigna del Cardinal di Carpi, & altre cose.

A questa meritamente potrete veder esser posta appresso quella dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal di Carpi piena di cose antiche, e moderne, e tutte in eccellenza.

Nella medesima strada ne vederete infinite altre, e tutte belle, e che se non fossero poste a paragone delle due sopra nominate, sarebbono tutte tenute bellissime.

¶ Della porta Pia.

In capo di questa bellissima strada è vna porta conueniente ad essa, pur fabricata e dimandata Pia dal nome di sua Santità.

¶ Di santa Agnese & altre Anticaglie.

Hora potreste anco transferirui fino à santa Agnese per la via Nomentana, che pure da sua Santità è stata benissimo raconcia, & iui vederete vn Tempietto antico bellissimo, quale dicono esser stato di Bacco, e parimenti vi vedresti vna sepoltura di porfido tanto ampla, e cosi bella, come altra ch'io m'habbi mai veduta. Ma se vi fa fatica l'andarui adesso, ritorniamoci per la medesima strada alle stupende Therme di Diocletiano, le quali son state consacrate dal medesimo Papa Pio Quarto, in honore della gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli, e di gratia nō v'incresca ch'io vi ci habbia condotti due volte,

che vedete bene da voi stessi se l'opera merita la fatica doppia, o si, o no. Ma io mi scordai di dirui disopra, che sotto di esse Therme tante porte, & altre vie si trouano ꝓprio come quelle di sotto l'Antoniane, dou'io sono stato grã pezzo anchora.

Hor hauendo veduto questo, pigliate la strada che va a santa Maria Maggiore; & sotto q̃sta chiesa nella valle trouarete vna chiesa, la quale si chiama s. Potentiana, doue ãticamente era la stufa Nouatiana.

Et di sopra sul monte doue hora è il monasterio di san Lorenzo in Palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificij, percioche veniuano dall'vna all'altra banda, come dalle genti che vanno sotto santa Maria Maggiore si puo meglio vedere, & spesso vi vanno a stare i poueri Zingari.

¶ Del tempio d'Iside, & altre cose.

Et doue è la chiesa propria di sãta Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da Romani.

Et doue è la capella di san Luca, appresso la chiesa di s. Maria fin giù basso, vi era il bosco sacrato à Giunone grandissima Dea de' Romani.

Sopra questo nella vigna di santo Antonio è stato il ricchissimo, & marauiglioso tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la chiesa di san Martino, è stato il tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

¶ Delle sette Sale, & del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta chiesa, trouarete vna stra

da che vi menerà dritto a san Pietro in Vincola, ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo che trouarete, doue vi vedrete dentro vna cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece per il suo Pontefice a quei tempi.

Veduto questo, tornate fuor di la, & passate giù per la prima strada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente conuento di frati, poi giungendo al stupendo antico Teatro di Vespasiano detto il Coliseo, vederete vna machina che certo in tutto il mondo non ne vederete mai vn'altro cosi fatto, ancor che quello di Verona sia bello, pur questo è di marauigliosa & infinita fabrica, perche vi staua a vedere cento nouanta mill. persone, & ogn'vno vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche spettacolo.

Passato che hauerete poi dall'altra bāda, vederete l'arco di Constantino molto bello, anchora da vedere. Et appresso nell'horto delli frati di santa Maria Noua, vederete i vestigi del Dio Serapi. Et passando poi piu oltra, passarete l'arco di Vespasiano, il qualo gli fu fatto quando tornò trionfando da Gierusalem.

¶ Del Tempio della Pace, & del monte Palatino, hora detto Pallazzo maggiore, & altre cose.

E piu auanti di questo, vederete il tempio della Pace quasi distrutto, & dirimpetto a quello il monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore, doue hora è vna bellissima vigna del Cardinal s. Angelo.

Appresso di questa era il Tempio di Romolo il quale hora è la chiesa di santo Cosimo, & Damiano. Et appresso il Tempio di Marco Au

relio,& di Faustina sua moglie, & figlia del diuo Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, doue hor si chiama s. Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

E quelle tre colonne che vedrete star nel mezzo della piazza di campo Vaccino, dicono, che era vn ponte che passaua di longo dal Campidoglio al palazzo maggiore, quiui dicono, che fusse il lago di Cursio.

Poi in quella chiesa. la quale vedete con la porta di bronzo, appresso l'arco di Settimio dicono esser stato al tempio di Saturnio Erario del Popolo Romano.

L'arco che ho detto dinanzi, era di Lucio Settimio Seuero, & è molto bello. Et quella statua che vedete appoggiata in vno canto de la strada è detta Marforio, dall'altra banda dellarco, doue uedete tre colonne, era il Tempio della Concordia.

¶ Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue a piedi era il Tempio di Gioue il quale essendo abbrusciato, Campidoglio non fu mai da poi rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Appresso a questo era anco il tempio di Cerere. Et sopra questo luogo, hoggi vederete vno huomo a cauallo di brōzo, ilquale è Marco Aurelio Imperat. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose che hauete vedute ancora. Ma di qui bisogna tornare indiero poca strada a pie della schiena di Campidoglio, doue

trouarete certe cisterne profonde fatte da Romani forse per tenerui il sale, o il grano, chiamase horrei anticamente.

E di qua passarete appresso s. Maria della Consolatione, poco lontano dalla quale vederete lo arco Boario. Ma vorrei che vedeste le cose di maggior importanza, come e il Teatro di Marcello, doue hora habita il Cardinal Sauello, & dentro questo Theatro era il Tempio della Pietà, cosa molto apprezzata da Romani.

¶ De i portichi d Ottauia di Settimio, & Theatro di Pompeo.

Poco discosto da questo per venir verso pescaria, eran li portichi d'Ottauia sorella d'Augusto, ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Piu in la poi nel entrar di santo Angelo di pescaria vi sono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino a Campo di Fiore, trouerete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dietro era il suo portico.

Qui appresso vederete il vago palazzo de Capi di ferro, & piu innanti trouarete quello deli Signori Farnesi fatto con architettura mirabile e pieno di anticaglie bellissime.

GIORNATA TERZA.

¶ Delle due colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo di cominciarete da campo Marzo, o per dir meglio da piazza colonna, doue vederete la colōna d'Antonino Pio, d'altezza di piedi 177. con la lumaca di dentro, di gradi 140. & fenestre 56. Veduto questo, andate appresso per

vna strada in piazza di Sciarra, & voltate a man destra, come voi sete alla speciaria, che va giu poco di strada, insino alla Vergine Vestale, chiesa molto stimata da Romani, & hora, piena di orfanelli opera pietosissima. Et veduto che hauerete q̃sto, tornate nella medesima strada, per laqual sete venuto, & andate sempre dritto verso san Marco insino che siate gionti ad vn luogo detto Macel de corui, & là domandate doue è la colonna di Traiano, che ogn'vno ve la insegnarà, qual è d'altezza di piedi 123. & la lumaca di dentro è gradi 155. & le fenestrelle sono numero 45.

Hora da poi voltate indietro alla chiesa della Minerua, laquale anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta con altra, bellissima fabrica, si come andando vederete.

Ma vi ho lasciato di dire, che desiderando voi di veder cose rare, cosi in scultura, come in pittura: domandate in monte Citorio, la casa di Monsignor Hieronimo Garimberto Vescouo di Galese, che la vi saranno mostrate cose infinite, e tutte rare.

¶ Della Rotonda, ouero Pantheon.

Poco discosto poi dall'altra banda vederete il Pantheon, hora chiamato la Rotonda, che è sa antichissima fatta da Marco Agrippa, opera bellissima & molto ben intesa.

¶ De i Bagni di Agrippa, e di Nerone.

Appresso di questo dalla banda dietro, doue hora si vendono tauole di legname furono gia le Stufe di Agrippa.

E dietro a s. Eustachio, furno le stufe di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama, intorno ne vederete i vestigi amplissimi.

¶ Della piazza Nauona, & di mastro Pasquino.

Passa-

Passato poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni mercordi si fa il mercato, ma li Romani la fecero per mostrar giochi, & spettacoli.

A pie di questa piazza in Parione sotto vn palazzo grande trouarete attaccata la statua di Mastro Pasquino, & qui con lui vi lascio, fin che hauerete pranzato, perche non si trouano altre anticaglie che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & d'alcuni altri particolari sono molte belle cose da vedere, le quali perche si mutano di loco in loco, non starò a raccontare, accioche andandoui, & non vi trouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo, qual trouarete fuori della porta del Popolo.

Io vi ho mostrato tutte le cose che sono dentro di Roma, hora non vi manca altro che la vigna che fece Papa Giulio, doue è vna fonte bellissima con molte belle statue, & vederete molte cose, quali con tutte quelle che hauete vedute, & con tutte quelle, che potrete vedere, sempre restarà qualche cosa da vedere. In memoria di che sentondomi hormai stracco vi lascio con questo.

SVMMI PONTIFICES.

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
34	1	S. Simon Petrus Bethsaidēsis Galilæus, sed. an.	24	5	12
57	2	S Linus Volateranus Tuscus, sedit viuo Petro annos.	11	3	12
68	3	S. Clemens Roman. sedit post Petrum an.	9	4	26
77	4	S. Cletus Romanus sedit annos	6	5	3
84		Vacauit sedes dies	0	0	7
84	5	S. Anacletus Atheniensis Grecus sed. an.	12	2	10
96		Vacauit sedes dies			13
96	6	S. Euaristus Bethleemites Iudæus sed. an.	13	3	0
109		Vacauit sedes dies			19
109	7	S. Alexāder Rom. sed. an.	7	5	19
117		Vacauit sedes dies	0	0	25
117	8	S. XystusRom. sed. ann.	9	10	9
127		Vacauit sedes dies	0	0	2
127	9	S. Telesphorus Anachoreta Græcus sedit annos	10	8	28
138		Vacauit sedes dies	0	0	7
138	10	S. Hyginus Atheniensis Græcus sedit annos	4	0	0
142		Vacauit sedes dies	0	0	3
142	11	S. Pius Aquileien. sed. an.	11	5	27
153		Vacauit sedes dies	0	0	13
153	12	S. Anicetus Syrus de Vico Humisia sedit annos	6	8	24
163		Vacauit sedes dies	0	0	17
163	13	S. Concordius Sother Fundanus sedit annos	7	11	18

Vaca-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
171		Vacauit sedes dies	0	0	21
171	14	S. Habundius Eleutherius Nicopolianus Græcus sedit annos	15	0	13
186		Vacauit sedes dies	0	0	5
186	15	S. Victor Afer sedit an.	12	1	28
198		Vacauit sedes dies	0	0	12
198	6	S. Abundius Zepherinus Romanus, sedit annos	20	0	17
218		Vacauit sedes dies	0	0	16
218	17	S. Domitius Callistus Romanus sedit an.	5	1	13
223		Vacauit sedes dies.	0	0	6
223	18	S. Vrbanus Rom. sed. an.	7	7	5
231		Vacauit sedes dies	0	0	23
231	19	S. Calpurnius Pontianus Romanus sedit an.	5	5	2
236		Vacauit sedes diem.	0	0	1
236	20	S. Anter⁹ Græc⁹ sed. mēs.	0	5	21
237		Vacauit sedes dies	0	0	6
237	21	S. Fabius Fabianus Rom. sedit annos	14	2	11
251		Vacauit sedes menses	0	5	21
251	22	S. Cornelius Ro. sed. an.	2	2	3
253		Vacauit sedes menses	0	2	5
151		SCHISMA PRIMVM.			
252		Nouatianus Roman⁹ sedit in schismate contra Cornelium annos			
253	23	S. Lucius Ro. sed. ann.	1	3	11
255		Vacauit sedes mensem	0	1	5
255	24	S. Iulius Stephanus Romanus sedit annos	2	3	25

Vacauit

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
257		Vacauit sedes mensem	0	1	12
257	25	S. Xystus ij. iunior Atheniẽsis Græcus sedit an.	1	10	23
259		Vacauit sedes menses	0	11	15
260	26	S. Dionysius Græcus Monachus sedit an.	10	5	5
270		Vacauit sedes dies	0	0	5
271	27	S. Felix Romanus sedit annos.	4	5	0
275		Vacauit sedes diem	0	0	8
275	28	S. Eutychianus Lunensis Tuscus sedit an.	8	6	4
283		Vacauit sedes dies	0	0	8
283	29	S. Caius Salonen. Dalmata sedit annos	12	4	6
299		Vacauit sedes menses		2	8
299	30	S. Marcellinus Romanus, sedit annos	7	6	26
304		Vacauit sede menses		2	0
304	31	S. Marcellus Romanus sedit annos	15	6	21
320		Vacauit sedes dies	0	0	20
310	32	S. Eusebius Grecus sedit annum	1	7	27
311		Vacauit sedes dies			7
311	33	Miltiades Afer sedit an.	3	2	0
314		Vacauit sedes dies			17
315	34	S. Siluester Romanus sedit annos	10	0	4
336		Vacauit sedes dies			15
336		Sancta vniuersalis prima Synodus Nicęna episcoporũ CCCXVIII.			

Mar-

Pontifices fere trecentum ... ccl...

An. num. Xpi Pont.			A.	M.	D.
336	35	Marcus Romanus sedit menses	0	8	22
336		Vacauit sedes dies			20
336	36	S. Iulius Romanus sedit annos	16	5	16
353		Vacauit sedes dies	0	0	25
353	37	S. Liberius Romanus sedit annos	13	4	17
366		Vacauit sedes dies	0	0	6
355		Schisma secundum.			
355		Felix ij. Romanus ī schismate contra Liberium Papam creatus, sedit annos	10	3	11
366	38	S. Damasus Lusitan⁹ Hispanus, sed. annos	18	2	11
384		Vacauit sedes dies	0	0	17
366		Vrsicinus Romanus in schismate contra Damasum post Liberij, & Felicis mortem, sedit annum	1	1	31
381		Sancta Synodus vniuersalis Constantinopolitana Episcoporū. CL.			
385	39	S. Siricus Romanus sedit annos	13	1	25
398		Vacauit sedes menses	0	1	25
398	40	S. Anastasius Romanus sedit annos	3	0	21
401		Vacauit sedes menses	0	10	0
401	41	S. Innocentius Albanus sedit annos	15	2	21

Vaca-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
416		Vacauit ſedes dies	0	0	22
416	42	S. Zoſimus Grec³ ſed. an.	2	4	7
418		Vacauit ſedes diem	0	0	1
420	43	S. Bonifacius Romanus ſedit annos	3	9	28
423		Vacauit ſedes dies	0	0	9
420		Schiſma Tertium.			
420		Eulalius Roma. in ſchiſmate contra Papam Bonifacium creatus ſedit menſes	0	3	7
423	44	S. Cæleſtinus Romanus ſedit annos	8	5	3
432		Vacauit ſedes dies	0	0	21
432		Sancta Synodus vniuerſalis tertia Epheſina Epiſcoporum CC.			
432	45	S. Xyſtus iij. Ro. ſed an.	7	11	0
440		Vacauit ſedes menſ.	0	1	11
440	46	S. Leo Magnus Ro. ſe. an.	20	11	2
461		Vacauit ſedes dies	0	0	7
461		Sācta Synodus vniuerſalis quarta Calcedonē. Epiſcoporum. CCXXX.			
461	47	S. Hilarius Sardus ſe. an.	6	3	10
467		Vacauit ſedes dies	0	0	10
467	48	S. Simplicius Tiburtinus ſedit annos	15	6	23
483		Vacauit ſedes dies	0	0	6
483	49	S. Felix ij. iunior dictus iij. Romanus	8	11	17
492		Vacauit ſedes dies	0	0	5
492	50	S. Gelaſius Afer ſed. an.	4	8	19

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
496		Vacauit sedes dies	0	0	5
496	51	Anastasius ij. Iunior Ro.	1	11	24
498		Vacauit sedes dies	0	0	2
498	52	S. Cęlius Symmacus Sardus sedit annos	17	7	18
514		Vacauit sedes diem	0	0	1
514		Schisma Quartum.			
514		Laurentius Romanus in schismate cõtra Papam Symmacum creatus, sedit annum	1		
515	53	S. Cælius Hormisda Frusinonius campanꝰ se.an.	8	0	1
523		Vacauit sedes dies	0	0	5
523	54	Ioannes Tuscus sed.an.	2	9	16
526		Vacauit sedes mensem	0	1	27
526	55	S. Felix iij. dictus iiij. Samnius sedit annos	4	2	18
530		Vacauit sedes dies	0	0	3
530	56	Bonifacius ij. Iunior Ro.	1	0	2
530		Vacauit sedes menses	0	3	5
530		Schisma Quintum.			
530		Dioscorus Rom. in schismate cõtra Bonifacium Papã creatus sedit dies	0	0	28
532	57	Ioannes ij. Iunior cognomẽto Mercur. Ro. se. an	2	4	6
534		Vacauit sedes dies	0	0	6
534	58	S. Rusticus Agapetus Ro. sedit menses	0	11	19
535		Vacauit sedes; ab obitu Agapeti Papę, vsq; ad ordinat. Siluerij mẽses.	0	0	24

& C.

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
535	59	S. Celius Siluerius Frusinonius Campanus sedit a consecratione annum	1	5	11
537		Vacauit sedes dies	0	0	5
537		Schisma Sextum.			
537	60	[Vigilius Romanus in schismate] contra sanctum Siluerium Papam creatus sedit an.	17	6	29
554		Vacauit sedes menses.	0	3	5
554		Sancta & vniuersalis Synodus v. Constatinop. II. [Episcoporum clxv.			
555	61	S. Pelagius Vicarianus Roman. sedit an.	5	0	27
561		Vacauit sedes menses	0	4	15
561	62	S. Ioannes iij. Catelinus Romanus sedit an.	12	11	27
574		Vacauit sedes menses	0	10	19
575	63	S. Benedictus Bonosus Roman. sedit an.	4	1	29
579		Vacauit sedes menses	0	4	0
579	64	S. Pelagius ij. Romanus sedit annos	10	2	10
590		Vacauit sedes menses	0	6	25
590	65	S. [Gregorius Magn9 Romanus Monachus sedit annos	13	6	10
604		Vacauit sedes menses	0	5	19
604	66	Sabinianus Bleranus Tuscus sedit annos	1	5	22
606		Vacauit sedes menses	0	11	27

Boni-

An. Xpi	num. Pont.		A:	M.	D.
607	67	Bonifacius iij. Romanus sedit menses	0	8	25
607		Vacauit sedes menses	0	10	2
608	68	Bonifacius iiij. Valeriensis Marsus se. an.	6	8	11
615		Vacauit sedes menses	0	4	23
615	69	Deus dedit Romanus sedit annos	3	0	21
618		Vacauit sedes mensem	0	1	16
619	70	Bonifacius v. Neapolitanus sedit annos	3	10	0
622		Vacauit sedes dies	0	0	13
622	71	Honorius sedit annos	12	11	7
635		Vacauit sedes annum	1	0	18
637	72	Seuerinus Romanus sedit annum	1	2	4
638		Vacauit sedes menses	0	4	22
638	73	Ioannes iiii. Dalmata sedit annum	1	9	18
640		Vacauit sedes mensem	0	1	13
640	74	Theodorus Hierosolymites Syrus se. an.	6	5	19
647		Vacauit sedes menses	0	4	1
647	75	S. Martinus Tudertinus Tuscus se. an.	6	2	28
653		Vacauit sedes menses	0	8	28
654	76	Eugenius Romanus sedit annos	2	9	24
657		Vacauit sedes mensem	0	1	27
657	77	Vitalianus Signinus velscus sedit annos	14	5	09
672		Vacauit sedes menses	0	2	14
672	78	Adeodatus Romanus			

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
		monachus sedit annos	4	2	16
676		Vacauit sedes menses	0	4	6
676	79	Domnio Romanus sedit annos	2	5	10
679		Vacauit sedes mensem	0	1	28
679	80	Agatho Siculus Monachus sedit annos	2	6	0
682		Vacauit sedes menses	0	7	0
680		Sancta vniuersalis synodus Constantinopolitana tertia Episcoporũ. CCCXXIX.			
682	81	S. Leo ij. Iunior Siculus sedit menses	0	10	9
683		Vacauit sedes menses	0	11	21
674	82	Benedictus Iunior sedit menses	0	10	[illegible]
685		Vacauit sedes ab obitu Benedicti ij. vsque ad creationem Ioan. v. sedit menses	0	2	[illegible]
685	83	Ioannes v. Antiochenus Syrus sedit a creatione annum.	1	0	9
686		Vacauit sedes menses	0	2	1[illegible]
686		Petrus S. R. E. Archipresbyter Romanus sedit dies aliquot.			
686		Schisma Septimum. Theodorus S. R. E. Presby. Roma. in schismate cõtra Petrum creatus, sedit dies aliquot vtrisque			

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
		que de Pontificatu con tẽdentibus pulsis Papa creatus eſt.			
686	84	Cuno Trax, qui ſedit men ſes	o	11	o
687		Vacauit ſedes menſes	o	2	25
687		Theodorus presbyter S. R. E. Romanus ſedit dies aliquot.			
687		Schiſma Octauum. Paſchalis S. R. E. Archi diáconus in ſchiſmate cõtra The. creatus ſedit dies aliquot. Vtriſque autẽ ex actis, Papa creatus eſt.			
687	85	Sergius [illegible]	[illegible]	8	23
701		Vacauit [illegible]	o	1	20
701	86	Ioannes vj. Grecus ſedit annos	3	2	13
705		Vacauit ſedes menſem	o	1	18
705	87	Ioannes vij. Grecus ſedit annos	2	7	17
707		Non vacauit ſedes	o	o	o
707	88	Siſinius ſyrus ſedit dies	o	o	10
707		Vacauit ſedes menſem	o	1	16
707	89	Conſtantinus Syrus ſedit annos	8	1	20
716		Vacauit ſedes menſem	o	1	10
717	90	Gregorius ii. Iunior Ro. ſedit annos	14	10	22
731		Vacauit ſedes dies	o	o	21

An. num. Xp.	Pont.		A.	M.	D.
731	91	Gregorius iii. Syrus ſedit annos	10	8	24
741		Vacauit ſedes dies	0	0	21
741	92	Zacharias Grecus ſedit annos	10	3	15
751		Vacauit ſedes dies	0	0	8
752	93	Stephanus I I. Romanus ſedit dies	0	0	4
752		Vacauit ſedes diem	0	0	1
752	94	Stephanus III. dictus II. Rom. ſedit an.	5	0	29
757		Vacauit ſedes dies.	0	0	12
757	95	Paulus Romanus ſedit annos	10	1	0
767		Vacauit ſedes annum	1	1	7
768		Schiſma nouum.			
768		nus [illegible] is [illegible] in ſchiſmate cōtra Paulum Papam creatus ſedit menſes	0	2	0
768		Conſtantinus Nepeſinus Laicus contra canones Papa per vim, & metū a laicis creatus ſedit annos.	1	3	29
		Schiſma decimum.			
769		Philippus Roman⁹ Monachus in ſchimate cōtra Conſtantinum, a laicis factus, ſedit dies	0	0	9
		Vtriuſque Pont. pulſis, Papa factus eſt.			

Stepha-

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
769	96	Stephan⁹ IIII. dictus III. Siculus monachus qui sedit annos.	3	5	27
772		Vacauit sedes dies	0	0	8
772	97	Hadrianus Romanus sedit annos.	23	10	17
796		Non vacauit sedes.	0	0	0
796		Sancta vniuersalis Synodus vij. Nicena ij. Episcoporum. CCCL.			
796	98	Leo III. Romanus sedit annos	20	5	18
816		Vacauit sedes dies	0	0	28
816	99	Stephanus V. dictus iiii. Romanus sedit menses	0	6	23
817		Vacauit sedes dies	0	0	2
817	100	Paschalis Romanus, Monachus sedit annos	3	3	17
821		Vacauit sedes dies	0	0	4
821	101	Eugenius ii. iunior Romanus sedit annos	7	6	24
828		Vacauit sedes diem	0	0	1
828		Schisma vndecimũ. Zinzinius Romanus in schismate cõtra Papam Eugenium creat⁹, sedit dies aliquot.			
828	102	Valentiuus Romanus sedit mensem	0	1	16
828		Vacauit sedes dies	0	0	
828	103	Gregorius iiii. Roman. sedit annos	16	0	2
844		Vacauit sedes dies	0	0	15

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
844	104	Sergius ii. iunior Romanus ſedit annos	3	2	3
847		Non vacauit ſedes			
847	105	Leo iiii. Romanus ſedit annos	8	3	4
855		Vacauit ſedes dies	0	0	6
855	106	Benedictus iii. Romanus ſedit annos	2	8	16
858		Vacauit ſedes dies	0	0	15
858		Schiſma duodecimum.			
858		Anaſtaſius iii. Roman. in ſchiſmate cõtra Benedictum Papam creatus, ſedit dies aliquot.			
858	107	Nicolaus Magnus Romanus ſedit ann.	9	6	20
867		Vacauit ſedes dies	0	0	7
767	108	Hadrianus ii. iunior Romanus ſedit ann.	4	11	12
872		Vacauit ſedes dies	0	0	12
872		Sancta vniuerſalis ſynodus octaua Conſtantinopolitana quarta Epiſcoporum CCC.			
872	109	Ioannes viij. Romanus ſedit annos	10	0	2
882		Vacauit ſedes dies	0	0	3
882		Sancta vniuerſalis Synodus nona Conſtantinopolitana quinta CCCXCIII. Epiſc.			
882	110	Marius Galleſianus Faliſcus ſedit ann.	1	1	0

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
884		Vacauit ſedes dies	0	0	2
884	111	Hadrianus iij. Roman⁹ ſedit annum	1	3	19
885		Vacauit ſedes dies	0	0	3
885	112	Stephanus vj. dictus 5. Roman. ſedit an.	6	0	9
861		Vacauit ſedes dies	0	0	5
891	113	Formoſus Portuēſis ſedit annos	4	6	18
895		Vacauit ſedes dies	0	0	2
895		Shciſma XII. Sergius iij. Romanus in Schiſmate contra Papam Formoſum creatus, ſedit dies aliquot.	0	0	0
895	114	Bonifacius vj. Romanus ſedit dies	0	0	15
896		Vacauit ſedes dies	0	0	5
896	115	Stephanus vij. dictus vj. Rom. ſedit an.	1	2	19
897		Vacauit ſedes dies	0	0	3
897	116	Romanus Galleſianus Faliſ. ſedit menſes	0	4	23
897		Vacauit ſedes ies	0	0	23
897	117	Theodorus ij. Romanus ſedit dies	0	0	20
897		Vacauit ſedes diem	0	0	1
897	118	Ioānes ix. Tiburtinus monachus ſedit an.	1	0	15
898		Vacauit ſedes diem	0	0	1
8[illegible]	119	Benedictus iiii. Romanus ſedit ann.	3	6	16

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
902		Vacauit sedes dies	o	o	6
902	120	Leo v. Ardeatinus sedit mensem	o	o	6
		Non vacauit sedes.			
902		Schisma xiiii.			
902	121	Christophorus Roma. in schismate cōtra Leonem papam v. sedit mēses	o	7	6
		Non vacauit sedes			
902	122	Sergius iii. Romanus sedit annos	7	3	16
910		Vacauit sedes dies	o	o	4
910	123	Anastasius iiij. Roman. sedit annos	2	1	22
912		Vacauit sedes dies	o	o	2
912	124	Landus Sabinus sedit mēses	o	6	22
913		Vacauit sedes dies	o	o	26
913	125	Ioannes x. Rauennas sedit annos	14	2	15
928		Vacauit sedes dies	o	o	2
929	126	Leo vj. Romanus sedit menses	o	9	15
929		Vacauit sedes diem	o	o	1
929	127	Stephanus viij. dictus vii. Romanus sedit annos	2	1	15
930		Vacauit sedes dies	o	o	2
930	128	Ioannes xj. Romanus sedit annos	4	10	1
935		Vacauit sedes diem	o	o	1

Leo

An Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
935	129	Leo vij. Romanus ſedit annos	2	6	10
939		Vacauit ſedes menſem	0	1	1
939	130	Stephanus ix. dictus viij. Romanus ſedit annos	3	4	15
942		Vacauit ſedes dies	0	[illegible]	10
942	131	Martinus ij. Iunior Romanus ſedit an.	3	9	14
946		Vacauit ſedes dies	0	0	3
946	132	Agapetus ij. Iunior Romanus ſedit an.	9	7	10
950		Vacauit ſedes dies			012
956	133	Ioannes xij. Romanus ſedit annos	8	4	[illegible]
		Non vacauit ſedes.			
963	134	Leo viij. Romanus ſedit annum	1	3	12
964		Vacauit ſedes menſes	0	6	14
964		Schiſma XV.			
964		Benedictus V. Romanus in ſchiſmate contra Papam Leonem viij. creatus ſedit menſem	0	1	10
965	135	Ioannes xiiij. Romanus ſedit annos	6	11	5
972		Vacauit ſedes dies	0	0	13
972	136	Benedictus v. dictus vj. Romanus ſedit annum	1	6	0
974		Vacauit ſedes dies	0	0	10
974	137	Bonifacius vii. Ro[illegible] ſedit annum	1	1	12
975		Vacauit ſedes dies	0	0	20
975	138	Benedictus vi. dictus vii.			

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1003	145	Ioannes xviij. Romanus sedit annos	5	8	0
1009		Vacauit sedes dies	0	0	30
1009	146	Sergius iij. Ro. sed. an.	2	9	12
1012		Vacauit sedes dies	0	0	8
1012	147	Benedictus vii. dictus viij. Tusculanus se. an.	11	8	21
1024		Vacauit sedes diem	0	0	1
1024	148	Ioãnes xix. Frater eius Tuscul. sedit annos	8	9	9
1032	149	Benedictus viij. dictus ix. Tusc. sedit annos	12	4	20
1032		Vacauit sedes dies	0	0	3
1045		Schisma xviij.			
1045		Siluester iij. Roman. in schismate cõtra Benedictum Papam creatus, sedit mensem	0	1	19
1045		Ioannes xx. Romanus in schismate Papa creatus sedit mensem	0	1	21
		His tribus Põtifi. exactis, Papa factus est.			
1045	150	Gregorius vi. Romanus sedit annum	1	7	20
1047		Vacauit sedes dies	0	0	4
1047	151	Clemẽs iunior Saxo Germa. sedit mens.	0	9	15
1047		Vacauit sedes menses	0	9	7
1048	152	Damasus II. Iunior Bauarus Germ. sedit dies.	0	0	23
1048		Vacauit sedes menses	0	6	3
1051	153	Leo ix. Leotheringus			

Anni num. Xpi	Pont.		A.	M.	D.
		sedit annos	5	2	8
1055		Vacauit sedes mẽses	0	11	24
1055	154	Victor ii. iunior Bauarus Germanus sedit annos	2	3	16
1057		Vacauit sedes dies	0	0	4
1057	155	Stephanus x. dictus ix. Lotheringus monach⁹ sedit menses	0	7	28
1058		Vacauit sedes dies	0	0	6
1059		Benedictus ix. dictus x. Romanus sedit menses	0	9	20
1059		Non vacauit sedes			
1061	156	Nicolaus ii. iunior Allobrox	2	9	1
1061		Vacauir sedes menses	0	2	26
1061	157	Alexander ii. iunior Mediolanen.	11	6	22
		Non vacauit sedes			
1065		Schisma xix.			
1061		Honorius ii. Parmensis in schismate contra Alex. Papam creatus, sedit annos	5	0	0
1073	158	Greg. 7. Saonen. Tuscus Monac. se. an.	12	1	3
1085		Vacauit sedes annũ	1	0	0
1080		Schisma xx.			
1080		Clemens ii. Parmen. in schismate cõtra Papã Greg. & eius success. sedit an.	22		

An. num. Xpi	Pont.		A.	M.	D.
1086	159	Victor iii. Beneuenta. Monac. sedit an.	1	3	24
1087		Vacauit sedes mẽses	0	5	23
1088	160	Vrba. ii. iunior Gallus Monach. sedit an.	11	5	18
1099		Vacauit sedes dies	0	0	14
1099	161	Paschalis ij. iunior Bledensis Tuscus Monachus, sedit annos	18	5	9
1100		Vacauit sedes dies	0	0	3
1101		Alber. Atellanus in schismate post Clem. iii. contra Paschalem ii. creatus sedit menses	0	4	0
1102		Theodericus Roma. in schismate sedit mens.	0	3	5
1102		Siluester iij. Ro. in schis. post Sil. iii. contra Paschalem j. sedit mens.	0	0	10
1118	162	Gelasius ij. Gaetanus Monac. sedit an.	1	0	5
1119		Vacauit sedes dies	0	0	2
1119		Schisma XXI.			
1119		Gregorius viii. Hispan⁹ in schismate contra Papam Gelas. creatus, sedit annos aliquot.	3		
1119	163	Calistus ii. Burgundus sedit annos	5	10	13
1124		Vacauit sedes dies	0	0	1
1124		Sancta, & vniuersalis synodus Lateranensis Episcopo. MCXCVII.			

Anni Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1124	164	Honorius ii. Bononiensis sedit an.	5	2	3
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		Schisma XXII.			
1124		Cælestinus ii. Rom. in schismate cõtra Papam Honor. creatus, sed. diẽ	0	0	1
1130	165	Innocentius ii. Romanus sedit annos	13	7	8
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1130		Schisma XXIII.			
1130		Anacletus ii. Roma. in schismate cõtra Papam Innoc. II. crea. se. an.	8		
		Vacauit sedes dies aliquot.			
1138		Victor iiij. Rom. in schismate contra Innocentium ii. Papam post Anaclet. ii. creatus sedit menses	0	5	
1139		Sancta vniuersalis Synodus Lateranẽsis Episcoporum M.			
1143	166	Cælestinus ii. Tifernas Tuscus	0	5	13
1144		Vacauit sedes dies	0	0	12
1144	167	Lucius ij. Bononiensis sedit menses	0	11	4
1145		Vacauit sedes diem	0	0	1
1145	168	Eugenius iij. Pisanus Monach. sedit an.	8	4	12
1153		Vacauit sedes diem	0	0	1
1153	169	Anastasius iiij. Roma-			

Ann. um. Xpi	Pont.		A.	M.	D.
		nus Monachus	1	4	24
1154		Vacauit sedes diem	0	0	1
1154	170	Adrianus iiij. Angelus Monachus	4	8	28
1159		Vacauit sedes dies	0	0	3
1159	171	Alexander iij. Senensis sedit annos	21	11	23
1181		Vacauit sedes diem	0	0	1
1159		Schisma xxiiij.			
1159		Victor iiij. Roma. in schismate contra Alexan. Papam iij. creatus sedit annos	4	7	0
1164		Paschalis iij. Cremēsis in schis. sed. an.	5		
1169		Calistus iij. Hungarus sedit in schis. ann.	7	5	
1180		Sancta vniuersalis Synodus Lateranensis Episcoporum CCXXC.			
1181	172	Lucius iij. Lucen. Tuscus sedit annos	4	2	28
1185		Non vacauit sedes			
1185	173	Vrbanus iij. Mediolanensis sedit annos	1	10	25
1187		Vacauit sedes diem	0	0	1
1187	174	Gregorius viii. Beneuē. sedit mensem	0	1	27
1187		Vacauit sedes dies	0	0	20
1188	175	Clemens iij. Roman. sedit annos	3	2	20
1191		Vacauit sedes dies	0	0	3

Cale-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1191	176	Cælestinus iij. Roma. sedit annos	6	9	1[illegible]
1198		Non vacauit sedes			
1198	177	Innocentius iij. Anagninus sedit ann.	18	9	9
1216		Vacauit sedes dies			2
1216		Sancta vniuersalis Synodus Lateranensis Episcoporum CXCII.			
1216	178	Honorius iij. Romanus sedit annos	10	8	0
1227		Vacauit sedes diem	0	0	1
1227	179	Gregorius ix. Anagninus. sedit ann.	14	5	0
1241		Vacauit sedes mẽsem	0	1	1
1241	180	Celestinus iiij. Mediol. sedit annos	17	0	0
1241		Vacauit sedes annũ	1	8	15
1243	181	Innocentius ix. Ianuensis sedit annos	11	5	14
1244		Vacauit sedes dies	0	1	13
1245		Sancta vniuersalis Synodus Lugd.			
1245	182	Alexander iij. Anagninus sedit ann.	6	5	5
1261		Vacauit sedes mẽses	0	3	3
1261	183	S. Vrbanus iiij. Trecensi Gal. sedit annos	3	1	4
1264		Vacauit sedes menses	0	4	2
1265	184	Clemens iiij. Narbonẽsis Gallus. sed. ann.	3	9	25
1268		Vacauit sedes annos	2	9	11
1271	185	Gregorius x. Placenti-			

An. num. Xpi	Pont.		A.	M.	D.
		nus ſedit annos	4	4	10
1276		Vacauit ſedes dies	0	0	10
1274		Sancta vniuerſalis Synodus Lugdin. ij.			
1276	186	Innocentius v. Tarentariẽſis Burgũdus ord. Prædic. ſedit menſes	0	5	2
1276		Vacauit ſedes dies	0	0	19
1276	187	Hadrianus v. Genuenſis ſedit menſem	0	1	7
1276		Vacauit ſedes dies	0	0	25
1277	188	Ioannes xx. dictus xxj. Vlixponenſis Hiſpanus ſedit menſes	0	8	8
1277		Vacauit ſedes menſes	0	6	4
1277	189	Nicolaus iij. Romanus ſedit annos	2	8	20
1280		Vacauit ſedes menſes	0	6	0
1281	190	Martinus iij. dictus iiij. Tũronenſis Gallus ſedit annos	4	1	7
1286		Vacauit ſedes dies	0	0	4
1285	191	Honorius iiij. Roman. ſedit annos	2	0	2
1287		Vacauit ſedes menſes	0	10	18
1288	192	Nicolaus iiij. Aſculanus ordinis minorum, ſedit annos	4	1	14
1292		Vacauit ſedes annos	2	3	2
1294	193	Cęleſtinus v. Eſernienſis Eremita, ſed. mẽſes	0	5	7
1294		Vacauit ſedes dies	0	0	10
1294	194	Bonifacius viij. Roman.			

ſedit

An Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
		ſedit annos	8	9	18
1303		Vacauit ſedes dies	0	0	10
1300		Hic Põtifex Iubilæi annũ primo celebrauit.			
1303	195	Benedictus xj. Taruiſinus ord. Prædic. ſeſedit menſes	0	8	6
1304		Vacauit ſedes menſ.	0	10	20
1305	196	Clemens v. Burdegalenſis Vaſco ſed.an.	8	10	16
1314		Vacauit ſedes annos	2	3	17
1311		Sancta vniuerſalis ſynodus Vienenſis.			
1316	197	Ioannes xxj. dictꝰ xxij. Caturcenſis Gallus ſedit annos.	18	3	28
1334		Vacauit ſedes dies	0	0	15
1334		Schiſma xxv.			
1334		Nicolaus v. Reatinus ord. Minor. in ſchiſm. contra Ioannẽ Papam xxi.creatus, ſedit an.	3	3	14
1334	198	Benedictus x. dictꝰ xii. Toloſanus Gallus Monachus, ſedit an.	7	4	6
1342		Vacauit ſedes dies	0	0	11
1342	199	Clemẽs vi. Lemouicenſis Gallus monachus ſedit annos	10	7	0
1352		Vacauit ſedes dies	0	0	11
1352		Hic Pontifex Iobilæi annum iterum celeb.			
1352	200	Innocen. vi. Lemo-			

An. num. Xpi Pont.			A.	M.	D.
		uicensis Gallus se. an.	6	8	26
1362		Vacauit sedes dies	o	o	14
1362	201	Vrbanus v. Lemouic. Gallus monachus	8	2	23
1370		Vacauit sedes dies	o	o	10
1370	202	Greg. xi. Lemouicensis Gallus sedit an.	7	2	29
1370		Vacauit sedes dies	o	o	12
1378	203	Vrbanus vi. Neapolitanus, sedit ann.	11	6	7
1389		Vacauit sedes dies	o	o	17
1383		Hic Põtifex Iobilęi annum Tertio celebrauit.			
1387		Schisma xxvi.			
1387		Clemens vii. Gebenensis in schismate contra Papam Vrbanom viii. creatus, sedit annos	15	11	28
		Vacauit sedes dies	o	o	11
1389	204	Bonifacius ix. Neapolitanus	14	11	o
1404		Vacauit sedes dies	o	o	15
1404		Hic Põtifex Iobilæi annum quarto celeb.			
1394		Benedictus xii. dictus xiii. Hisp. sedit in schismate post Clementem vii. contra successores Vrbani vi. annos	10	o	o
1404	205	Innocent. vii. Sulmon.	2	o	21
1407		Vacauit sedes dies	o	o	23
1407	206	Gregorius xii. Venetus sedit an.	8	7	5

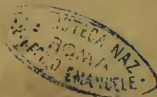
Depo

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1409		Depositus in concilio Pisano.			
		Vacauit sedes dies	0	0	20
1409		Sancta vniuersalis synodus Pisana.			
1409	207	Alexander v. Cretensis ord. Minorum	0	10	8
1410		Vacauit sedes dies	0	0	13
1410	208	Ioãnes xxij. dict⁹ xxiii. Neapolitanus.	5	0	15
1415		Depositus Constantiæ.			
		Vacauit sedes annos	2	5	19
1414		Sancta vniuersalis synodus Constantiensis.			
1417	209	Martinus iii. dictus v. Romanus.	13	3	10
1431		Vacauit sedes dies			19
1433		Clemẽs vi. Hispanus in schismate post Benedictum xiii. sedit annos	4		
1431	210	Eugenius iiij. Venetus ordin. Canonicorum secularium sedit an.	15	11	21
1447		Vacauit sedes dies			10
1439		Sancta vniuersalis synodus Floren.			
1439		SCHISMA XXVII.			
1439		Felix iiii. dictus v. Sabaudiẽsis Eremita in schismate contra Eugenium Papam iiii. creatus, sedit annos	9	5	11

Nico-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1447	211	Nicolaus v. Sarzanensis, sedit annos	8	o	19
1455		Vacauit sedes dies	o	o	14
1455		Hic post sex Iobilæi an. 5. celebrauit.			
1455	212	Callistus iii. Valentinus Hispan.	3	4	o
1458		Vacauit sedes dies	o	o	12
1458	213	Pius ii. Senensis sedit annos	5	11	27
1464		Vacauit sedes dies	o	o	16
1464	214	Paulus ii. Venetus, sedit annos	5	10	26
1471		Vacauit sedes dies			24
1471	215	Xystus iiii. Saonensis Ligur ord. Mino.	13	o	3
1484		Vacauit sedes dies	o	o	16
1485		Hic post sex Iobilæi annum 6. celebr.			
1484	216	Innocen. viii. Genuēsis Ligur, sed an.	7	10	27
1492		Vacauit sedes dies	o	o	16
1492	217	Alexander vi. Valentinus Hispanus, sedit annos	11	o	8
1403		Vacauit sedes mēses	o	5	3
1503		Hic post sex Iobilæi annum 7. celebrauit.			
1503	218	Pius ij. Senensis Tusc.	o	o	25
1503		Vacauit sedes dies	o	o	4
1503	219	Iulius ii. Saon. Ligur.	9	3	21
1512		Sancta vniuersalis synodus Lateranēsis.			

An. Xp	num. Pont.		A.	M.	D.
1513	220	Leo x. Florentinus; ſedit annos	8	8	20
1521		Vacauit ſedes menſem		1	7
1522	221	Hadrianus vj. Batauus Germ.	1	8	6
1523		Vacauit ſedes menſes	0	2	4
1524	222	Clemens vii. Floren. dit annos	10	10	7
1534		Vacauit ſedes dies			17
1534		Hic Pōtifex Iobilæi annum 8. celebrauit.			
1544	223	Paulus iii. Ro. ſe. an.	15	0	28
1549		Vacauit ſedes menſes	0	2	29
1550	224	Iulius iii. Aretinus Tuſcus ſedit annos	5	1	16
1555		Vacauit ſedes dies			17
1555		Hic Pōtifex Iobilæi anno 9. celebrauit.			
1555	225	Marcellus ii. Politianen. Tuſcus			21
1555		Vacauit ſedes dies			22
1555	226	Paulus iiii. Neapolitanus ſedit annos	4	2	27
1559		Vacauit ſedes menſes	0	4	7
1560	227	Pius iiii. Mediolanen. ſedit annos	5	11	13
1566		Vacauit ſedes dies			28
1566	228	Pius Quintus ſed. an.	6	3	23
1572		Vacauit ſedes dies			13
1572	229	Gregorius xiii.			

256 60
1829 Pius VIII Cingulanus
Picenus sedit 1:9:23
257
1831 Gregorius XVI Bellu-
lis monachus sedit:
258
1846 Pius IX Senogalliensis
Picenus sedit

REGES ET IMPERATORES ROMANI.

Anni mundi	An. Christum.	Nomina.	Num.	An. M. Vitæ.	
4449	715	Romulus primus Rex	1	37	
4485	716	Numa Pompilius	2	32	
4527	673	Tullus Hoſtilius	3	35	
4558	641	Ancus Martius	4	22	
4581	618	Tarquinius Priſcus	5	35	
4516	583	Seruilius Tulius	6	34	
4650	549	Tarquinius Superbus.	7	35	
		CONSVLES.			
5155	46	Caius Iul. Cæſ. Ro.	1	5	8
5158	41	Octauianus Rom.	2	56	6

An. Xpi.	num.	Nomina Patriæ.			
15	3	Tiberius Romanus	23		
38	4	Caius Calicula	3	10	8
42	5	Claudius Lugdunenſis	13	8	20
56	6	Nero Romanus	14	7	8
71	7	Galba Romanus	7		
71	8	Otho Romanus		3	
71	9	Vitellius Nucerinus		6	
71	10	Veſpaſianus Phalac.	10		
71	11	Titus Septizonius		2	20
72	12	Domitianus Roman.	15	5	
99	13	Nerua Narnien.	19	6	
100	14	Traianus Hiſpanus	19	6	
119	15	Hadrianus Romanus	21		
140	16	Anto. Pius Laurin.	23	3	
163	17	Anto. Roman.	19	1	
142	18	Commodus Lauien.	15		
192	19	Helius Pertinax		6	

Seuerus

An. Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.
195	20	Seuerus ex Africa	18	
213	21	Baſſianus Roman.	0	
318	22	Magrinus Muraſi	1	1
220	23	M. Aurelius Anton.	4	0
222	24	Alexander Romanus	13	0
227	25	Maximinus Trax.	3	0
240	26	Gordianus	6	0
247	27	Philippus Arab.	7	0
253	28	Decius Budalius	1	3
254	29	Gallus cum filio.	2	0
256	30	Valerianus	15	0
270	31	Claudius II. Drdan.	1	9
273	32	Aurelianus ex Dacia	5	6
278	33	Tacitus	0	6
278	34	Probus Dalmata.	6	4
284	35	Caius Narbonen.	2	0
386	36	Diocletianus Dalm.	20	6
407	37	Galenus	2	6
309	38	Conſtantinus Brit.	30	10
339	39	Conſtantinus ij.	24	5
363	40	Iulianus Conſtan.	2	8
365	41	Iouinianus Pannon.	0	8
377	42	Valentinianus Pan.	12	9
378	43	Galenus Pannonius	4	0
383	44	Gratianus	6	0
388	45	Theodoſius Hiſpanus,	11	
407	46	Arcadius	8	
412	47	Honorius	5	
427	45	Theodoſius ij.	29	
453	46	Martinianus	7	
458	50	Leo Græcus	16	
474	51	Zeno Iſauricus	11	
460	52	Anaſtaſius	16	

Iuu

An. Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.
519	53	Iustinus Trax.	8	
525	54	Iustinianus	38	
564	55	Iustinus ij.	11	
577	56	Tiberius	7	
583	57	Mauritius Cappadox	29	
503	58	Phocax	8	
611	59	Heraclius	17	
638	60	Heraclion	2	
640	61	Constantinus iij.	27	6
669	62	Mezentius Armenus	0	6
670	63	Constantinus iiij.	17	
686	64	Iustinianus ij.	10	
697	65	Leontius	4	
699	66	Tiberius iij. Const.	7	0
612	67	Philippicus	1	7
715	68	Anastasius	3	6
717	69	Theodo. ii. Atram.	1	
718	70	Leo iiii. Isauricus	24	
742	71	Constantinus v.	35	
776	72	Leo iiii.	6	
781	73	Constantinus vi.	10	
792	74	Nicephorus	9	
810	75	Michael.	2	
811	76	Carolus	14	
816	77	Ludouicus.	24	
831	78	Lotharius	21	
845	79	Ludouicus ii.	21	
876	80	Carolus ii.	6	0
881	81	Carolus iii.	12	6
894	82	Arnulphus.	21	
906	83	Ludouicus iii.	6	
913	84	Berengarius	4	
917	85	Berengarius ii.	4	

Hugo

LI RE DI FRANCIA.

1 Feramondo
2 Clodio
3 Meroneo
4 Ghilderico
5 Clotario, primo Re Christiano.
6 Clotario
7 Amberto
8 Dagoberto che edificò San Dionigi
9 Lodouico
10 Clotario ij.
11 Theodorico
12 Clodouico
13 Childerico
14 Dagoberto ij.
15 Childerico ij.
16 Pipino
17 Carlo Mano
18 Carlo ij.
19 Carlo terzo cognominato Caluo.
20 Lodouico ij.
21 Carlo iiij.
22 Lodouico Baldo iij.
23 Lodouico Magno iiij.
24 Rodolfo
25 Lothario
26 Hugo
27 Roberto
28 Henrigo
29. Pilippo
30 Lodouico v. cognominato Grasso
31 Lodouico vj. chiamato Iuniore
32 Filippo ij. cognominato Adeodato
33 Lodouico vij.

34 Lodouico viij.
35 Filippo iij.
36 Filippo iiij. cognominato Bello.
37 Lodouico ix. chiamato Vtico.
38 Giouanni
39 Filippo v.
40 Carlo Quinto chiamato Semplice.
41 Filippo vj.
42 Giouanni ij.
43 Carlo vj.
44 Carlo vij.
45 Carlo viij.
46 Lodouico x.
47 Carlo ix.
48 Lodouico xi.
49 Francesco j.
50 Henrico ij.
51 Francesco ij.
52 Carlo x.
53 Henrico iij.

LIRE DEL REGNO DI Napoli & di Sicilia, li quali cominciorno a regnare l'anno di nostra salute. 1425.

NORMANI.

Ruggiero anni	24
Guglielmo, anni	21
Guglielmo il buono, anni	26
Tancredi, Spurio, & Ruggero, & Guglielmo suoi figliuoli, anni	

TODESCHI.

Constantia, e suo marito	
Henrico vj. Imperatore anni	4
Federico ij. Imperatore, anni	15
Contrado Imperatore, anni	3
Manfredo Spurio, anni	10

FRANCESI.

Carlo Primo, anni	24
Carlo secondo, anni	24
Roberto, anni	34
Giouanna prima, & suoi mariti Andrea Vngar Re, & Luigi Primo di Durazzo, Re Giacobo di Maiorica, & Ottone, anni	38
Luigi Re d'Vngheria	
Luigi Primo Re del regno, figliuolo adottiuo	

di Giouanna	
Luigi Terzo	
Carlo Terzo,anni	3
Ladislao,anni	29
Giouanda ij.& Giacobo suo marito,anni	22
Renato,anni	6
Giouanni figliuolo di Renato	
Carlo ottauo Re di Francia	
Luigi duodecimo Re di Francia	
Francesco primo Re di Francia	

ARAGONESI.

Alfonso d'Aragona,anni	32
Ferrante,anni	36
Alfonso Secondo	1
Ferrante secondo	2
Federico,anni	5
Ferrante Re di Spagna,anni	14
Carlo V.Imperatore Fiamengo	[illegible]
Filippo suo figliuolo	

LI DVGI DI VENEGIA.

Anni. Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
706	1	Paolo Anasato	8	1	0
714	2	Antonio Tacassa	7	3	6
721	3	Orso	9	0	3
132	4	Adeodato	11	2	0
742	5	Gabano	4	9	0
743	6	Domenico Bonacorso	5	0	6
748	7	Mauritio Cairo	16	0	0
764	8	Giouanni Calbio	19	0	0
784	9	Obedio	2	0	3

Anni. Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	
786	10	Brado Canziano	3	0	
789	11	Angelo Badoaro	18	0	c
808	12	Giustiniano Badoaro	2	6	0
810	13	Giouanni Badoaro	23	0	19
833	14	Pietro Gradenico	19	0	9
863	15	Orso secondo	17	7	0
887	16	Giouanni	9	0	0
895	17	Pietro Candiano	1	0	0
896	18	Pietro Tribuno	23	0	2
919	19	Orso Terzo	19	0	0
840	20	Pietro Candiano	4	0	0
941	21	Pietro Orso	3	0	0
947	22	Pietro Candiano	17	0	0
964	23	Pietro Candiano	7	0	0
973	24	Pietro Orseolo	3	0	0
975	25	Vitale Candiano	14	0	0
976	26	Tribun Memo	14	0	0
990	27	Pietro Orselin	18	6	0
1008	28	Othon Orselin	19	0	0
1017	29	Pietro Gradenigo	4	0	0
1031	30	Orso quarto	0	4	1
1031	31	Domenico Orseolo	10	0	0
1041	32	Domenico Gradenico	0	4	0
1041	33	Domenico Contarini	25	0	0
1068	34	Domenico Seluo	13	5	0
1082	35	Vitale Faliero	11	4	0
1094	36	Vitale Michele	3	3	0
1098	37	Ordelafo Faliero	19	0	0
1117	38	Domenico Michel	11	0	0
1118	39	Pietro Pollani	28	0	0
1146	40	Domenico Morosini	7	0	0
1152	41	Vitale Michele	17	0	0
1173	42	Sebastiano Ziani	7	0	0

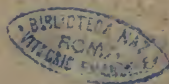
[illegible]ni	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
[illegible]					
[illegible]77	43	Lauro Malipiero	14	0	0
[illegible]190	44	Henrico Dandolo	12	0	0
[illegible]204	45	Pietro Zani	22	0	0
[illegible]226	46	Iacobo Tiepolo	20	8	0
1247	47	Marino Morosino	3	0	7
[illegible]249	48	Reniero Zeno	15	0	0
1250	49	Lorenzo Tiepolo	23	7	0
1273	50	Iacobo Contarino	6	7	0
1281	51	Ioanni Dandolo	6	7	0
1290	52	Pietro Gradenigo	22	4	0
1302	53	Martino Giorgio	0	10	0
1302	54	Ioanni So[illegible]	16	5	0
1319	55	Francesco Dandolo	10	1	20
1340	56	Bartolo Gradenigo	3	1	0
1343	77	Andrea Dandolo	10	8	0
1354	66	Martino Saleran.	1	7	0
1355	89	Ioanni Gradenigo	1	3	0
1356	60	Ioanni Delfino	5	3	6
1361	61	Lorenzo Celso	4	0	0
1388	62	Marco Cornaro	13	0	0
1373	63	Andrea Contarino	5	0	0
1383	64	Michele Morosino	10	4	0
1383	65	Antonio Veniero	18	0	0
1401	66	Michele Sieno	13	0	0
1424	67	Tomaso Mocenigo	10	3	0
1431	68	Francesco Foscari	34	0	0
1457	69	Pasquale Malipiero	4	6	0
1457	70	Christoforo Moro	9	6	7
1462	71	Nicolo Trono	1	8	6
1473	72	Nicolao Marcello	1	3	6
1474	72	Pietro Mocenigo	1	2	0
1476	74	Andrea Vendramino	1	2	0
1478	75	Giouanni Mocenigo	7	0	0

Marco

Ann. Xpi	num.	Nomina.	A.	M.	
1475	76	Marco Barbarico	o	9	
1480	77	Agoſtino Barbarico	15	9	
1501	78	Leonardo Loredano	19	8	
1521	79	Antonio Grimano	o	o	
1523	80	Andrea Gritti	15	7	
1539	81	Pietro Lando	6	o	
1545	82	Franceſco Donato	7	6	o
1553	83	Marc'Antonio Triuig.	o	11	o
1554	84	Franceſco Veniero	3	11	21
1557	85	Lorenzo Priuli	7	3	6
1566	86	Hieronimo Priuli	8	o	o
1567	87	Pietro Loredano	2	6	o
1570	88	Alouiſio Mocenigo			

LI DVCHI DI MILANO.

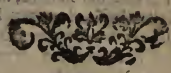
1 Giouanni Galeazzo Viſconte
2 Giouanni Maria Viſconte
3 Filippo Maria Viſconte
4 Franceſco Sforza
5 Galeazzo Maria
6 Giouanni Galeazzo
7 Lodouico cognominato il Moro
8 Maſsimiliano
9 Franceſco

IL FINE.

L'ANTICHITA DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO,

Racolta breuemente da gli Au tori antichi, & moderni.

Aggiuntoui vn discorso sopra li fuochi de gli Antichi.

Ne mi ſono contentato di queſto ſolo, che anco ho voluto vedere, & con le mie proprie mani miſurare minutamente il tutto. Leggete dunque queſta mia nuoua fatica diligentemente ſe uolete intieramente cõſeguir quel diletto & quella marauiglia, che ſi poſſa conſeguire maggiore nell'intender chiaramente le gran coſe di una coſi nobile, & famoſa Città come è Roma.

DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA,

LIBRO I.

Dell'edification di Roma.

OMA è posta nel Latio su la riua del Teuere, quindeci miglia longi al mare Tirreno. Et fu edificata gli anni del mondo 5550. e dopo la destrut tione di Troia 4333. a di 21 d'Aprile da Romo lo, e Remo nati di Ilia, ouero Siluia figliuola di Numitore Re di Albano, quale dal fratello Amu lio fu scacciato per succedere nel regno, & p assi curarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello Sacer dotessa nel Tempio della Dea Vesta. Ma fu vano che trouãdosi fra pochi di Siluia grauida, come si dice da Marte, o dal Genio del loco, o pur da qualche altro huomo partorì dui figliuoli ad vn parto, delli quali accortosi il Re Amulio, gli fece portare per gettar nel Teuere, longi d'Alba. E qui dicano che al piãto loro venisse vna Lupa che haueua partorito di fresco dandogli il latte, come figlioli stati le fossero, & per sorte passando vn pastore chiamato Faustolo, gridò alla Lupa, e toltosi li fanciulli, li portò a casa sua & diedegli a gouernare alla sua moglie chiamata Acca Laurentia. Et si alleuorno fra pastori, gran di e pieni della generosità de' maggiori loro. Et dandosi alle guerre fra pastori, auẽne che Remo fu fatto prigione, & menato al Re Amulio, & accusato falsamente ch'ei rubbaua le pecore a

Numito-

Numitore, il Re comandò, che fusse dato in mano di Numitore, che come offeso lo gastigasse. Veduto Numitore il giouine di cosi nobil aspetto si venne a commouere, e pensare di certo quello essere suo nipote, & essendo in q̃sto pensamento sopragionse iui Faustolo pastore con Romolo, dalli quali inteso l'origine de giouani, & ritrouatigli esser suoi nepoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme vccisero Amulio, rimettendo (come debitamẽte se gli appartenena) nel regno Numitore lor auolo. Et sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua città p piu cõmodo luogo su la riua del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo vennero in cõtesa come si haueua a nominare ouer a reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, e trascorsi dalle parole Romo lo ammazzò Remo, & volse che questa città fosse dal suo nome chiamata Roma, essendo egli di anni diciotto.

Et essendo passati quattro mesi, che era edificata non, hauendo donne, mandò esso Romolo ambasciadori alle città vicine a domandarne in matrimonio, & essendogli denegato, ordinò alli diciotto di Settembre certe feste addimandate Consuali, allequali concorse vna grã moltitudine di Sabini, si maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le vergini, che furno sei cento ottanta tre, & si diedero per mogli alli piu degni. Elesse anco cento homini delli principali per suoi cõsiglieri, liquali dalla vecchiezza furno addimandati Senatori, & dalla loro virtu Padri, il loro Collegio Senato, & i suoi descendenti Patritij. Diuise la giouentu in ordini militari, della quale ne elesse tre centurie di caualliers, per

sua

ſua guardia, robuſtiſſimi giouani, & delle piu generoſe famiglie, li quali furno chiamati Celeri. Diede ancora i piu potenti in padroni de' poueri, & chiamolli Chēti, & il reſto della moltitudine Popolo. Diuiſe la plebe in trentacinque curie, fece molte leggi, tra le quali fu queſta. Che niun Romano eſſercitaſſe arte da ſedere, ma che ſi deſſe alla militia, & all'agricoltura ſolamente. Ritrouandoſi poi in campo Marzo vicino alla palude di Capria a raſſignare l'eſſercito, ſparì, ne mai piu in luogo alcuno ſi vidde, eſſendo d'anni cinquātaſei, hauēdone regnati 18. non laſciando di ſe progenie alcuna, & laſciando nella città quarantaſei mila pedoni, & quaſi mille caualli eri, hauēdola cominciata cō tre milia huomini a piedi, & trecento a cauallo ſolamente, li quali furono d'Alba. Romolo adunque fu il fondatore della città, & dell'Imperio Romano, & primo Re di quella, dopo il quale ne furno ſei, & l'vltimo fu Tarquinio Superbo, il quale fu cacciato da Roma, perche Seſto ſuo figliolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnarno detti ſette Re anni 243. L'imperio delli quali non ſi diſtendeua ſe non miglia quindici. Cacciati poi li Re, ordinaro no il viuere politico, & ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 464. nel qual tempo con quaranta tre battaglie acquiſtorno quaſi il principato del mondo, & vi furono 887. Conſoli, due anni gouernarone li dieci huomini, & 43. li Tribuni de ſoldati con poteſtà conſolare, & ſtette ſenza magiſtrati anni 4. Et dopo Giulio Ceſare ſotto titolo di Dittatore perpetuo, occupò l'imperio, & la libertà a vn tratto.

DEL

DEL CIRCVITO DI ROMA.

Roma al tempo di Romolo conteneua il mõte Capitolino, & Palatino con le valli che li sono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigoma, per il triangolo, che faceua presso la radice del monte Palatino. La seconda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancor libera per il commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, & fu chiamata Scelerata, per la morte di 300. Fabij, che vscirno di quella, liquali con li Clientuli presso al fiume Arrone furno tagliati a pezzi, ma per ruina di Alba, & pace de' Sabini con Romani, cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de' Cittadini & popoli, che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo che la principiò a fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tãto l'andarono crescendo, & ampliando, includendo li sette mõti che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & 22. milia porticali, & per la varietà delli autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcũni dicono che erano 50. miglia, altri 32. & altri 28. ma per quanto a nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di s. Pietro non sono saluo che 16.

DELLE PORTE.

Per la varietà del rifare la città, le mura, & ancora le porte, s'andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano le persone

Consolarie, Censorie, o Pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza piu dell'altre fatte, cosi le strade, non hauendo riguardo a spesa che vi andasse, come in tagliar mõti, abbassare colli, empiendo, valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia di luoghi con lastrico fortissimo, come hoggidi si vede durare. Trouasi per varij autori differentia nel numero: & nomi delle porte perche chi dice 36. & chi 24. ma p quãto si vede al presente, ne ha solo diciotto aperte, quali rechiudono sette monti, & tutta la città si truoua diuisa in quattordici Rioni.

Et la Principale e quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana gia detta Collatina.

La Salara gia detta Quirinale, Agonale, & Collatina, & p essa entrarono li Galli Senoni, quando saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò lungo il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di s. Agnese gia detta Amentana, Figulensa, & Viminale.

Quella di s. Lorenzo, gia detta Tiburtina, & Taurina.

La maggiore gia detta Labicana, Prenestina, & Neuia.

Quella di s. Giouãni, gia detta Celimõtana, Settimia, & Asinaria.

La Latina, gia detta Forentina.

Quella di s. Sebastiano, gia detta Appia, Fontinale, & Capena, da questa porta vi entrò quello delli tre Horatij, che vinse li Curiatij, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella

Quella di s.Paolo gia detta Ostiense, & Trigemina, & da questa vi vscirno li tre Horatii.

Quella di Ripa gia detta Portuense.

Quella di s. Pancratio, gia detta Aurelia, o Pancratiana.

La Settimiana, gia detta Fostinale.

La Torrione, gia detta Posterula.

La Pertusa. Quella di s. Spirito. Quella di Bel uedere, & quella di Cenello gia detta Enea.

DELLE VIE.

VEntinoue furono le vie principali, anchor che ogni porta hauesse la sua & C. Graco le addrizzò, & lastricò. Ma tra le piu celebri furno, l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore la fece lasiricare dalla porta di s. Sebastiano insino a Capua, & essendo guasta, Traiano la rittaurò insino a Brindisi, & fu addimandata Regina delle vie, perche passauan per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio, essendo Consule, la fece lastricar dalla porta del Popolo, insino ad Arimini, e si chiamaua ancor la via larga, per che si stendeua insino in Campidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consuli, insino a Bologna. L'Altasemita co minciaua sul monte Cauallo, & andaua insino al la porta di santa Agnese.

La Suburra cominciaua sopra il Coliseo, & andaua insino alla Chiesa di s.Lucia in Orfea.

La Sacra cominciaua vicino a l'arco di Constantino, & andaua insino a l'arco di Titio, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua insino a le Terme Anto niane.

La

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Cã pidoglio. Vespasiano essendo guaste molte di queste vie le restaurò, come appare in vna inscrittione in vn marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conseruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fin al mare.

La via Retta fu in Campo Martio.

DELLI PONTI CHE SONO sopra il Teuere & suoi edificatori.

OTto furno li Ponti sopra il Teuere, dui delli quali sono rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era alle radice del mõte Auentino, appresso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezzo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto, quando Horatio Clocide sostenne l'impeto de Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra & l'addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo restaurò: Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauan li malfattori, & fu il primo ponte che fusse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouer Vaticano era presso l'hospital di S. Spirito & si vedono ancora li fondamenti nel mezzo del Teuere, & era cosi addimãdato, perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quel di S. Maria s'addimandaua Senatorio, & Palatino.

Il ponte quattro capi fu Chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare, essendo Maestro di strada.

Quello di san Bartholomeo fu addimandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valen-

tiniano

tiniano Imperatori ristaurato.

Il ponte Sisto, fu gia detto Aurelio & Gianuelense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato Sisto iiij. l'anno 1475. lo rifece.

Quello di Sant'Angelo s'addimandaua Elio da Elio Adriano Imp. che l'edificò, & Nicolao V. lo ridusse in quella forma, che si vede.

Il Molle ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia, & fu edificato da Elio Scauro, & non hà hora altro dell'antico, che li fondamenti. Vicino a questo ponte il Magno Constantino superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vide nell'aria vna croce, & sentì vna voce che gli disse. Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla città il ponte Salaro, detto così dal nome della via, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene che diuide i confini de i Sabini con Romani, e l'acqua e buona da beuere. Narsete al tempo di Iustiniano Imperatore lo restaurò doppo le vittorie che hebbe contra li Gotti, che era prima stato rouinato da Totila.

Il ponte Mamolo e detto così da Mamea madre dell'Imperatore, Alessandro Seuero prima che lo restaurasse, lui fu fatto da Antonino Pio Imperatore, e ponte antichissimo longi dalla citta tre miglia pure sopra il fiume Aniene, adesso detto Teuerone.

DELL'ISOLA DEL TEVERE.

Essendo scacciato da Roma Tarquinio Superbo, li Romani tenendo che fusse cosa abomineuole mangiar il suo formento, che all'hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme

me con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto delli huomini venne in tanto, che come si vede si empi di case, di tempii, & altri edificij. Ella è di figura nauale, appresentando da vna banda la prora, & dall'altra la poppa, di longhezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

DELLI MONTI.

Sette sono li monti principali sopra li quali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino, ouer Tarpeio, & Saturnio, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale tra tempi, faceli, & case sacre ve n'erano 60. & il piu celebre era quello di Gioue ottimo massimo, nelquale finito il trionfo, entrando li trionfanti à render gratie della riceuuta vittoria.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo maggiore, & è dishabitato, e pieno di vigne, & circonda vn miglio Romolo vi cominciò sopra la città perche qui fu nutrito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino, ouero Querquetulano, circonda piu di due miglia, è quello doue è la chiesa di santa Sabina.

Il Celio è quello doue è la Chiesa di san Giouanni e Paolo, fino a san Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio, e doue è la chiesa di s. Maria Maggiore, e san Pietro in Vincola.

Il Viminale e doue è la chiesa di san Lorenzo in Palisperna, & santa Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egonio, hoggi detto monte Cauallo.

Il Pincio è qllo doue e la chiesa della Trinità.

Il Ianicolo e quello doue è s. Pietro Mōtorio.

Vi

Vi sono ancora altri monticelli, come il Vaticano, doue e la chiesa di s. Pietro & il palazzo Papale: il Citorio gia detto Citatorio, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i magistrati. Quello delli Hortuli, ouero Poncio, comincia a porta Salara, & va sino a quella del Popolo, & discendeuano da quel monte li Candidati in cãpo Marzo a dimandare li magistrati al popolo. Il Giordano fu cosi detto, perche iui habitauano quelli dell'Illustrissima famiglia Orsina, & insino hoggidi vi hanno li loro palazzi.

DEL MONTE TESTACCIO.

Questo monte e vicino alla porta di s. Paolo, & e cosi cresciuto dalla moltitudine dei fragmenti dei vasi di terra quiui gettati, & non come crede il volgo, dalli vasi rotti, ne' quali gia si portauano a Roma li tributi. Et non e marauiglia, perche in quella contrada vi erano vasellari senza numero, & li simulacri delli Dei & gli ornamenti delli tempij e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra, & le ceneri di morti ancora si metteuano nelli vasi di terra, Et Corebo Atheniese fu il primo che ritrouasse a far lauori di terra.

DELLE ACQVE, ET CHI le condusse in Roma.

Decinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebri furno la Martia, la Claudia, l'Appia, la quale fu la prima che fusse condotta in Roma, la Tipula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, q̃lla dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Martia ouero Auseia, Q. Martio quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel lago Fucino. La Claudia Claudio Imper. la tolse discosto da Roma miglia trentasei

nella via di Subiaco, da due grandissime fonti, l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curcio, & essendo si guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio,& Antonino Pio la restauror no, come appare nelle inscrittioni, che sono sopra porta Maggiore. L'Appia, Appio Claudio, essendo Censore, la tolse 8. miglia lontano da Roma nel contado Tosculano. La Tepula, Seruilio Cepione,& D. Cassio Longino Censori, la tolsero nel contado Tosculano discosto da Roma miglia vndeci, & la condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, Marco Curtio, & L. Pupidio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Penestrina, lontano da Roma miglia otto & e quella che hoggidi e addimandata fontana di Treio. L'Alsiatina, Augusto, la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino, & seruiua a Trasteuere. La Iuturna e quella che hoggidi si vede appresso S. Giorgio, doue le donne vanno a lauare. Furno dell'altre acque ancora nominate dalli Inuentori, o da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusia da Druso, & Alessandria da Alessandro.

DELLA CLOACA.

La Cloaca, o vogliam dire la Chiauica grande era appresso ponte Senatorio hora Santa Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia raccordata da gli scrittori, però

ri, peroche per dentro vi sarebbe largamente passato vn carro. Et noi che l'habbiamo misurata, trouiamo che ella e sedici piedi di larghezza. In questa metteuano il capo tutte l'alre chiauiche di Roma, onde si faceua che i pesci chiamati lupi presi fra il ponte Sublicio, & Senatorio erano migliori delli altri, peroche si pasceuano delle brutture che veniuano per la detta Chiauica.

DELLI ACQVEDOTTI.

Sette furono in Roma gli acquedotti, & il piu celebre fu quello dell'acqua Martia, le vestigie del quale si vedono nella via, che va à s. Lorenzo fuor delle mura. Et quello della Claudia andaua da porta Magiore alla chiesa di s. Giouāni Laterano, & fu p mōte Celio condotto nell'Auentino, & insino a hoggidi si vedono gli archi di quello mezzi guasti di altezza di 109. piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, & finita da Claudio, che costò vn milion d'oro, e 395. mila e 50. scudi d'oro, Caracalla poi la condusse nel Campidoglio, & sono ancora in piedi parte de gli archi all'hospital di s Thomaso. L'acqua Appia, vi sono ancora alcuni vestigij alle radici del monte Testaccio, & altri all'arco di Tito Vespasiano. L'acqua Vergine e quella che volgarmēte si chiama Fonte di Treio. L'acqua Iuturna sorge nel Velabro, appresso la Chiesa di san Giorgio, la quale gia faceua luoco nella piazza appresso il Tempio della Dea Vesta, doue hora e la chiesa di s. Siluestro nel lago. L'acqua Sabatina fu gia detta dal lago di Sabato che hoggi e il lago del l'Aguilara & e q̄llo che fa il fonte che hoggi si vede nella piazza di s. Pietro.

DELLE SETTE SALE.

Vicino alle Therme di Tito vi sono noue

Cister-

Cisterne sotterrane, hoggi addimandate le sette Sale, & sono di larghezza di dicisette piedi e mezzo l'vna e di altezza di dodeci, & la lunghezza al piu di 137. piedi, le quali furno fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscrittione sopra vn marmo, che fu gia ritrouato in detto luoco che dice.

IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

DELLE TERME CIOE BAGNI, & suoi edificatori.

Le Therme erano luoghi grandissimi, suntuosissimi, & molto spaciosi, fatti per vso di lauarsi, & haueuano grandissimi portichi, li pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero commessi di bellissimi marmi con grandissime colonne, che susteneuano archi smisurati, & ve ne erano molte in Roma, ma le piu celebri furno l'Alessandrine, & Neroniane, & da Alessandro Seuero edificate, & erano dietro la chiesa di Santo Eustachio, doue si vedono quelle ruine. L'Agrippine fatte da Agrippa erano tra la Ritonda, & la Minerua, in q̃l luogo, che si addimãda la Ciãbella, & se ne vedeno anchora le vestigie. L'Antoniane cominciate da Antonio Caracalla, & finite da Alessandro furono nel monte Auentino, & sono ancora in piedi mezze rouinate, di marauigliosa grãdezza ornate di bellissimi marmi, & di grãdissime colonne. L'Aureliane fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Trasteuere, & se ne vedono ancora le vestigie. Le Constantine furono sul monte Cauallo, & se ne vedono le ruine nella uigna dell'Illustrisi. famiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Diocletiano sono ancora in piedi la maggior parte, vicino alla Chie

sa di s. Susanna di stupenda grandezza nell'edificationi delle quali Diocletiano tenne molti anni 140. milla Christiani a edificarle.

Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monasterio di san Siluestro, & se ne vedono anchora certe vestigie. Le Gordiane, erano adornate di ducento bellissime colonne, & furno appresso la chiesa di santo Eusebio.

Le Nouatiane, erano doue è la chiesa di santa Potentiana.

Le Seueriane, edificate da Seuero Imperatore, erano in Trasteuere ornate di bellissimi marmi, & colonne, delle quali ne sono nella chiesa di santa Cecilia, & di san Grisogano.

Le Traiane, erano nel monte Esquilino presso la chiesa di santo Martino, & dall'altra parte di detto monte vi erano quelle di Filippo Imperatore. & ne apparisconο anchora certe vestigie appresso la chiesa di san Matteo.

Le Titiane, erano, doue son gli horti del monasterio di san Pietro in Vincola, & se ne vedono le ruine. L'Olimpiade, furono doue è il monasterio di san Lorenzo in Palisperna.

DELLE NAVMACHIE, DOVE si faceuano le battaglie nauali, & che cose erano.

Le Naumachie erano certi luoghi cauati a mano a guisa di laghi, doue la giouentu si essercitaua a combatter sopra le naui. Vna ve n'era a piedi della Chiesa della Trinità fatta da Augusto. L'altra a piedi di san Pietro Montorio fatta da Nerone, & erano d'acque Marine. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare.

DE' CERCHI, ET CHE cosa erano.

Molti erano i Cerchi, ma quattro furno i principali. cioè il Massimo, il Neroniano, il Flaminio, & l'Agonio, & erano luoghi, doue si faceuano le caccie de' tori, & vi correuano i caualli giunti alle carrette, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua stare a sedere per vedere le dette feste. Il Massimo era il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo, che si addimanda cerchi, & era lungo tre stadij, & largo vno, & era ornato di bellissime colonne d'orate, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, & da Ottauiano da Traiano, & da Eliogabalo, & vi capiuano a sedere ducento e sessanta mila persone. Il Meroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di san Pietro, doue è la Guglia.

Il Flaminio, era doue è la chiesa di santa Catherina de' Funari. L'Agonio era doue è la piazza d'Agone, detta dal volgo Nauone.

Furono alcuni altri cerchi anchora dentro, & fuori della Città vno delli quali era fuori di Porta Maggiore, & se ne vedono le roine delle vigne & monasterio di santa Croce in Gierusalem Vn altro ve ne era nel colle delli hortuli sotto la Trinità. Et tra la chiesa di san Sebastiano, & capo di Boue, ve ne è vn'altro mezzo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et in questo luoco fu saettato santo Sebastiano.

DE' THEATRI, ET CHE COSA erano. & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fu il primo che fusse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le

no le feste, comedie & altre simili rappresentatio ni, & ciascuno di loro era capace di ottanta milia persone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue è il palazzo dell'Illustrissima famiglia di casa Orsina. Quello di Marcello cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella era doue è il palazzo della Illustrissima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al cerchio Flaminio.

DELLI ANFITEATRI ET SVOI edificatori, & che cosa erano.

Li Anfitheatri eran luoghi doue si faceuano gli giuochi gladiatori, & le caccie delle fiere. Et hoggidi non ne sono se non due in piedi mezzi ruinati, vn detto hoggidi il Colifeo, dal Colosso di Nerone, che vi era anticamente, l'altro di Statilio. Il Colifeo fu fatto da Vespasiano Imperatore & dedicato da Tito, nella dedicatione furno amazzate cinque mila fiere di diuerse sorti, & quello che si vede al presente è meno della metà & è fuori di treuertini, di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & e tanto alto che giunge quasi all'altezza del monte Celio, & vi stauano dentro ottantacinque mila persone. Quello di Statilio era di mattoni non molto grande, & era doue è il monasterio di santa Croce in Hierusalem, & se ne vedono ancora le ruine.

DE' FORI, CIOE PIAZZE.

Dicisette furno in Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Piscatorio, il Suario, il Salustio. l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano il Palladio, l'Esquilino, quello di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di

Traiano, di Cupidine, & de i Rustici. Ma fra li piu celebri fu il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano. Il Romano cominciaua a piedi del Campidoglio, doue è l'arco di Settimio, andaua infino alla Chiesa di san Cosimo e Damiano, gli ornamenti del quale erano bellissimi, & vi era vn luogo rileuato addimãdato la Ringhiera, doue si parlaua al popolo, & vi era il tempio di Vesta vicino alla chiesa di s. Maria Liberatrice, & vn corridore di marmo fatto da C. Caligula, sostenuto da 80. grãdissime colõne di marmo canalate, tre delle quali sono ancora ĩ piedi, & andaua dal Cãpidoglio al mõte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il portico di Faustina, & Cesare spese nel pauimẽto cento mila sestertij. Quello di Augusto era doue e la chiesa di s. Adriano & andaua verso la torre de' Conti. Quello di Nerua fu fra la chiesa di s. Adriano, & di s. Basilio, doue sono quelle colõne mezze guaste. Quello di Traiano era vicino alla chiesa di s. Maria da Loreto doue è la sua colonna. Il Boario era in quel tempo tra s. Giorgio e s. Anastasia. L'Olitorio, era doue e hora la piazza Mõtanara cosi detto, perche iui si vẽdeuano li herbagi. Il piscatorio era tra la chiesa di s. Maria in portico, e s. Maria Egittiaca, & qui vi si vendeua il pesce. Il Suario cosi detto, perche ĩ q̃l loco si vendeuano li porci, era vicino a s. Apostolo, doue e la chiesa di s. Nicolao in porcibus. L'Archimonio, era doue è la chiesa di s. Nicolao de gli Archimonij. Il Salustio fu fra la chiesa di s. Susanna, e porta Salara Delli altri vi sono rimasti li nomi solamente, ne si sa doue fussero.

Delli archi trionfali, & a chi si dauano.

Trentasei furno in Roma gli archi trionfali, & li

& si faceuano in honore di quelli che haueuano sottomesso all'Imperio Romano città, prouincie, & nationi esterne, ma hoggidi non ne sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero, che è alli piedi di Campidoglio gli fu fatto per hauer egli superato li Parthi, & nell'vna, & l'altra testa di detto arco vi sono scolpite le vittorie alate con i trofei della guerra terrestre, & maritima, & con li rappresentamenti delle cose da lui espugnate. Quello che è vicino al Coliseo fu fatto a Cōstantino Magno, per hauer vinto a pōte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello che è appresso s. Maria Nuoua fu fatto à Vespasiano & Tito per la vittoria di Gierusalem, & da vna parte vi è scolpito il carro tirato da quattro caualli, con il trionfante, & la vittoria, & li vanno innanzi li fasci, & altri consulari, & dall'altra vi sono le spoglie che condusse di Gierusalem. Quello che è vicino a san Giorgio in velabro fu fatto da gli Orefici, & da mercatanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si addimanda di Portogallo fu fatto à Domitiano. Quello che si chiama di san Vito, è di pietre Tiburtine, & fu fatto a Galieno.

DE' PORTICHI.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino ornato di varij marmi, & pitture. & Gordiano ne fece vn'altro in Campo Marzo, lungo mille piedi, duplicato & ornato di colonne mirabili. Vi era ancora quello di Mercurio, il quale è anchora in piedi mezzo guasto a s. Angelo in pescaria. Il portico di Liuia era giadoue sono le ruine del Tempio della Pace. Il portico di Ottauia sorella di Augusto fu presso il theatro di Marcello. Il portico di Faustina vi è ancora gran par

te doue hora è la chiesa di santo Lorenzo in Miranda. Il portico detto Cōcordia è ancora in pie di intiero nel monticello del Campidoglio di 8. colonne. Ne era appresso a questo vn'altro molto maggiore, delle cui vestigie vi sono anchora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d'Agrippa è ancora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di s. Maria Rotonda.

DE' TROFEI ET COLONNE memorande.

Li trofei che sono appresso santo Eusebio, furono posti in honore di C. Mario, quando trionfò di Giugurta, & de' Cimbri. La colonna a lumaca, che è appresso la chiesa di s. Maria di Loreto, fu dedicata dal Senato a honore di Traiano, quando guerreggiaua cōtra i Parthi, ne lui la vide mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria nella città, di Seleucia, & furno poi portate le sue ossa a Roma in vna vrna d'oro, e poste nella sommità di detta colonna la quale è d'altezza di 128 piedi, & la scala per quale si sale dentro, e di 123. scaglioni, & ha 44. finestrelle, & intorno intorno di fuori vi sono scolpite in marmo l'imprese fatte da lui & principalmente quella di Datia. Quella ch'è a monte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di 165. piedi, la scala che vi è dentro ha 207. scaglioni, & ha 56. finestrelle, & intorno vi sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era anchora vna di porfido, pur a lumacha, la quale il magno Constantino fece portare a Constantinopoli, & la mise su la piazza. Et nel foro ve ne era vna liscia di marmo Numidico, d'altezza di venti piedi, nella quale il popolo Romano in honore di

Giulio

Giulio Cesare fece scolpire, al padre d'lla patria.

DE' COLOSSI.

In Campidoglio vi era il Colosso d'Apolline di altezza di trenta cubiti, che costò cento quaranta talenti, il quale Lucullo portò d'Apollonia di Ponto in Roma. Nella libraria di Augusto ve n'era vn'altro di rame di cinquanta piedi. Nella regione del Tempio della Pace, vi era vn Colosso alto 102. piedi, & haueuo in capo sette raggi, & ogni raggio era di dodeci piedi e mezzo, & in Campo Marzo vi ne era vn altro di simil altezza, dedicato da Claudio a Gioue. Vi era anchora il Colosso di Commodo di rame di altezza di 300. cubiti. Ve ne fu anchora vn'altro nell'andito della casa aurea di Nerone di altezza di 120. piedi.

DELLE PIRAMIDI.

Vicino alla porta di san Paolo vi è vna piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fu vno delli sette huomini, che si creauano sopra il conuitio solenne de' sacrificij, & non è sepoltura di Romolo, come tiene il vo go, & fu fatta questa marauigliosa opera in trecento giorni, come appare per iscrittione, che vi è sopra.

DELLE METE.

Quella poca muraglia che si vede in piedi, vicino al Colisco, è vna mezza ruota di quella meta, che si addimandaua sudante in cima della quale vi era la statua di Gioue di rame, che fu cosi detta, perche ne' giorni che si celebrauano le feste nel Colisco, gittaua acque in grande abbondanza per trare la sete al Popolo, che andaua a vedere. Vicino a santo Sebastiano ve n'e vn'altra di Teuertini addimandata capo di Boue, credesi che fusse il sepolchro di Metella moglie di Cras-

so, come appare per lettere, che vi sono intagliate sopra.

DELLI OBELISCHI, ouero Aguglie.

Sei furono l'Aguglie grandi in Roma, due delle quali erano nel cerchio Massimo, la maggiore di piedi 132. & la naue che la condusse portò per sauorna 120. milia moggia di lente, & la minore di piedi 88. Vna nel Campo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo di Augusto di piedi quaranta dui, l'vna doue è hora san Rocco. Et vna che è anchora in piedi dietro la chiesa di san Pietro di altezza di piedi 72. nella sommita della quale vi sono le ceneri di Giulio Cesare. Et delle picciole ve n'erano 42. & nella maggior parte vi erano caratteri Egittij, ma hoggidi non ne sono in piedi se non due vna ad Aracœli, & l'altra a s. Mauto, & gia sei anni ve ne fu ritrouata un'altra, in vna casetta dietro la Minerua, cauando vna cantina, vn'altra ne è per andare a santa Maria Maggiore per terra.

DELLE STATVE.

Furono gia in Roma vn numero infinito di statue, a piedi, & a cauallo d'ogni materia & massime di marmo, delle quali se hoggidi ve ne è alcuna in piedi, la maggior parte è rouinata. Et di quelle a cauallo non ve ne è se non vna in piedi nella piazza di Campidoglio, la quale e di M. Aurelio Imperatore. Fu costume de i Greci ponere le statue nude, & delli Romani vestite.

DI MARFORIO.

Questa statua che e a piedi del Campidoglio, hoggi detto Marforio, credesi che fosse di Gioue Panario, fatto in memoria di quei pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de Galli

Galli quādo lo teneuano assediato. Altri voglio no che sia il simulacro del fiume Reno, sopra la testa del quale gia tenea vn piede il cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo.

DE CAVALLI.

Ventiquattro furono i caualli dorati, & quelli di auorio 94. & quelli dui di marmo mezzi guasti, che sono a monte Cauallo, cosi detto da loro, vno fatto da Fidia, & l'altro da Praxitele, scultori eccellentissimi, Mitridate Re di Armenia li condusse a Roma, & li donò a Nerone.

DELLE LIBRARIE.

Trentasette furono le librarie in Roma, ornate di varii marmi & pitture, ma le piu celebri furono l'Augusta, la Gordiana, & la Vpia l'Augusta da Augusto edificata delle spoglie della Dalmatia & vi erano libri Latini, e Greci senza numero. La Gordiana, da Gordiano Imperatore edificata ui pose sessantadue milla volumi. L'Vlpia da Adriano edificata appresso le Terme Diocletiane, & in quella vi erano i libri ne quali era no scritti li gesti del Senato. Et l'inuentore di dette librarie in Roma fu Asinio Pollione.

DELLI HORIVOLI.

La prima sorte di Horiuolo, che vsassero li Romani fu il Quadrante portato da M. Valerio Messala di Cattania città di Sicilia, la quale vinse nel suo Consolato l'anno 377. dopo l'edificatione di Roma, & l'vsorno 99 anni. Et 219. anni, dopo Scipione Nasica trouò l'Horiuolo, non di poluere come sono li nostri, ma di acqua la quale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono, se non si uedeua il Sole, e questo era buono da ogni tempo.

DE' PALAZZI.

Il palazzo di Augusto fu in vn canto del foro Romano, ornato di varii marmi, e di bellissime colonne. Quel o di Claudio fu tra'l Colisco, e s. Pietro in vincola, bello, e grande. Quel di Vespasiano e Tito era vicino a s. Pietro in vincula. Quello di Nerua era tra la torre de i Conti e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vicino alla sua colonna ornato di marmi, e bellissimi po tidi. Quello di Caracalla fu vicino alle sue Therme ornato di grandissime colonne, & bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue è hora la chiesa di san Lorenzo in Palisperna. Quello di Constantino magno fu a s. Giouanni Laterano. Ve ne erano ancora molti altri ornati magnificamente, li quali lascio da parte per breuità

DELLA CASA AVREA di Nerone.

Edificò Nerone vna casa, laquale cominciaua tra il monte Celio & il Palatino, & si distendeua insino a l'vltima parte dell'Esquilie cioe da la chiesa di s. Giouanni Paolo, & andaua quasi infino a Termine, lo andito dellaquale era cosi grande, che vi staua vn Colosso di rame di altezza di 120 piedi, il portico era triplicato, & teneua vn miglio per lunghezza, & era circondata da vn lago, & di edificii a guisa di vna città, nelli quali vi erano vigne pascoli, & selue, & grande copia di animali domestici, & seluatichi di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa a oro intarsiata con varie gemme, e pietre pretiose. I palchi delle sale erano di auorio riccamente lauorati, & si volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si cenaua, spargeuano fiori, & pre-

& pretiosi odori sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, & giraua continuamente a guisa della machina del mondo. Questa casa abbrusciò al tempo di Traiano, essendo in vn subito appicciato il fuoco.

DELL'ALTRE CASE DE' Cittadini.

Mille settecento, e nouantasette case di cittadini splendidissimi ornate furno in Roma, ma le piu celebri furono quella di Romolo, che fu nel Palatino senza colonne, & marmi, & stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra a racconciarla quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano gia aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la Chiesa di s. Giorgio. Quella della famiglia Flauia, & Cornelia, & di Pomponio anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso di Q. Catullo, & Ariguilio, erano nel Viminale, ornate di varii marmi, e di bellissime colonne, le ruine dellequali si vedono ancora nelle vigne vicine a Santa Susanna, & Crasso fu il primo che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era appresso all'arco di Tito nella schiena del Palatino, nella loggia nella quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamura, era nel monte Celio, & fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore era vicina alla chiesa di S. Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, & Cicerone, furno nel Palatino. Quella di Virgilio nell'Esquilie, & quella di Ouidio fu vicina alla consolatione

Et P. Clodio comprò la sua casa per 46. millia sestertij.

DELLE CVRIE ET CHE cosa erano.

Trentacinque furno le curie in Roma, & erano di due maniere vna doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le piu celebri furono. La Curia vecchia era doue hora è la chiesa di san Pietro in vincula, & in quella si prendeuano li augurij. Le Hostilie furono due, & vna era vicina al Foro, l'altra doue è il monasterio di s. Giouanni e Paolo. La Calabra era in Campidoglio doue son hora le saline, & prigioni, & iui il Pontefice minore faceua intendere al popolo quali fussero li giorni festiui. La Pompeana fu in campo di Fiore dietro al palazzo de gli Orsini, & perche iui fu ammazato Cesare, fu rouinata, ne mai piu fu rifatta.

DE' SENATVLI, ET CHE cosa erano.

Tre furono li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Concordia, l'altro alla porta di s. Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue receueuano li ambasciatori delle prouincie nemiche, alliquali nõ era permesso entrare nella Citta.

DE' MAGISTRATI ET CHE cosa erano.

Roma hebbe principalmente sette Re, dopo gouernorno li Consoli, liquali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non vno anno. Il Pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate.

Il Pretore Peregrino giudicava delle cose de forastieri. Li Tribuni della plebe, li quali erano quattordici, haueuano auttorita di impedire li decreti del Senato, de Consuli, o di altro magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare imprepionare vn Consule. Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de' malefici, & del leggere lettere del Senato. Li Edili haueuano cura della citta, delle grascie, de' giochi solenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli e Plebei. Li Censori erano dui, & duraua detto magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo hauere, & di estuderlo nelle sue Tribu, haueuano cura de' tempij, & dell'entrate del cõmune, coreggeua o i costumi della citta, & castigauano i vitij. I Triumui ri erano di tre maniere. Criminali Mensali, & Notturni I Criminali haueuano cura delle prigioni, & senza di loro non si puniuano li malfatori. I mensali erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della citta, & principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quatro maniere, L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano haueua auttorita di rendere ragione in luogo di quel magistrato, che p. qualche occorrenza si fosse partito della citta. Il Vigile era sopra l'incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfatori. Il Pretore haueua piena autorita di correggere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora delli altri magistrati, come i Centouiri, & altri, li quali lascio da parte per breuita, & si creauano nel primo giorno di Genaio, o di Marzo, o di Settembre.

DE I COMITII, & che cosa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti doue si ragunaua il popolo, & i caualliery per rendere i partiti nella creatione de i Magistrati, Et l'vniuersale era vicino al foro Romano, doue è hora la Chiesa di s. Theodoro. Et li Setti erano vicini a monte Citorio, doue è hora la colonna Antoniana.

DELLE TRIBV.

Trentacinque furono le Tribu di Roma. La Tatiése, la Ranese, la Lucera, la Suburrana, la Palatina, l'Esquilia, la Colina, la Claudia, Ciustania, Lemonia, la Metta, l'Vffinteia, la Pupinia, la Poplia, la Romulia, la Scapia, la Sabatina, la Tormentina, la Stellatina, l'Armense, la Pontia, la Publia, la Mutia, la Scatia, l'Aniense, la Terentina la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Voliciana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltinea, & la Narniense.

DELLE REGIONI, CIOE Rioni & sue insegne.

Roma anticamente hebbe quattordici Regioni, ma hoggidi non sono piu che tredici. Quella de'monti la quale ha per insegna tre monti. Colonna ha vna colonna. Treio fa tre spade. s. Eustacchio fa il Saluatore in mezzo à duoi corona. Ponte fa vn ponte. La Regola fa vn Ceruo, Ripa vna ruota. Trasteuere vna testa di Lione. Campidoglio vna testa di dragone. Parione ha vn Grifone. Pigna ha vna pigna. Campo Marzo la Luna. Et sant'Angelo vn Angelo.

DELLE BASILICHE & che cosa erano.

Dodici furno le Basiliche in Roma, & erano luoghi

luoghi, doue litigauano li Romani, erano ornate di statue, & di belle colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la Paula, l'Argentaria, & l'Alessandrina.

DEL CAMPIDOGIO.

Tarquinio Superbo della preda di Dometia città di Latini, cominciò il Campidoglio così detto da vn corpo di huomo, che vi fu ritrouato nel fare le fondamenta, & M. Horatio Puluilio, essendo Consule lo finì, & Q. Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate, & alla salita di quello uerso il Foro, vi erano cento gradi. Vi erano ancora statue d'oro, argento, vasi d'oro, di argento, & di christallo di valuta inestimabile, tre milla tauole di bronzo nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbruciò quattro volte. La prima quattrocento e quindici anni dalla sua edificatione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza al tempo di Domitiano, & lo rifece piu magnifico, che non era prima, & li costò più di dodici milla talenti. La quarta al tempo di Commodo & di tanti edificij, che vi erano non si vede hoggidì in piedi, se non il Campidoglio mezzo guasto, ristaurato da Bonifacio ottauo, & dato da lui per habitatione, al Senatore. Et certo gli ornamenti che erano in quello, superauano li miracoli de gli Egitij, ma si come fu molto ornato, così hoggidì è ripieno di ruine, benche tutta via si vadi di nuouo ristaurando. Et non si vede altro di cose antiche, che la lupa di rame, la quale era nel Comitio & fu fatta dalle condennationi di certi vsurari, & è nel palazzo de i Conseruatori, & ne l'anticamera vi è vna statua di bronzo dorata di Hercole che

tiene nella destra la claua & nella finistra vn pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto iiii. nelle rouine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et nella camera dell'audientia vi sono due statue di brōzo, di due giouani, vno de i quali sta in piedi in habito di seruo & l'altro è ignudo, e pare vn pastore, & cō vn'ago si caua dalla pianta del piede vn stecco. Nel cortile vi è il capo, & piedi & altri fragmenti d quel Colosso, che era nella regione nel tempio della Pace, & nella facciata appresso la scala, vi sono certi quadri di marmo, ne i quali vi e scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando trionfo della Datia. Et nel cortile vi sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi, nouamente ritrouati nel foro sotto l'arco di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori Romani. La testa grande di rame che e sotto il portico è di Commodo, & vna mano, & vn piede di detto Colosso, e di sopra nella sala, doue si tiene raggione, vi e quella di Paolo iii. & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue che sono a pie delle scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi di Egitto, & quelle otto colonne che si veggono verso il Foro, erano nel portico del tempio della Concordia.

DELLO ERARIO CIOE CAMERA del commune, & che moneta si spendeua in Roma in que'tempi.

Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del popolo Romano fatto da Valerio Publicola fu doue e hora la chiesa di s. Saluatore in Erario, appresso la rupe Tarpea verso piazza Montenara, del quale Giulio Cesare spezzate la porte

cauò

cauò 4135. libre di oro, nouecento mila di argento, in luogo di quello vi pose tanto rame d'orato, & sette anni auanti la guerra Carthaginese nel Consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio, vi erano 726. libre d'oro, nouantadue mila di argento, & fuori del conto 575. milia. Il secondo fu poi doue è hora la chiesa di santo Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma, era di rame senza segno alcuno, Seruio Tullo fu il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie della pecora, & di qui poi detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carrette da due ruote, & dall'altra vna proda di naue, fu zeccato sessantadue anni doppo l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

Del Gregostasi, & che cosa era.

Il Gregostasi era luogo doue veniuano a Roma, & era in quel cantone del Palatino, doue si vedono quelle ruine sopra santa Maria Liberatrice.

Della secretaria del Popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio, era la Secretaria del popolo Romano, & fu rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatore, che casualmente dal fuoco fu consumata.

DELL'ASILO.

Nel piazza del Campidoglio, doue hora si vede il cauallo di Antonino, vi era vn luogo detto Asilo, il quale fu fatto da Romolo, per dar concorso alla sua nuoua città, con autorità, & franchigia di qualunque persona, si seruo, come libero, tanto terrezzano, come forestiero fosse libero, Cesare Augusto lo guastò, parendogli che ei non seruisse al altro che dar occasione alle genti di mal fare.

DELLE

DELLE ROSTRE,
& che cosa erano.

Rostra era vn tribunale che staua nel foro Romano adornato di metalli, doue si rendeua ragione, & vi si publicauano leggi, & anchor vi si recitauano le orationi al Popolo, auanti a questo tribunale vi erano infinite statue, & gli vccisi vinti, per cercare grandezza nella Republica.

DELLA COLONNA DETTA
miliario.

Dirimpetto all'arco di Settimio nel foro Romano, vi era vna colonna detta da gli antichi Miliario aureo, doue per essa si sapeua riuscire alle porte della città & pigliare ogni viaggio, doue la persona voleua andare.

DEL TEMPIO DI CARMENTA.

Nelle radici del Campidoglio, doue è la chiesa di s. Catherina hora guasto, vi era il tẽpio di Carmenta madre di Euandro fatto dalle donne Romane in suo honore, perche le cõcedette, che potessero andare in carretta, che dal Senato l'vso di esse le haueuano gran tempo interdetto.

DELLA COLONNA BELLICA.

Sotto al Campidoglio vicino a piazza Montanara vi era il tempio di Bellona, nel quale auanti la porta era posta vna colonna chiamata da gli antichi Bellica, cosi detta perche da lei lanciauano vn dardo verso la contrada di quelli a quali voleuano mouer la guerra, perche essendo l'Imperio Romano tanto cresciuto, troppo fatigoso sarebbe stato l'andar ne' confini di coloro contra i quali si haueua a mouer guerra.

DELLA COLONNA LATTARIA.

Nel foro Olitorio, hora detta piazza Montanara, vi era vna colonna chiamata Lattaria, al-

laquale

la quale secretamente si portauano i fanciulli de' i parti nati di furto, li quali trouati si portauano poi a nutrire ne luoghi ordinati dal publico.

DELL' EQVIMELIO.

Vicino alla chiesa di s. Giorgio era vn luogo detto Equimelio da M. Equimelio, il quale per essersi voluto impatronire di Roma fu morto, & confiscati al publico i suoi beni, i Censori volsero, che la sua casa fosse gittata per terra, e per memoria fattone vna piazza la quale nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

DEL CAMPO MARZO.

Il Campo Marzo fu di Tarquinio Superbo, & dopo la sua espulsione fu dedicato a Marte, & per cio fu detto Campo Martio; & quiui si faceua la rassegna dell'essercito, & altre cose appartenenti alla militia.

DEL TIGILLO SORORIO.

Appresso al tempio della Pace, hoggi detto santa Maria Noua, vi era vn luogo fatto co due pareti di muro l vna incontro all'altra, sopra le quali si posaua vn grosso legno, qui sotto poi ò l'vn de tre Horatij, che per hauer vccisa sua sorella in segno di giustitia purgò il suo peccato.

DE' CAMPI FORASTIERI.

Doue hora è la chiesa di Santi Quattro stantiauano li soldati dell'armata Romana, che era a Misseno, e de li furon chiamati Campi forastieri, & ancora detti Peregrini.

DELLA VILLA PVBLICA.

La villa publica era vn magnifico edificio presso alle Sette di Campo Marzo, doue si riceueuano gli ambasciadori delle prouincie nemiche del Popolo Romano, a quali non era permesso di alloggiar

loggiar dentro alle mure della citta, & iui del publico alloggiauangli & gli dauano da viuere.

DELLA TABERNA MERITORIA.

Doue è la chiesa di s. Maria in Trasteuere, era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li soldati vecchi, & infermi c'haueuano seruito al popolo Romano, & erano del publico gouernati tutto il tempo della vita sua, la quale buona opera di pietà il N. S. Giesù Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte da questo luogo vsciua abbondantissimo fonte di oglio con riuo grandissimo, che corse infino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi venuta in terra.

DEL VIVARIO.

Fra la porta di s. Lorenzo, & s. Agnese dietro alla botte di Termine haueano gli antichi Romani vn luogo particolare, doue teneuano rinchiuse varie sorti di animali, de i quali poi se ne seruiuano nelle caccie publiche a dilettatione del popolo.

DE GLI HORTI.

Hebbero gli antichi Romani molti horti famosi, ma per la breuità non diremo se non li principali, che erano li horti di Salustio, & di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale appresso la Chiesa di santa Susanna, che pure hoggi si dice Salustico, nel mezzo de quali vi è vna Guglia distesa per terra scolpita cō lettere Egittiache, vi era tale amenità, che molti desiderauano lasciare il monte Palatino p venire quiui ad habitare, in q̄sto luogo vi era la casa, & la piazza del detto Salustico. Quelli di Mecenate erano nel monte Esquilino vicino alla tor-

re detta Mecenate, che prima vi era vn cāpo nel quale si soleuan sepelire li corpi morti mettendo li in certi pozzi, li quali gli antichi chiamauano Puticolicoli, acciochè si putrefacessero, e q̄sta fu antichissima sorte di sepolture, poi fu introdutto l'vso di abbrusciarli, il che si faceua nel medesimo luogo, ma perche il fumo faceua danno, & fastidio al Senato, & popolo Romano, Augusto donò questo campo a Mecenate, doue fece questi horti tanto da li autori nominati. Nella sudetta torre stette Nerone a vedere brusciare la città, godendosi dell'incendio di essa, il colle delli horti, cominciaua dalla porta del Popolo, e passaua piu in oltre che la Chiesa della Trinità, & fu chiamato cosi dalla pianura che gli è sotto, la quale era fertilissima di hortaggi, ma hora vi sono tanti casamenti, che pare vna nuoua città.

DEL VELABRO.

Fra la Chiesa di s. Giorgio, e s. Nastasia, & scuola Greca si faceua talhora per crescimento del fiume vna raccolta d'acqua, onde non si poteua passare senza barca, & chi voleua da questa banda andare o venire nella città, bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio ne fu il luogo chiamato Velabro. Dapoi col tempo essendosi riempiuto di terra, fu chiamato Foro Boario da vna statua di vn Boue di brōzo postāli da Romolo. altri vogliono che fosse detto Boario dal vendere, & comperare buoi che iui si faceua. In questo furono fatti la prima volta li giuochi de Gladiatori.

DELLE CARINE.

Le Carine cominciauano appsso il Coliseo nelle radici del monte Esquilino, seguitādo la via Labicana appsso la chiesa di s. Pietro, e Marcellino,

&

& per la via che risponde a san Giuliano, & indi poi per l'arco di Galieno, hoggidi detto di s. Vito lungo la cõtrata di Suburra, sotto san Pietro in Vincula ritornauano al detto Coliseo. Furno dette Carine da gli edifici, i quali erano fatti a similianza di Naui. In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltá di Roma.

DELLI CLIVI.

Per la città vi erano molti Cliui, ma i piu celebri erano quelli doue si saliua al Campidoglio, & il piu antico era appresso la Chiesa della Consolatione che al tempo de' Censori fu lastricata. L'altro era sotto il Palazzo del Senatore che cominciaua dal tempio della Concordia, doue che hoggidi si vedono otto colonne altissime, & saliuasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Appresso questo era l'altro cliuio, che cominciaua dall'arco di Settimio & si puo credere che fosse honoratissimo si perche egli faceua corrispondentia all'arco, si anchora per la lasciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu cauandosi trouata. Il quarto cliuo era dall'altra banda del monte alla scala di Aracæli, onde si sale anchora hoggi, & doue pur à nostri giorni si è trouato vna porta di finissimo marmo.

DE' PRATI.

Nel cãpo Vaticano erano li prati Quintij da L. Quintio Cincinnato nominati, sono appresso il castel di Sã Angelo, & chiamansi volgarmente Prati, iui appresso si veggono gli vestigij di vn cerchio o vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. Et nel cõtorno di Ripa eran'i Prati di Mutio Sceuola donatigli dal Popolo quando stimò piu la salute della patria, che la sua stes-

sa contra il Re Porsena.

DE' GRANARI PVBLICI, & magazini del sale.

Nella pianura che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano 160. grandissimi granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre a questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazini del sale furno vicini a detti granari ordinati da Anco Martio, & Liuio Salinatore trouò la gabella del sale.

DELLE CARCERI PVBLICHE.

Quella che era a piedi del Campidoglio, doue fu posto san Pietro e san Paolo in prigione, si addimandaua il carcere Tulliano, fatto da Anco Marcio, & da Tullo Re. Et quello che era vicino a s. Nicolao in Carcere fu edificato da Claudio, vno de dieci huomini, & lui fu il primo che vi morisse dentro.

DI ALCVNE FESTE, ET GIVOCHI che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honore di Giano alli noue di Genaro, le feste Agonali. Nelli dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte. Alli tre di Aprile celebrauano le feste Florali, in memoria di Flora meretrice, molto amata da Pompeio, la quale lasciò herede di tutto il suo Popolo Romano, & la sua casa era doue è hora Campo di Fiore, così detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano gia sotto la vigna del Cardinale di Ferrara, a piedi il monte Quirinale, hora detto Cauallo, doue si vede la valle rinchiusa di pareti per le nude meretrici che con ogni licentia di parole, & mouimenti lasciui faceuano. Et a sei di detto mese in memoria della vittoria riceuuta contra i Latini, andauan

dauano li caualieri honoreuolmente vestiti, & con gran pompa, portando nella destra rami di Oliuo, dal Tempio di Marte (che era nella via Appia, discosto da Roma miglia quattro) a quello di Castore, & Polluce. A 29. di Maggio erano li lustri, & erano festiui di Marte, ne i quali si mostrano le trombe, l'aquile & altre insegne militari. L'Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano anchora celebrare i giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, gli Appollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circensi, & altri che per breuità lascio da parte.

DEL SEPOLCRO DI AVGVSTO d'Adriano, & di Settimio.

Fu il sepolchro di Augusto nella valle Martia, & qui si vedono ancora le vestigie vicino alla chiesa di san Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfido & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua 12 porte, tre curie di mura, & era di forma rotonda, di altezza di 150. cubiti, & nella sommità vi era la statua di Augusto di rame, & non lo fece per lui solamẽte, ma per li altri Imperatori ancora. Quello di Adriano, fu doue è il Castello di s. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue di huomini, & di caualli, & di carrette artificiosamente lauorate, le quali cose furno ruinate da i soldati di Belisario, nella guerra deli Gothi. Et Bonifacio ottauo vi fece il Castello, & Alessandro sesto lo circondò di fossi, & bastioni, vi ordinò le guardie, e vi fece il Corridore coperto, e scoperto, che va infino al palazzo Papale, & Paolo terzo, l'ha ornato di bellissime stanze. Quello di Settimio Se

ueio

uero Imperatore era uicino alla Chiesa di s. Gregorio, doue si uedono quelli tre ordini di colõne vna sopra all'altra a guisa di portichi, & fu addimandato Settizonio, da sette solari, che haueua l'vno sopra l'altro.

DE TEMPII.

Furono in Roma molti tempii, ma li piu celebri fu quello di Gioue Ottimo Massimo, & quello della Pace, & il Panteon. Quello di Gioue Ottimo Massimo, era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna delle sue faccie era ducento piedi, & haueua tre ordini di colonne, & vi spese nelli fondamenti quaranta milia libre di argento, & oltre gli altri ornaméti vi era vna statua di oro di dieci piedi, & sei tazze di smeraldo portate a Roma da Pompeo. Quello della Pace fu sopra ogni altro grandissimo, di forma quadrata, ornato di grandissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano ottãta anni dopo l'auenimẽto di Christo, & arse in vn subito al tempo di Commodo, le ruine del quale si uedono ancora vicino alla chiesa di santa Maria Nuoua, & non ruinò, come crede il volgo, la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi di forma rotonda, di altezza, & larghezza di piedi cento e quarantaquattro, fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di varij marmi, & intorno vi sono capellette molto adorne, doue vi erano collocate le statue delli Dei, & le sue porte sono di bronzo di marauigliosa grandezza, & fu gia dedicato a Gioue vendicatore a Cerere, & a tutti li Dei, e Bonifacio iiij. lo dedicò alla beata Vergine, & a tutti li Santi, & si addimanda la Ritonda. Fu anco

coperto di lame d'argento, le quali Constantino terzo Imperatore leuò via, & portolle a Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, ch'erano in Roma, & vi fece piu danno in sette giorni, che vi stette, che non haueuan fatto i Barbari in 258. anni. Et non è come crede il volgo, che san Gregorio per causa della religione facesse gettare nel Teuere le piu belle statue, & rouinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in rouina, ma il tempo diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini ancora a tẽpi nostri. Ha ancora vn bellissimo porticale fatto da Marco Agrippa, ornato di 13 grãdissime colõne, & il suo tetto è sostenuto da traui di rame dorato, & qlli dui Leoni & vasi di porfido che sono su la piazza erano gia nelle terme d'Agrippa.

DE' SACERDOTI DELLE VERgini Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti fatti per vso delli sacrificij, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addolcir quel popolo, feroce, & rozzo, introdusse nella città la religione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli, edificò il tempio di Vesta, il quale era ritondo, & era vietato a gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di vergini a seruigi di quello, le quali bisognaua che fussero nasciute d'huomo libero, & che non fossero mancati di corpo, ne sceme di ceruello, & si accettauano di anni sei insino ad anni dieci al piu, & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificij. Altre tante erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo, & passati li detti trent'anni si poteuano maritare

ritare, ma quelle he si maritorno furono infor-mate. La principale, cioe l'Abbadessa, la chiama uano Massima, & era in gran veneratione, & riue renza appsso il Popolo Romano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladio, cioe la sta tua di Minerua, & altre cose sacre de' Romani, & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, con due com-pagne, & molte altre, le faceuano morire in que-sta maniera. Le digradauano, & le portauano so pra vna barra legate, & con il viso coperto, con grandissimo silenrio per la città, la quale in quel giorno era tutta in pianto, insino a porta Sala-ra, vicino alla quale vi era vn luogo addimanda-to il campo scelerato nel quale vi era vna sepol-tura in volta fatta a mano che haueua vn pic-ciol buso, & due picciole finestre, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, & nell'altra ac-qua, latte, & mele & giũti che erano al detto luo go, il primo Sacerdote diceua alcune orationi se-crete, tenendo le mani volte al cielo, e poi le fa-ceuano entrare in detta tomba per quel picciol bu-co, & fra tanto il popolo volgeua il viso adietro, ma tolta poi via la scala, & coperta la tõba cõ vna pietra à guisa di vna sepoltura, il popolo vi get-taua sopra della terra, & stauano tutto quel gior no in continuo pianto. Creò tre sacerdoti, detti Fuminii, vno in honore di Gioue, l'altro di Mar te, il terzo di Romolo, li quali andauano vesti-ti d'vna veste segnalata, & portauano in testa vn cappello biãco, & l'addimandauano Alba Gal lero. Ordinò ancora il Põtefice Massimo & do-deci sacerdoti addimandati Salij in honore di Marte, liquali vestiuano di certe toniche dipin-te, & nel petto portauano vn pettorale ornato

di oro, di argento, & di pietre preciose. Crescendo poi la religione, & il culto delli Dei, delli quali hebbero li Romani piu di trenta milla. Accrebbe ancora il numero di sacerdoti, come il Padrepadrato, li Feciali, li Epuloni, li Auguri, li quali haueuano tanta potesta, che non si poteua congregare il Senato, se essi non lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti, ma quando sacrificauano era vna stessa maniera di vestire, & vestiuano d'vn camiso di lino bianco, ampio, & lungo, il quale lo cingeuano nel mezzo con vn cingolo, & questo modo di vestire era chiamato Gabino. Haueuano ancora molti instrumenti, & vasi fatti per vso de i sacrificii, come il Prefericolo, il quale era vn vaso di rame senza manichi, & aperto a guisa d'vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'Achamo, era vn vaso picciolo, fatto come vn bicchiero, & in quello gustauano il vino ne i sacrificij. L'infule è vn panno di lana, col quale si copriua il sacerdote, & la vittima. L'Inarculo era vn bastoncello di granato indorato, che si metteuano i sacerdoti sopra la testa quando sacrificauano. L'Acerra era la nauicella, doue teneuano l'incenso. Anclabri era addimandata la mensa, doue teneuano sopra le cose sacre, & i vasi che teneuano i sacerdoti per vso suo erano ancor loro chiamati Anclabri. Secespita era vn coltello di ferro al quanto lunghetto, col manico tondo d'auorio, guarnito in capo di oro, & di argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli di verbena, che si metteuano ne i coscini sotto la testa delli Dei. Il Soffibolo era vna vesta bianca tessuta quadrata, & lunghetta, la quale si metteuano le Vergini

gini Vestali in capo quando sacrificauano. Vsauano ancora molte altre cose, le quali lascio da parte per breuità.

DELL' ARMAMENTARIO & che cosa era.

L'armamentario era vicino al tempio della Pace, & era vn luogo doue si cõseruauano l'arme del publico, percioche i Romani non haueuano priuatamente arme, & quando andauano alla guerra le prendeuano da questo luogo, & nel ritorno poi le riportauano, & andò alla guerra il popol Romano senza stipendio alcuno piu di dugento anni.

DELL' ESERCITO ROMANO di terra, & di mare, & loro insegne.

Hebbero Romani (come scriue Appiano) al tempo delli Imperatori ducento milla pedoni, & quaranta milla cauallieri, trecento Elefanti, doi milla carri, & di piu per bisogno trecento milla armati. Quella da mare era di duoi milla naui, & di 1500. galee da dui insino a cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de' Romani fu l'Aquila.

DE' TRIOMFI ET A CHI si concedeuano, & chi fu il primo triomfatore, & di quante maniere erano

Il trionfo si concedeua al Dittatore, Consoli, o Pretore, che in vn fatto d'arme hauesse vinto piu di cinque millia inimici, & che sottometteua al'Imperio Romano prouincie, & citta, & li piu splendidi, & magnifici furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era un modo di trionfare, che si concedeua a quel Capitano che haueua vinto il nemico a man salua, & entraua a piede nella citta con il Senato dietro sen-

za l'essercito, & il primo che così trionfasse fu Posthumio Tuberto Consule, & trionfò de'Sabini, Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che trionfasse fu Romolo, & l'vltimo Probo Imperatore, & li trionfanti furono 320. Et il primo che conduffe nemici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra vn carro di due ruote tirato da caualli, o da altri animali, con l'essercito dietro coronato di Lauro & giunti in Campidoglio, & smontati del carro entrauano nel tempio di Gioue Ottimo Massimo, a renderli gratie della riceuuta vittoria, & sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle sue stanze.

DELLE CORONE, ET a chi si dauano.

Molti furono le corone, che si soleuano dare in premio del valore de'soldati. La Triōfale era di Lauro, si daua al Capitano. L'Ossidionale, che era di gramegna, si donaua a chi liberaua la città dall'assedio, e il primo a chi fosse donata fu Sicio Dentato. La Ciuica, ch'era di Quercia, o d'Illice, dauasi a chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La Murale si daua dal Capitano a quel soldato, che era primo a montare sopra le mura del nemico. La Castrense si donaua al primo che entrasse ne gli alloggiamenti de nemici & sopra i bastioni. La Nauale si daua a quello, che era il primo a montare sopra l'armata de i nemici, & tutte tre queste si faceuano d'oro, & la Murale era fatta a vso de'merli delle mura del la citta. La Castrense a guisa d'vn bastione, & la Nauale, come vn sperone di galea. L'Ouale era di mortella & si daua al Capitano che haueua vinto il nemico a man salua. Et la prima che si vsas-

ſi vſaſſe in Roma,fu di ſpiche,& fu data a Romolo. L'armille eran certi cerchietti in lame di oro, & di argento, che portauano li ſoldati nel braccio ſiniſtro appreſſo la ſpalla per ornamento.

DEL NVMERO DEL Popolo Romano.

Nel cenſo di Seruio. Tullio ſi ritrouò in Roma, computando il contado 84 milla perſone. Et dopo la morte di 300. Fabij & fatta la raſſegna furono ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & ſette millia, e trecento diciotto perſone. Et nella prima guerra Cartagineſe, fatta la raſſegna ritronorno in eſſere 290330. huomini. Et Auguſto ritrouò cento trenta centinara di migliara, & mille trentaſette. Et Tiberio ne ritrouò ſedici volte cento migliara, 291.

DELLE RICCHEZZE del popolo Romano.

Grandiſſime furono le ricchezze antieamente in Roma, come ſi puo giudicare per li ſuperbi edificij, grandi theatri & altre coſe mirabili, che vi furono, & non era tenuto riccho cittadino quello che non poteua mantenere a ſue ſpeſe vn anno l'eſſercito & tra li ricchi fu Lucullo, alquale eſſendo da gli Hiſtrioni addimandato impreſto 120. veſti, li diſſe che ne hauea 5. milla da impreſtarli, & doppo la ſua morte, li peſci ch'erano nel ſuo viuaio furono venduti 30. milla ſeſtertii, & ve n'erano pari di ricchezze a lui piu di 20. mila cittadini.

DELLA LIBERALITA DE LI antichi Romani.

Piene ſono l'hiſtorie della liberalità de gli antichi Romani, ma ne addurrò q̃ſti pochi ſolamẽte. Il Senato hauẽdo li ambaſciatori Carthagineſi

portato vna gran somma di danari per ricuperare 1744. giouani prigioni, li lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conuenuto con Anibale di permutare i prigioni, & che quello che ne hauesse riceuuto maggior numero douesse pagare per ciascuno due libre e mezza di argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di piu, & vedendo che il Senato, hauendone ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo a Roma, & fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della Republica remesso, volendo piu presto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò furno sei milla e ducento ducati. Plinio nepote, conoscendo che Quintiliano per la sua pouertà non poteua maritare vna sua figliuola, li donò cinque mila ducati, per maritarla.

DELLI MATRIMOMII antichi, & loro vsanza.

Costumauano gli antichi Romani di adornare la donna quando andaua a marito, in questa maniera. Le dauano primieramente vna chiaue in mano, li acconciauano il capo con vna lancia, che hauesse amazzato vn gladiatore, la cingeuano con vna cintura fatta di lana di pecora, la quale poi lo sposo glie la scioglieua sopra il letto, portaua in testa sotto il velo, il quale addimandauano Flameo, vna ghirlanda di Verbena, mesticata d'altre herbe, & la faceuano sedere sopra vna pelle di pecora. Et quando andaua a marito era accompagnata da tre fanciulli, che hauessero padre, e madre. Vno delli quali le portaua dinanzi vn torcio acceso, fatto di spini bianchi, (percioche queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri dui gli andauano vno per la-

to. Le mandaua ancora innanzi vna rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & gli faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeano nelle nozze piu di cinque torchi, li quali si soleuano accendere da gli Edili.

DELLA BVONA CREANZA, che dauano a i figliuoli.

Vsarono gli antichi Romani vna gran diligenza in dare buona creanza alli loro figliuoli. Et prima non li lasciauano andare a mangiare fuor di casa, ne gli permetteuano dir parole dishoneste, & mandauano in Toscana, in Athene, & a Rhodi ad imparare le buone arti, & discipline. Non li lasciauano andare molto fuor di casa, e non compariuano mai in piazza insino che non hauessero dieci anni, & all'hora andauano nell'Erario a farsi scriuere ne'libri della loro Tribu. Compariuano poi l'altra volta di dicisette anni, & all'hora lasciauano la pretesta, & prendeano la toga virile, & presa che l'haueuano, ciascun giouane andaua di continuo con il suo vecchio facendogli grande honore, & riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de'Senatori, e suoi parenti, o amico del padre, & li aspettauano insino che il Senatore era licentiato, & lo ricompagnauano a casa.

DELLA SEPARATIONE de'matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi in separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, & si faceua dall'huomo contra il volere della donna, & il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio, cento anni dopo l'edificatione di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli C. Sulpitio la

repudiò, perche l'era stata fuor di casa in capelli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina. P. Sépronio per esser ita a vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Cesare ripudiò Pompea per la sola suspitione che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato vestito da donna nella solennità, che habeua celebrata Pompea in honore della Dea buona. Il secondo era addimandato Diuortio, & si faceua di consenso d'ambedui. Il terzo era detto Direttione, & si faceua ad arbitrio del Principe.

DELL' ESEQVIE ANTICHE & sue ceremonie.

Vsauano li Romani antichi due modi di sepelire morti. La prima era di metterli in terra, & coprirli di terra. L'altro d'abrusciare li corpi, ma q̃sto modo non durò molto, & il primo de' Senatori che fosse abbrusciato dopo la morte fu Silla, & Numa Põpilio fu l'inuentore dell'essequie, & vi istituì vn Põtefice, che hauea la cura ꝑ ciò. Et il primo honore. che si solea fare nell'essequie de gli huomini illustri, era il lodarli cõ vna oratione, come fece Cesare d'età di dodici anni nell'essequie di suo auolo, & Tiberio di noue in quella del padre. Il secondo era fare i giuochi Gladiatori, & Marco & Decio figliuoli di Giunio Bruto furono li primi, che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era vn cõuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano a tutta la plebe della carne. Et li primi dispensatori furono li Curatori dell'essequie di P. Licinio, ricchissimo & molto honorato cittadino. Vsauano ancora alle volte dopò l'essequie sparger sopra la sepoltura varij fiori, & odori come fece il popolo Romano a

Scipio-

Scipione. Metteuano ancor nei tempij, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simil cose. Et quelli che non poteuano con simil pompe esser sepelsti, perche le spese erano intollerabili, erano sepolti su la sera da certi a cio deputati addimandati Vespilloni, & mãdauano il morto alla sepoltura vestito di bianco, & il piu propinquo gli serraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la camera, & lasciauano entrare tutta la famiglia, & il vicinato & tre, o quattro di loro, lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope a cio deputate, & metteuano sopra la porta de rami di Cipresso. Et se il morto era di auttorità, li cittadini erano inuitati all'esseqe p vno a cio deputato, & le dõne del morto vestiano di biã che vesti. Et quãdo moriua vna vedoua, & che hauesse hauto vn solo marito, la portauano alla sepoltura con la corona della pudicitia in capo.

DELLE TORRI.

La torre de' Conti fu edificata da Innocẽtio Terzo, in memoria della sua famiglia cosi addimãdata, laqual ha hauto quattro Pontefici, l'vno poco distante dall'altro Innocentio Terzo, Gregorio Nono, Alessãdro Quarto, & Bonifacio ottauo, il quale fece que'la delle militie, cosi detta pche in q̃lla cõtrada habitauano li soldati di Traiano.

DEL TEVERE.

Questo fiume fu dal principio addimandato Albula, e dopo Tibornino da Tiberino Re delli Albani, che in q̃llo si affogò, o come altri vogliono, da Tiberi Capitan di Toscani, che vi fece sopra le sue ripe vn tẽpo il malãdrino, & nasce nell' Appẽnino vn poco piu alto d'Arno, da principio

e picciol cosa, & doppo va crescendo, percioche mettono capo in quello quarantadui fiumi, & i principali sono la Nera, & il Teuerone, & corre miglia cento e cinquanta, & entra nel mare Tirreno per vna sol bocca vicino ad Hostia, laquale è capace di ogni grã nauilio, & diuide la Toscana da gli Vmbri. Andaua gia lungo il Campidoglio infino a palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romolo e Remo, & è hora la Chiesa di san Theodoro, & Tarquinio Prisco la drizzò. Augusto, accio non allagasse Roma, allargò il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile, gli mutò il letto, & li allentò il corso, & Papa Vrbano lo raffrenò con vn muro di mattoni dall'vna, & dall'altra banda per infino al mare, & se ne vedono anchora hoggidi in certi luoghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche, l'inuentor de i quali fu Bellisario.

DEL PALAZZO PAPALE, & di Beluedere.

Simaco, o come altri vogliono, Nicolao Terzo cominciò il palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao Quinto, il quale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto Quarto edificò la Cappella il Conclaue, la Libraria, & cominciò la Ruota, Innocentio ottauo la finì, fece fare la fonte, che è su la piazza, & edificò Beluedere, Giulio secondo poi l'aggiunse al palazzo con due bellissimi porticali, l'vno sopra l'altro, & vi fece vn giardino d'aranzi, nel mezzo del quale vi pose il simulacro del Nilo, e del Teuere, Romolo, & Remo, che scherzauano con le mammelle della Lupa, Apollo, & il Laocoonte con li dui figliuoli

gliuoli in vn sol marmo fatti da Alessandro, Polidoro, & Artemidoro Rhodioti, scultori eccellentissimi, il quale fu ritrouato l'anno 1506. sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere cō Cupido, & quella di Cleopatra, & d'Antenor fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, li quali furono ritrouati appresso a San Martino ne' monti. Et Paolo Terzo vltimamente ha fatto dipingere nella cappella di Sisto sopra l'altare il giudicio vniuersale dal diuinissimo Michel Angelo, & lauor di stucco, & indorare la sala del Conclaue, in capo della quale vi ha fatto vna bellisima capella, dipinta ancora lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale di sopra, che va a Beluedere.

DEL TRASTEVERE.

Fu chiamato il Trasteuere prima Ianicolo per il monte, che di sopra gli sta, & fu chiamato ancor città de i Reuennati, per li soldati, che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare contra Marc'Antonio e Cleopatra gli fu questo lolo dato dal publico per stanza, del quale nome loro ancor si chiama il tempio, hora detta Santa Maria fu questa contrata per la maluagità de i venti habitata d'artigiani, & huomini di poco conto, doue poche cose vi furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatore, & ancora gli horti, & Naumachia di Cesare.

RECAPITVLATIONE dell'antichità.

Fu consuetudine delli antichi Romani inuitari forastieri amicheuolmente per le lor case, accioche sicuramente hauessero a vedere celebrar le feste, & cosi andassero contemplando la

città

città, & per tal causa fecero molti tempii, & bellissime habitationi, donde Otto Augusto si gloriò che haueua hauta la città di mattoni, & che la lasciaua tutta di marmo. Si ingegnò di prouedere a i bisogni di Roma, che ordinò i prefetti della guardia, & i guardiani delle strade, il quale officio prima era ministrato da tre huomini, & li pose in diuersi luoghi della città si per l'arsione del fuoco, si anchora per farla lastricare, & mantenerla netta ogni tanti di. Et quanto all'altezza delli edificij ordinò che nessuno vicino alle publiche case potesse alzarsi piu che settanta piedi nell'edificare. Rifece molti tempij, aiutò li ponti, che cascauano. Riparò all'innondatione del Teuere con grandissimi marmi, e stendendo ancora le strade con bellissima drittura. Lasciò la città diuisa in quattordici Rioni, contiene in se sette monti, oue fu edificata al trecanta pianura, ouero campi, venti porte, dui Campidogli, tre Theatri, dui Amphiteatri, tre Senatuli, dui Colossi grandi, due colonne a chioccio, la grande statua, busti, tauole senza numero con le altre cose, che sono sparse nel libro, che io lascio per breuità.

DE' TEMPII DE GLI ANTICHI fuori di Roma.

Erano oltre a questo che ho detto fuor di Roma i tempii de gli Iddii, che pensauano che potessero nuocere, come fuor della porta Colina il tempio di Venere Ercina, & la statua di Venere Verticordia, percioche la cõsertina, cioe suolgeua

geua gli huomini dalla libidine, & gli volgeua alla pudicitia. Fu oltre a questo fuor della porta Viminuale il tempio di Neuia, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente, & lamenteuole a martorij. Fu anchora nella via Labicana il tempio della Quiète, & similmente nella via Latina il tempio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capuana due miglia lontano di Roma il Tempio di Rediculo, oue si accampò Annibale, & percioche schernito se ne ritornò indietro, fu iui consecrato il tempio a questo Iddio. Fu nella medesima via il tempio di Marte, come gia ho detto, & similmente fuori la porta Carmentale il tempio di Giano. Et nell Isola Tiberina tempio di Gioue, di Esculapio, & di Fauno, & nel Trasteuere il Tempio della Fortuna. Furono alcuni i quali rimossero lontani di Roma, il Timore, e'l Pallore, e la Pouertà, & vecchiezza, e come Iddij seggono nell'andito dell'inferno. Erano oltre a questi, lo Iddio Libero, & la Dea Libera. A quali per fare la vendemia santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel contado Romano cappellette antiche, & antiche habitationi di ville di marauiglioso artificio, ma d'opera rozza, & assai belle a riguardare, & credesi cotali habitationi esser state in honore de gl'Idiij Lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle leggi, quando dice. Deueno esser pel contado i boschi sacri, & le residenze de' Lari, percioche i Romani abbondanti di ricchezze, edificauano piu sontuosamente in villa, che nella citta, oue ancora faceuano luoghi da tener vccelli, pescine, & par-

& parchi, & altre cose simili per loro spasso & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimi, & amenissimi di verdure, & ripiene di arbori, & oltre a quello giardini, horti, & in palco. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani nella via Appia, che teneuano venti iugeri, & quelli di Ouidio nella via Claudia. Erano oltra a questi ville molto frequentate, & belle chiamate Suburbane, per essere vicine a Roma, come il Lo cullano, il Tosculano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuétate possessioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapassare cõ silentio la villa Tiburtina di Adriano Imperatore, laqual marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, L'Academia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano gia molti castelletti ouero casali, quali rouinati, son fatti territorio, possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & ui si fanno pasture oue gli armenti & greggi si nutriscono, & producono assai per essere il terreno herboso, & di acque abbondeuole, i colli aprichi, & le ualle amene.

QVANTE VOLTE è stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopo la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il Capitano Breno. La secõda 800. anni dopo da Visigotti. La terza 44. anni dopo da Vandali. La quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni dopo da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Vltimamen

te l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'essercito imperiale.

Et a questo modo Roma domatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et benche sia stata tāte volte presa, & guasta, nondimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Giesu Christo, sopra laqual meritamente siede Gregorio, XIII. honore, & gloria del pontificato.

DEI FVOCHI DE GLI Antichi, scritti da pochi autori, cauati da alcuni frammenti d'Historie.

ERCHE questa materia de fuochi nō e stata mai scritta da alcuno distintamente, noi ne ragioneremo alquanto, se nō breuemēte, almeno come piu succinto si potra. Et perche è difficile dare ad intendere hoggi con i modi a noi nō conosciuti, è forza che ricorriamo a gli esempi moderni per maggiore intelligēza, & piu capacità della materia.

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo al la vista la continua fiamma, & l'infocato calore, ilqual esce dalle accese bragie, & à questo fecero vn'ottimo rimedio.

Videro poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo a luogo, & per diuerse stanze del le case. perche uoi douete imaginarui, che loro intelletti eran cosi acuti & industriosi, come i nostri, onde mi credo che vedessero ancora di quanto pericolo fossero (se non questi simili mo

di)

di) i camini che da i moderni sono stati trovati, noi habbiam veduto abbrusciar molte case, & robbe, & huomini per ardere vn camino, & ogni giorno tocchiamo con mano quanto romore generano questi casi. La onde per il concorso delle guardie & de popoli, che corrono quando si suonano le căpane a fuoco, sono state robbate molte persone in quelle furie, e cosi sotto specie di voler dar aiuto, si fa danno non picciolo.

Ci son poi altri modi, come sono caldoni, vasi, testi, & altri modi di fuocolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi anchora portano mille inconuenienti con loro, hora vi caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi (& i camini guaston tante belle cose) & imbrattano le stanze, & abbrusciano i vestimenti con schizzar delle fauille, & de i carboni, quanti son coloro che pigliano dolor di testa, catarri & altri fastidiosi mali, non si vede egli hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli p i camini son caduti, & per i caldari? quanti si son arsi viui che non hanno hauuto chi dia lor vn minimo soccorso, o porga vna mano a solleuargli? Gl'animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono Cani, Gatti, non hanno eglino portato il fuoco di notte, il qual la fante haueua con poca diligenza coperto, & fatto abbrusciar tutta vna famiglia? Et di questo, & di molti altri modi straordinarii ne potrei addurre molti essempi, ma perche del continuo accaggiono simili errori, però non è di bisogno d'altre parole circa a questo.

Questi modi o gli seppero gli antichi, o nò. se non gli seppero, furono sicuri di molti bestiali accidenti. se gli seppero, e fecero bene a non vsargli, & non gli metter per i loro libri, accio

che

che noi non imparassimo sì fastidiosa operatione che il fumo solo tal volta de camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le teli lince tutte consuma.

Ci son poi le stufe secche inuentione bestialissima, ma le puzzano, le fanno la testa piu grossa, che quella d'vn Bue, auilisconο & fanno gli huomini pigri e lenti, & come son fuor di quelle son assiderati, oueramente non escon mai tutta l'inuernata di quelle, & tal volta, infiniti son morti, subito che alla primauera e son vsciti fuori di quelle.

Vsauano adunque gl'antichi far vn fuoco solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, mezzani, i quali eran fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come s'vsano hoggi, i condotti delle acque, & de gli acquai, & simili, la bocca di detti canali, era nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezzo le mura delle camere, sale, scrittoi, & luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni docciοi a i lambichi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontan da le boccie di vetro, & pur le infoca & scalda quanto quelle a cui la fiamma da del continuo nel vaso. Questo calore era tanto tẽperato & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua equalmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti & lontane fredde, ma a guisa di quella stanza che per sorte hanno il camino che risponde al muro doue si ta il fuoco dietro per iscaldare adagio, & non con violenza, tutto quell'aere temperatissimo della camera,

questi

questi cõdotti che distribuiuano il calor del fuo co, non haueuano esito, però in quelli non entra ua ne fuoco ne fiãma, ma aere infuocato, & ogni continuo foco anchor che picciolo scalda assai i luoghi serrati si perfettamẽte. Alla bocca di que sta fornacetta, si cocinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati à torno diuersi va si d'acque calde, & altri lor bisogni per cõseruar calde le viuande, & simil cose. Commodità & ri sparmo grandissimo senza pericolo, senza spur citia, senza fumo, & senza mille cattiui inconue nienti. Non accadeuan scaldapiedi, o scalda vi uãde, scaldaletti cagion de mille mali, o altri stru menti de difendersi dal freddo, o ripararsi dal ca lor del fuoco, in ciascuna stanza & per tutto era equal calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo & le stagioni dauano a piu & a meno canali il fuoco, onde haueuan fatto vna pratica nel temperarlo, come il temperamento del vẽto che dãno i mãtici a gl'organi, ilquale è tãto suaue quãto qlli de fabri è acuto, & violẽto & bestiale.

Se hoggi si cominciasse da i Principi, & da i ricchi che fabricano, a vsare si buon modo sareb be vna cosa ottima, & darebbesi materia di met terlo in vso, onde saremmo liberi da mille incon uenienti cattiui, consumaremmo mãco assai nel fare simil fuochi, vedendosi questi canali per mol te fabriche in Roma & fuor di Roma i quali dal tempo son stati stracciati, & rouinati, & molti si son creduti che fossero acquedotti per dare esi to alle pioggie & alle acque, non si accorgendo, che sono infiniti & storti, & che a tal bisogno non fa mestieri tanti canali ne fatti in tal modo. Questo è quanto io ho voluto dire circa la co nuition de fuochi antichi per hora.

TAVOLA
DELLE ANTICHITA DELLA CITTA di Roma.

I L F I N E.

LETTERA
PASTORALE
DI MONSIGNOR ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO CARD. Borromeo.

ARCIVESCOVO DI MILANO ſcritta al ſuo Popolo.

Nella quale diffuſamente ſi dichiara, che coſa ſia l'Anno Santo del Giubileo, la Indulgētia, che ſi acquiſta, & quale preparatione ſi debba fare per pigliarlo con propoſito ſpirituale.

Aggiuntoui di nuouo le Poste d'Italia.

IN ROMA, M. D. LXXV

VICINANDOSI, Figliuoli dilettissimi l'anno del sãto Giubileo, nel quale per antico instituto, & vsanza li sommi Pontefici con la loro suprema, e celeste potestà, aprono l'inestimabile thesoro spirituale della santa Chiesa, per beneficio e salute dell'anime de fedeli, & hauendo la Santita di N. Signor Papa Gregorio XIII. con vna sua Bolla intimato detto Giubileo & ordinato a tutti li Vescoui, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che sarano opportune alla preparatione per conseguirlo, noi, che per il zelo, ilquale il Signor Dio ci da della salute vostra, sogliamo volentieri abbracciare ogni occasione d'eccitarui & indurui a quel, che è di vostro spirituale aiuto, profitto, non potiamo hora in questa cosa importante, essendoui masime il commandamento di sua Santita, & il debito dell'officio nostro Pastorale, mancare di far il medesimo, Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui d'alcune cose, & prima dell'importanza di questo diuino & precioso thesoro, & insieme con quanta diuotione & desiderio douete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma, poi in che modo ppararui, & farla consequir esso Giubileo: finalmente, come tutti habbiate a celebrare l'anno santo santamente.

Acioche dunque intẽdiate, figliuoli in Christo carissimi, che cosa sia q̃sto Giubileo, & che beni in questo s'acquistino, hauete a sapere che lo stato della legge vecchia era figura di quel che p Christo Giesu Saluatore nostro far si doueua nella Chiesa, di modo che le cose, le quali i quella leg-

la legge esteriormente si faceuano, significauano quel che spiritualmente haueua ad operare esso Christo in noi. Hor fra l'altre osseruationi esteriori, che quel popolo p diuina ordinatione haueua, era questa, che nel quinquagesimo anno si concedeua alli serui total remißion della seruitù & quelli che venduto haueuano li loro beni, tornauano a recuperarli, si che ogn'vno tornaua alla sua prima liberta, & a possedere l'antica, e paterna heredita, & chiamauasi detto anno il Giubileo. Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, & della restitutione di esso all'antica heredita del Cielo, ta dal nostro Redentore Christo Giesu benedetto, il quale con i suoi meriti ce l'ha recuperata, & con la sua morte ha pienamente sodisfatto all'eterno Padre per le iniquita nostre, che ci haueuano di quella priuati, & fattici veramẽte serui del Demonio, & del peccato, & debitori alla diuina giustitia di pene eterne. Questo e il vero Giubileo spirituale figurato per quello che osseruauano gli Hebrei, come ci mostro lo Spiritosanto, collocando nel quinquagesimo numero, che è numero di piena remißione, quel salmo, Miserere mei Deus secundũ magnam misericordiã tuã doue il santo Profeta Dauid pieno di fede & speranza d'impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede a Dio misericordia, & insieme mostra, e predice, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remißione de'nostri peccati. Il quale beneficio è perpetuo nella chiesa di Dio, di maniera che si puo dire, che li fedeli Christiani hanno continuamẽte nella presente vita il Giubileo, potendo sempre per i debiti mezzi hauere la remißione de' loro peccati.

Questi mezzi sono i santi Sacramenti, e special-
méte il Battesmo, quale riceuiamo da principio,
e poi è la penitenza. Con questa differéza però,
che nel battesimo ci si dà la remissione plenaria
d'ogni colpa e pena, essendo questo Sacramento
vna totale representatione della morte, & resur-
rettione di Christo, doue l'huomo intieramente
more alla vita vecchia, & rinasce ad vna nuoua
spirituale: ma nel sacramento della peniteza, quã-
tunque ci sia concessa la remissione delle colpe,
e pene eterne, non dimeno doppo le colpe rimes
se, restandoci il piu delle volte il debito delle pe-
ne temporali, vi è la necessità della satisfattione:
la quale si deue fare con opere penali, & afflitti-
ue, contrarie al diletto, e piacere, che s'è hauuto
nel peccato; doue che anticaméte, quando la pie-
tà Christiana era in maggior feruore, s'vsauano
nella Chiesa quelle lunghe, e seuere penitenze
de Canoni penitentiali, & per satisfattione de i
peccati, & per essere di grandissimo merito, &
aiuto l'essercitarsi nell'opere satisfattorie. Hor
perche sono pochi, che si sforzino a satisfare, e sa
tisfacciano con degnaméte con opere penitétiali
alle colpe cõmesse, il nostro clementissimo, e be-
nignissimo Redentore con la sua imméta carità
ha proueduto a questo bisogno, lasciando nella
sua Chiesa vno estimabile thesoro spirituale
dell'infiniti meriti della sua morte, e passione, e
di quelli della sua beatissima madre sempre Ver-
gine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e San-
ti del paradiso. Del quale thesoro, e richezze spi
rituali ha costituito vniuersale dispensatore il
principe de gli Apostoli san Pietro, & i suoi suc-
cessori, li pontefici Romani, quali ha lasciato vi-
carij suoi in terra, & datoli le chiaui del regno
de Cieli,

de Cieli, e piena potestà di legare, e sciogliere. Cõ questa diuina potestà hãno essi sempre aperto,& tuttauia aprono questo gran thesoro,côcedendo per ragioneuoli cause in varie occasioni, hora limitata e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le pene, con le quali doueremmo per i peccati nostri sotisfare ò in questa vita, o nel purgatorio. Questa pienissima indulgenza è concessa à quelli, che l'Anno santo vanno a Roma,e veramente pentiti, e cõfessati delli loro peccati, iui visitano diuotamente per tanti giorni le Chiese,a ciò deputate,la quale indulgenza,essendo primieramente di cento in cento anni concessa, fu per la breuità della nostra vita, & altre ragioneuoli cause ridotta alli cinquanta anni, ad imitatione del Giubileo antico, & poi dalli cinquanta alli trentatre. & da questo numero vltimamente alli vinticinque, di modo che da vinticinque in vinticinque anni si rinoua.

Questo è figliuoli di Christo amantissimi, il thesoro che vi è proposto: questo è il Giubileo che vi viene predicato. Considerate dunque co quel maggior lume, che si degnerà conceder la diuina bontà, & essaminare la vostra vita d principio, che cominciaste ad hauer vso di ragione,fino a questo tempo;guardate li molti,a zi innumerabili peccati, che hauete comme & vi trouarete piu e piu volte degni d'esser c dennati a gli eterni tormenti. Dall'altro ca risguardate al bene c'hauete fatto, & vede quanto sia poco, & quel poco, quanto sia di tuoso, & imperfetto. Et quantunque per il Sa mento della penitenza, se però in quello ha hauto la dispositione, che doueuate, vi sianc ti rimessi li peccati, doue è però la debita s

 fat

fattione, che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione della carne, la mortificatione de' sensi, le larghe eleemosine, le continoue orationi? Chi è quello, che come san Gregorio ricerca ne' penitenti, per gastigarsi d'hauer commesse cose illecite, s'astiene quanto bisogna da quelle che sono lecite? anzi quante volte ne hauete dopo la penitenza in luogo in satisfare alle colpe passate, commesse dell'altre, & forsi molto maggiori? In questa negligenza si viue communemente hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti se ne moiono, doue se pur si trouano in stato di salute, gli conuien satisfare nelle acerbe, dolorose & lunghe pene del Purgatorio.

Non è dunque dilettissimi figliuoli da perdere l'occasione di tanto spiritual guadagno: non vogliate vi preghiamo, per timore o per rispetto di vn poco di fatiga corporale, priuarui di tanto bene: considerate la diligēza & sollecitudine vostra ne gl'acquisti & guadagni terreni, per li quali vi mettete a lunghi & periculosi viaggi, ne temete disasi, & incommodi, ne vi spauentate di fatiga, che vi si rappresenti. Confondeteui di nō far per l'anima vostra quel che fate per il corpo, poi che per riceuere la remissione di vn debito di cose temporali, molti di voi non temeriano di mettersi etiandio a maggior viaggio di questo, il quale vi serue per riceuere la remissione di tanti e tanti debiti spirituali. Douete figliuoli amantissimi, per questa causa, la qual importa tanto all'anima vostra, mouerui con gran desiderio, & pieta veramente Christiana a fare questo santo peregrinaggio, al quale vi ha accendere anco sommamente l'essempio dell'antica diuotione, che in ciò mostrorno gli fideli & popoli, & principi. Soleuanogia

nogia

uano gia loro con gran religione concorrere in ogni banda, a visitar quei luoghi, doue erano reliquie de Santi & altre memorie loro, & questo concorso era specialmente da tutte le parti del mondo a Roma: doue essendo stati li beati Apostoli, san Pietro, & san Paolo, & innumerabili Sāti di Dio martirizzati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, & reliquie, gran moltitudine d'ogni natione andaua per impetrare le orationi e suffragij loro appresso Dio, & per riuerire ancora quelle osse & membra, che mentre erano in questo mondo vestite di carne, furono habitacolo, & tempio dello Spiritosanto, & che gloriosi doueranno risuscitare alla vita immortale; nelle ritrouauano la fede & speranza di conseguir la anch'essi; & eccitauano ad immitare le virtu delli Santi, vedendo quei corpi, che erano stati macerati & humiliati in questa vita, essere dal Signor ancora in questo mondo rimunerati con tanta gloria, che li Re, & gli Imperatori prostrati innanzi alle loro ceneri, & gettate le corone per terra, riuerentemente li adorauano. Et quantunque in questi nostri infelici tempi, ne' quali le heresie che regnano, impugnino queste sante, & pie opere, il religioso essercitio del peregrinare sia intepidito; per questo non douete ritirarui figliuoli charissimi, anzi maggiormente accenderui, essendo apunto questo il tempo, nel quale li veri catholici, & obedienti figliuoli della Chiesa, debbano mostrare il zelo della fede, e la pieta loro in imitare, e rinouare l'antica diuotione, la quale conoscerete da quello, che S Giouanni Chrisostomo dice, parlando delli gloriosi Apostoli san Pietro, & s. Paolo. Per questa causa, dice egli io amo la citta di Roma, & quantunque

que per molt'altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificenza delle fabriche, per l'antiquità & bellezza sua, per la moltitudine del popolo, per la potenza & ricchezze, per le sue molte vittorie, & trionfi, non dimeno io nõ la stimo, ne amo per questo, ma la reputo felice, perche San Paolo, mentre che visse, fu verso quella tãto amoreuole, & tanto l'amò, in quella predicò, & finalmente in essa volse morire, questa è la causa, che quella città è piu gloriosa di tutte le altre, e che a guisa d'vn corpo grande, & ben formato ha due splendenti occhi, cioè li corpi di questi dui Apostoli: non cosi risplende il cielo, quando il Sole sparge li suoi raggi, come risplende la città di Roma, mandando fuori li raggi di quelle due [illegible] se lampadi. Di là Pietro, & Paolo saranno ra[illegible] ti al cielo; marauigliateui, & stupiteui al gran spettacolo, che vedrà Roma, quãdo S Pietro, & S. Paolo dai suoi sepolchri risuscitati, anderãno incontro al Signore, o che rose manderà Roma a Christo. cõ che corone è ornata questa Città, di che collane d'oro è ella circondata. per questo celebro io questa Città, non per le gran colonne & anticaglie, ma per quelle due colonne della Chiesa. Chi mi concederà adesso prostarmi al corpo di s. Paolo, abbracciar il suo sepolchro, vedere la cenere di quel corpo, che portaua in se i segni delle piaghe riceuute per Christo? vorria vedere quel sepolchro, nel quale giaciono quelle armi di giustitia, armi di luce, quelle mẽbra, che adesso viuono, & mẽtre viueano in questa vita, erano morte, ma in esse viuea Christo: che erano crocifisse al mondo, membra di Christo, & di Christo vestite, tempio dello Spiritosanto ornate con le piaghe di Christo, Et insieme cõ questo

vedere

vedere il corpo di S. Pietro che la carità in vita, e'n morte gli ha congiunti. Questo contéplaua il B. Chrisostomo nella memoria delle reliquie di quelli santi Apostoli, che gli faceua nascere vn grandissimo desiderio di visitarle. Anzi dice egli altroue, che se nõ fosse stato impedito p le molte cure, & occupationi della sua Chiesa, & se gli hauesse seruito la sanità corporale, nessun'altra cosa del mondo, l'haueria tenuto, che non hauesse abbracciato la peregrinatione di Roma, per veder quelle catene, e prigioni, nelle quali l'Apostolo era stato legato. Cosi contemplaua alle volte con molto affetto le parti del sacro corpo del medesimo Apostolo. Vedere, dice egli, la poluere di quella bocca, p la quale parlò Christo, & la quale vsciua quella voce a demonij spauenteuole, vedere la poluere di quel cuore, dal quale si può dire, che come da vn fonte è vscita in qual che modo la nostra salute: vedere la poluere di quelle mani che furono p Christo legate, che dauano lo Spirito santo, che hãno scritte quelle santissime Epistole; mani che hauẽdo hauto ardire vna Vipera di morderle, cascò nel fuoco ardẽte; Vedere la poluere di quelli occhi prima accecati, & che poi riceuettero la vista per la salute del mondo, che meritorno veder Christo in carne che non vedeano le cose terrene, ma le celesti & spirituali, & che nelle mezze notti vegghiauano per cantar hinni a Christo; Vedere la poluere di quei piedi che corrẽdo per il mondo non si straccauano, & che per Christo tãte volte furono attaccati a i ceppi. Con simile affetto, & diuotione douete, Figliuoli diletti, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiosità, & vanità mondana, che per ciò saria peregri

re per il mondo,& non per Christo.

Ne vi douete solamente contentare di andare a Roma, a visita quelle chiese, & reliquie de i Sãti, ma a questo douete coniungere vera e perfetta penitenza,di modo che facciate questo viaggio in gratia di Dio,& con tal mortificatione della carne & sensi vostri,che serua anco per la satisfattione delli nostri peccati. Siate dunque auertiti di confessarui prima,& se non haueste altra volta mai fatto vna confessione generale di tutta la vita,per supplire a tutti i difetti, che potreste hauer commesso nelle confessioni passate, & per gli altri molti frutti che ne risultano, vi essortiamo a farla adesso con occasione di questo anno Santo:& poi con riceuere la santissima Communione, & con ogni altra diligenza vi armarete spiritualmente contra tutte le insidie, & tentationi, che vi apparechiarà il demonio per la strada, & specialmente nel principio & progresso tutto di questo viaggio, guardateui dalle male cõpagnie, & accostateui a quelle, la cõuersatione delle quali sentirete, che vi sia di spirituale aiuto: date bando alle crapule, ebrieta, lasciuie, & altre dissolutioni, alle mormorationi, detrattioni, & risse: & con santa sobrieta, & astinenza & modestia Christiana in ogni vostra conuersatione, fate che il viaggio sia accompagnato da mortificatione, & castigo di ogni vostra sensualita. Vi giouarà parimente in questa peregrinatione dire ogni giorno li sette Salmi penitentiali, con le letanie, la Corona, o Rosario della beata Vergine Maria,& altre spirituali diuotioni, & sempre arriuati che sarete alle Terre, doue hauerete da riposarui, andar a visitar la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, conforme alla vostra

buo-

buona vsanza, domandandando particolarmente aiuto,& gratia al Signore per intercessione di quei santi, a honore de quali le Chiese sono dedicate,di continuare il vostro viaggio in gratia sua. Auicinandosi in esso viaggio a qualche famosa Chiesa di particolar diuotione, come Santa Maria del Loreto,& altre, se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via diritta ,& allungare il camino, non douete perdere l'occasione di visitarle, & iui confessarui & communicarui di nuouo,& cosi consolarui,& fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione. Arriuati poi in Roma,di nuouo confessandoui,& communicandoui,diuotamente attenderete a conseguire il sacro Giubileo,lasciando ogni curiosità & vanità. Et nel visitare quei sacri luochi che no perciò deputati, nell'andare da vna Chiesa vn'altra, ò da vn Altare, ad vn altro, per accenderui a maggior charità, & diuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in questo mondo Christo Redentor nostro,& tutte l'altre fatighe & tormenti,che sopportò fino alla morte, & insieme quelle de' Santi,le quali visitarete le Chiese, o altari,hora ricordandoui di quel feruore,cō che quel Prēcipe delli Apostoli S. Pietro soppor tò le catene, le prigioni, finalmente i tormenti della Croce, che prima pareua fuggire, quando incontrandosi col Signore gli domandò, Domine quo vadis?hora cōsiderando ancō la carità grāde dell'Apostolo S.Paolo,che di quella acceso,dopo tāti & si lunghi viaggi, & dopo si gran fatiche venne anco in Roma a esser decapitato per l'Euangelio, & nome di Christo. Riscalderà anco lo Spirito vostro quella ardēte prontezza del diletto Discepolo S. Giouanni, quando vedrete il

luogo, doue egli fu gittato nell'oglio feruente. Infiammarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di S. Lorenzo, quando contemplarete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le graticole il corpo suo fu arrostito. Con simili meditationi mentre visitarete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui de tanti santi Martiri, Cōfessori, Pontefici, & Vergini, considerando la vita, ò qualche attione loro particolare, ouero essempio, & martirio, che da voi saprete, ò che l'istesse memorie di quei luoghi santi vi mostraranno, & insieme pregarete il Signor Dio, che l'intercessiōe loro vi dia gratia d'imitare le sante opere loro, & d'ottener l'indulgenza, e perdono che in essi si concedono.

Et perche saranno molti, li quali ò per l'età, ò per indispositione, ò altro legitimo impedimēto non potranno fare questo viaggio, & guadagnare questo gran thesoro, essortiamo questi tali a supplire in qualche parte à questo, cō essercitarsi molto piu diligentemente del solito, nell'ōpere pie, particolarmente nelli digiuni, elemosiñe, & orationi, & nel frequentare le Chiese, visitare infermi, soccorrere a poueri, e massime a quelle persone, le quali ò per loro diuotione, & maggior mortificatione, oueramēte per bisogno della loro pouertà, andaranno a questo Giobilee mendicando, percioche per mezzo di questa elemosina, farete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna elemosina spirituale, cioè di fare tutto l'Anno santo calda oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione e

per-

pregando Iddio, che gli doni gratia di farla con tal modo, che veramente ne riceuino il desiderato frutto: & che si come Dio molte volte ha donato la sanità dei corpi, & liberato da varie & graui infirmità quelli, che con fede, & diuotione si sono accostati à quei sacri luoghi, & sante reliquie, & specialmente delli gloriosi Apostoli, & all'ombra solo de i loro corpi alcuna volta si sono fatti di questi miracoli, così hora tutti quelli, che li visitaranno, riceueranno intera, & abbondante sanità delle loro anime, da ogni spirituale infirmità, gli siano aperti gli occhi à vedere gli errori passati, la bruttezza, & danni del peccato, la vanità delle speranze di questo mondo, & la grandezza, & eternità de beni dell'altra vita, gli siano aperte l'orecchie à sentire ui[illegible] mente le sante inspirationi, & diuine voci, siano risanati, & purificati i sensi interiori à discernere gl'inganni del mondo, ad aborrire i suoi diletti, & gustare le cose di Dio: siano riscaldati, & liberati da quella freddezza nelle cose spirituali, che communemente con tanto danno dell'anime si trouaua: siano ingagliarditi & fortificati à diporre tutti li rispetti humani, doue va l'honore di Dio, la salute & beneficio delle loro anime, & del prossimo. In somma tornino à casa veramente liberi da ogni seruitù del peccato, & delle proprie passioni, possessori, & padroni di se medesimi, per esser sempre soggetti, & obedienti alla legge di Dio, cō tale nouità del la vita, che diano largo testimonio di vera gloria, & grãdezza a qll'alma Città, che haueranno visitata, doue è la cathedra d ogni uera dottrina & il magisterio di costumi christiani, & che scuoprano d'ogni parte la virtu delle sacre, & Apo-

stoliche

feliche benedittioni, che vi haueranno riceuute.

Essortiamo finalmente tutti, & quelli, che faranno questo viaggio, & quelli, che non lo potessero fare, che si come quest'anno è chiamato santo, così sia da tutti specialmente santificato: siano sante l'opere, sante le parole, santi i pensieri, desiderij, & proponimenti: in questa santità procurino esser stabiliti & confirmati, in questa cerchino di crescere tutta via più, attendendo questo anno specialmente più del solito alle deuotioni, & buone opere.

Et se vi fossero alcuni cuori indurati, & inuolti nelle inimicitie, & discordie, intenti a gli odii, rancori, & a vendette, questo è l'anno del Giubileo & di pienissima remissione, & però è accommodatissima occasione, nella quale si spezzino questi cori indurati, si rimettano le iniurie, si reconcilino gli inimici, si scordino gli odij, & così ciascuno col perdonare, si dispóga à riceuere il largo perdono, che ha bisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi ha oblighi di restitutione, si ricordi, che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio Testaméto ogni cosa ritornaua alli suoi antichi possessori, & padroni, & però nõ stia più incatenato nelle mani del demonio, ma si risolua senza più dimora a restituire à legitimi padroni quelche tiene d'altri, & restituire se medesimo à Dio vero Sig. nostro, alla cui seruitù offerisca, & ordini saldaméte tutta la vita sua da qui innãzi. Così ciascun padre di famiglia instituisca con ogni diligenza, & procuri che facciano i suoi figliuoli, & altri della casa sua, la quale in questa occasione specialmente riconosca, & purghi con ogni solecitudine, leui le bestemmie, i giochi, le detrattioni, le maldicentie, le parole inhoneste,

l'otio

Potio, le crapule, le dissolutioni, & ogni altra offesa di Dio, & rimetta, & riscaldi, doue sia bisogno, il santo instituto dell'oratione della sera, la frequenza de i sacramenti, & tutti li altri instituti & buone vsanze, che si fossero raffreddati, o tralasciati nella famiglia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasioni di peccati

Cosi celebraremo tutti santamēte l'anno santo, & con la gratia del Signore, saremo fatti degni d'andar à godere il perfetto & eterno Giubileo, cioe la perfettissima liberatione da tutte le miserie di questa presēte vita, & la possessione immensi, & eterni beni della celeste nostra heredita del paradiso. Il che ci conceda Iddio benedetto, in nome del quale vi benediciamo. D Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di x. di Settembre. M D LXXIIII.

IN ROMA,
Appresso gli Heredi di Antonio Blado Stampatori Camerali. M D LXXV.
Con licentia de' Superiori.

a Pianora borgo m. 8
a Bologna, Città. m. 7

POSTE DA BOLOGNA A a Mantua, e da Mãtua a Trento.

Parte da Bologna Città.
a Lauino, borgo m. 9
a la Crocetta, borgo m. 10
a Bon porto, hosteria m. 9
Et qui se passa vna fiumara per barca.
a San Martino, borgo m. 8
a la Concordia, borgo m. 9
al Pò, hosteria m. 7
Qui si passa per barca.
a S. Benedetto borgo, & monasterio bello m. 12
a Mantoua, Citta m. 10
a Rouere bella, borgo m. 12
a Castel nouo, castello m. 9
a Volarni, borgo m. 9
al Bo, ò al Borghetto, borgo m. 10
a Rouere, castello m. 10
a Trento, Citta. m. 12
Et qui è il confine d'Italia.

POSTE DA TRENTO a Bruscelles.

Parte da Trento Citta.
a san Michele, borgo le. 2
a Egna, castello le. 2
a Bronzollo, castello le. 2
a Bolzan, terra grossa bellissimo loco. le. 3
a Vernol, o a Chelcheler, borgo le. 2
a Colmar, borgo le. 2

a Bre

a Mentio fol, a Mettimbol, hosteria | le. 2
a Sterzingh, castello grosso | le. 3
a la Montagna, ò Preoner, borgo | le. 2
a Siohanach, borgo | le. 2
a Mattera, e Sompergh, hosteria | le. 3
a Spruch, Citta | le. 2
a Retnan hosteria | le. 3
a Memigen, ò Paruiss, villa | le. 3
a Forestan castello | le. 3
a Lesmes, villa | le. 3
a Esperg, ò a la Chiusa, hosteria | le. 2
a Fiessen, castello | le. 2
a Forstat, hosteria | le. 2
a Pruch, villa | le.
a Tissen, villa | le. 3
a Vilach, villa | le. 3
a Mercausen, villa | le. 3
a Rugusto, ò Ausprurch, Citta | le. 3
a Vrbach, villa | le. 3
a Sepach, villa | le. 3
a Gempugh, villa | le. 3
a Eligen, o Fligen, villa | le. 3
a Eberstat villa | le. 3
a Altestat, castello | le. 3
a Eberspach, villaggio | le. 2
a Terrauch, villa | le. 2
a Constar, villa | le. 3
a Niztergen villa, | le. 3
a Chinthugh, villa | le. 3
a Brussel, villaggio | le. 3
a Renhausen, appresso a Spira a mezza leua, & li si passa il fiume | le. 2
a Maulach, villa | le. 3
a Roben, villa | le. 3

a Namo.

a Namobres, villa le. 3
a Belſtain, o Vilſtai, villa le. 3
a Iquiler, villa le. 3
a Vſtbeller, villa le. 2
a Liſero Fiſuiller, o Muſella, villa fiume gr. le. 3
a Puesbelio, o Bizſel, villa. le. 3
a Natan, villa le. 4
a Arzfelt, villa le. 2
a Siliborne, villa le. 3
a Borgio ò Miſtau, villa le. 3
a Flammiſol, hoſteria le. 3
a Lenguiera, villa le. 3
a Zoui, villa le. 3
a [illegible]imen, o Ampirem, hoſteria. le. 3
a Namur, Città le. 4
a Lucaſier o Sboſi, villa le. 3
a Baur o Iſca, villa le. 3
a Bruſelles, Città le. 4

POSTE DA ROMA à Venetia.

Parte da Roma Città
a P[illegible]na porta, hoſteria m. 7
a Caſtel nouo, caſtello m. 8
a Ri[illegible]nano, caſtello m. 7
a Ciuita Caſtellana, Città m. 9
a Otricoli, caſtello m. 8
a Narni, Città m. 7
a Terni, Città m. 7
a Strettura hoſteria m. 8
a Prote, caſtelletto m. 7
a Santo Oratio, hoſteria m. 8
al Ponte centeſimo, borgo m. 8
a Nocera, Città m. 7
a Gualdo, caſtello m. 8

a Sigillo

AVICINANDOSI, Figliuoli dilettissimi l'anno del sãto Giubileo, nel quale per antico instituto, & vsanza li sommi Pontefici con la loro suprema, e celeste potestà, aprono l'inestimabile thesoro spirituale della santa Chiesa, per beneficio e salute dell'anime de fedeli, & hauendo la Santita di N. Signor Papa Gregorio XIII. con vna sua Bolla intimato detto Giubileo & ordinato a tutti li Vescoui, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che saranno opportune alla preparatione per conseguirlo, noi, che per il zelo, ilquale il Signor Dio ci da della salute vostra, sogliamo volentieri abbracciare ogni occasione d'eccitarui & indurui a quel, che è di vostro spirituale aiuto, profitto, non potiamo hora in questa cosa importante, essendoui masime il commandamento di sua Santita, & il debito dell'officio nostro Pastorale, mancare di far il medesimo. Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui d'alcune cose, & prima dell'importanza di questo diuino & precioso thesoro, & insieme con quanta diuotione & desiderio douete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma, poi in che modo pparaui, & farla consequir esso Giubileo: finalmente, come tutti habbiate a celebrare l'anno santo santamente.

Acioche dunque intẽdiate, figliuoli in Christo carissimi, che cosa sia q̃sto Giubileo, & che beni in questo s'acquistino, hauete a sapere che lo stato della legge vecchia era figura di quel che p Christo Giesu Saluatore nostro far si doueua nella Chiesa, di modo che le cose, le quali i quel-

la leg-

la legge esteriormente si faceuano, significauano quel che spiritualmente haueua ad operare esso Christo in noi. Hor fra l'altre osseruationi esteriori, che quel popolo p diuina ordinatione haueua, era questa, che nel quinquagesimo anno si concedeua alli serui total remissiõn della seruitù & quelli che venduto haueuano li loro beni, tornauano a recuperarli, si che ogn'vno tornaua alla sua prima liberta, & a possedere l'antica, e paterna heredita, & chiamauasi detto anno il Giubileo. Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, & della restitutione di esso all'antica heredita del Cielo, ta dal nostro Redentore Christo Giesu benedetto, il quale con i suoi meriti ce l'ha recuperata, & con la sua morte ha pienamente sodisfatto all'eterno Padre per le iniquita nostre, che ci haueuano di quella priuati, & fattici verámẽte serui del Demonio, & del peccato, & debitori alla diuina giustitia di pene eterne. Questo e il vero Giubileo spirituale figurato per quello che osseruano gli Hebrei, come ci mostro lo Spiritosanto, collocando nel quinquagesimo numero, che è numero di piena remissione, quel salmo, Miserere mei Deus secundũ magnam misericordiã tuã doue il santo Profeta Dauid pieno di fede & speranza d'impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede a Dio misericordia, & insieme mostra, e predice, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remissione de'nostri peccati. Il quale beneficio è perpetuo nella chiesa di Dio, di maniera che si puo dire, che li fedeli Christiani hanno continuamẽte nella presente vita il Giubileo, potendo sempre per i debiti mezzi hauere la remissione de' loro peccati.

Questi mezzi sono i santi Sacramenti, e specialméte il Battesmo, quale riceuiamo da principio, e poi è la penitenza. Con questa differēza però, che nel battesimo ci si dà la remissione plenaria d'ogni colpa e pena, essendo questo Sacramento vna totale representatione della morte, & resurrettione di Christo, doue l'huomo intieramente more alla vita vecchia, & rinasce ad vna nuoua spirituale: ma nel sacramento della penitēza, quātunque ci sia concessa la remissione delle colpe, e pene eterne, non dimeno doppo le colpe rimesse, restandoci il piu delle volte il debito delle pene temporali, vi è la necessità della satisfattione: la quale si deue fare con opere penali, & afflittiue, contrarie al diletto, e piacere, che s'è hauuto nel peccato; doue che anticaméte, quando la pietà Christiana era in maggior feruore, s'vsauano nella Chiesa quelle lunghe, e seuere penitenze de Canoni penitentiali, & per satisfattione de i peccati, & per essere di grandissimo merito, & aiuto l'essercitarsi nell'opere satisfattorie. Hor perche sono pochi, che si sforzino a satisfare, e satisfacciano con degnaméte con opere penitētiali alle colpe cōmesse, il nostro clementissimo, e benignissimo Redentore con la sua imméſa carità ha proueduto a questo bisogno, lasciando nella sua Chiesa vno estimabile thesoro spirituale dell'infiniti meriti della sua morte, e passione, e di quelli della sua beatissima madre sempre Vergine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e Santi del paradiso. Del quale thesoro, e richezze spirituali ha costituito vniuersale dispensatore il principe degli Apostoli san Pietro, & i suoi successori, li pontefici Romani, quali ha lasciato vicarij suoi in terra, & datoli le chiaui del regno

de Cieli,

de Cieli, e piena poteſtà di legare, e ſciogliere. Cõ queſta diuina poteſtà hãno eſsi ſempre aperto,& tuttauia aprono queſto gran theſoro,cõcedendo per ragioneuoli cauſe in varie occaſioni, hora limitata e riſtretta, hora pieniſsima remiſſione di tutte le pene, con le quali doueremmo per i peccati noſtri ſotisfare ò in queſta vita, o nel purgatorio. Queſta pieniſsima indulgenza è conceſſa à quelli, che l'Anno ſanto vanno a Roma,e veramente pentiti, e cõfeſſati delli loro peccati, iui viſitano diuotamente per tanti giorni le Chieſe,a ciò deputate,la quale indulgenza,eſſendo primieramente di cento in cento anni conceſſa, fu per la breuità della noſtra vita, & altre ragioneuoli cauſe ridotta alli cinquanta anni, ad imitatione del Giubileo antico, & poi dalli cinquanta alli trentatre. & da queſto numero vltimamente alli vinticinque, di modo che da vinticinque in vinticinque anni ſi rinoua.

Queſto è figliuoli di Chriſto amantiſsimi, i theſoro che vi è propoſto: queſto è il Giubileo che vi viene predicato. Conſiderate dunque co quel maggior lume, che ſi degnerà conceder la diuina bontà, & eſſaminare la voſtra vita d principio, che cominciaſte ad hauer vſo di ragione,ſino a queſto tempo;guardate li molti,a zi innumerabili peccati, che hauete comme & vi trouarete piu e piu volte degni d'eſſer c dennati a gli eterni tormenti. Dall'altro ca riſguardate al bene c'hauete fatto, & vede quanto ſia poco, & quel poco, quanto ſia di tuoſo, & imperfetto. Et quantunque per il Sa mento della penitenza, ſe però in quello ha hauto la diſpoſitione, che doueuate, vi ſianc ti rimeſsi li peccati, doue è però la debita ſ

 fat

fattione, che hauete fatta? doue li digiuni, la ma
ceratione della carne, la mortificatione de' sensi,
le larghe eleemosine, le continoue orationi? Chi
è quello, che come san Gregorio ricerca ne' peni-
tenti, per gastigarsi d'hauer commesse cose illeci-
te, s'astiene quanto bisogna da quelle che sono le
cite? anzi quante volte ne hauete dopo la peni-
tenza in luogo in satisfare alle colpe passate, com
messe dell'altre, & forsi molto maggiori? In que-
sta negligenza si viue communemente hoggidi
nel Christianesimo, & in essa molti se ne moio
no, doue se pur si trouano in stato di salute, gli
conuien satisfare nelle acerbe, dolorose & lunghe
pene del Purgatorio.

Non è dunque dilettissimi figliuoli da perdere
l'occasione di tanto spiritual guadagno: non vo-
gliate vi preghiamo, per timore o per rispetto di
vn poco di fatiga corporale, priuarui di tanto be
ne: considerate la diligēza & sollecitudine vostra
ne gl'acquisti & guadagni terreni, per li quali vi
mettete a lunghi & pericolosi viaggi, ne temete
disasi, & incommodi, ne vi spauentate di fatiga,
che vi si rappresenti. Confondeteui di nō far per
l'anima vostra quel che fate per il corpo, poi che
per riceuere la remissione di vn debito di cose tē
porali, molti di voi non temeriano di mettersi
etiandio a maggior viaggio di questo, il quale vi
serue per riceuere la remissione di tanti e tanti
debiti spirituali. Douete figliuoli amantissimi,
per questa causa, la qual importa tanto all'anima
vostra, mouerui con gran desiderio, & pieta vera
mente Christiana a fare questo santo peregrinag
gio, al quale vi ha accendere anco sommamente
essempio dell'antica diuotione, che in ciò mo-
strorno gli fideli & popoli, & principi. Soleua-
no gia

uano gia loro con gran religione concorrere in ogni banda, a visitar quei luoghi, doue erano reliquie de Santi & altre memorie loro, & questo concorso era specialmente da tutte le parti del mondo a Roma: doue essendo stati li beati Apostoli, san Pietro, & san Paolo, & innumerabili Sãti di Dio martirizzati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, & reliquie, gran moltitudine d'ogni natione andaua per impetrare le orationi e suffragij loro appresso Dio, & per riuerire ancora quelle osse & membra, che mentre erano in questo mondo vestite di carne, furono habitaculo, & tempio dello Spiritosanto, & che gloriosi doueranno risuscitare alla vita immortale; nel che ritrouauano la fede & speranza di conseguir la anch'essi; & eccitauano ad immitare le virtu delli Santi, vedendo quei corpi, che erano stati macerati & humiliati in questa vita, essere dal Signor ancora in questo mondo rimunerati con tanta gloria, che li Re, & gli Imperatori prostrati innanzi alle loro ceneri, & gettate le corone per terra, riuerentemente li adorauano. Et quantunque in questi nostri infelici tempi, ne' quali le heresie che regnano, impugnino queste sante, & pie opere, il religioso essercitio del peregrinare sia intepidito; per questo non douete ritirarui figliuoli charissimi, anzi maggiormente accenderui, essendo apunto questo il tempo, nel quale li veri catholici, & obedienti figliuoli della Chiesa, debbano mostrare il zelo della fede, e la pieta loro in imitare, e rinouare l'antica diuotione, la quale conoscerete da quello, che S Giouanni Chrisostomo dice, parlando delli gloriosi Apostoli san Pietro, & s. Paolo. Per questa causa, dice egli io amo la citta di Roma, & quantun-

que per molt'altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificenza delle fabriche, per l'antiquità & bellezza sua, per la moltitudine del popolo, per la potenza & ricchezze, per le sue molte vittorie, & trionfi, non dimeno io nō la stimo, ne amo per questo, ma la reputo felice, perche San Paolo, mentre che visse, fu verso quella tāto amoreuole, & tanto l'amò, in quella predicò, & finalmente in essa volse morire, questa è la causa, che quella città è piu gloriosa di tutte le altre, e che a guisa d'vn corpo grande, & ben formato ha dua splendenti occhi, cioè li corpi di questi dui Apostoli: non così risplende il cielo, quando il Sole sparge li suoi raggi, come risplende la città di R[illegible] ma, mandando fuori li raggi di quelle due [illegible] se lampadi. Di là Pietro, & Paolo saranno ra[illegible] ti al cielo; marauigliateui, & stupiteui al gran spettacolo, che vedrà Roma, quādo S Pietro, & S. Paolo da i suoi sepolchri risuscitati, anderāno incontro al Signore, o che rose manderà Roma a Christo. cō che corone è ornata questa Città, di che collane d'oro è ella circondata. per questo celebro io questa Città, non per le gran colonne & anticaglie, ma per quelle due colonne della Chiesa. Chi mi concederà adesso prostarmi al corpo di s. Paolo, abbracciar il suo sepolchro, vedere la cenere di quel corpo, che portaua in se i segni delle piaghe riceuute per Christo? vorria vedere quel sepolchro, nel quale giaciono quelle armi di giustitia, armi di luce, quelle mēbra, che adesso viuono, & mētre viueano in questa vita, erano morte, ma in esse viuea Christo: che erano crocifisse al mondo, membra di Christo, & di Christo vestite, tempio dello Spiritosanto ornate con le piaghe di Christo, Et insieme cō questo

vedere

vedere il corpo di S. Pietro che la carità in vita, e'n morte gli ha congiunti. Questo contéplaua il B. Chrisostomo nella memoria delle reliquie di quelli santi Apostoli, che gli faceua nascere vn grandissimo desiderio di visitarle. Anzi dice egli altroue, che se nõ fosse stato impedito p le molte cure, & occupationi della sua Chiesa, & se gli hauesse seruito la sanità corporale, nessun'altra cosa del mondo, l'haueria tenuto, che non hauesse abbracciato la peregrinatione di Roma, per veder quelle catene, e prigioni, nelle quali l'Apostolo era stato legato. Cosi contemplaua alle volte con molto affetto le parti del sacro corpo del medesimo Apostolo. Vedere, dice egli, la po[illegible]ue di quella bocca, p la quale parlò Christo, [illegible] la quale vsciua quella voce a demonij spauentuole, vedere la poluere di quel cuore, dal quale si può dire, che come da vn fonte è vscita in qual chè modo la nostra salute: vedere la poluere di quelle mani che furono p Christo legate, che dauano lo Spirito santo, che hãno scritte quelle santissime Epistole; mani che hauẽdo hauto ardire vna Vipera di morderle, cascò nel fuoco ardẽte; Vedere la poluere di quelli occhi prima accecati, & che poi riceuettero la vista per la salute del mondo, che meritorno veder Christo in carne che non vedeano le cose terrene, ma le celesti & spirituali, & che nelle mezze notti vegghiauano per cantar hinni a Christo; Vedere la poluere di quei piedi che corrẽdo per il mondo non si straccauano, & che per Christo tãte volte furno attaccati a i ceppi. Con simile affetto, & diuotione douete, Figliuoli diletti, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiosità, & vanità mondana, che per ciò saria peregri

 na

re per il mondo,& non per Christo.

Ne vi douete solamente contentare di andare a Roma, a visita quelle chiese, & reliquie de i Sāti, ma a questo douete coniungere vera e perfetta penitenza, di modo che facciate questo viaggio in gratia di Dio, & con tal mortificatione della carne & sensi vostri, che serua anco per la satisfattione delli nostri peccati. Siate dunque auertiti di confessarui prima, & se non hauesti altra volta mai fatto vna confessione generale di tutta la vita, per supplire a tutti i difetti, che potreste hauer commesso nelle confessioni passate, & per gli altri molti frutti che ne risultano, vi essortiamo a farla adesso con occasione di questo anno Santo: & poi con riceuere la santissima Communione, & con ogni altra diligenza vi armarete spiritualmente contra tutte le insidie, & tentationi, che vi apparechiarà il demonio per la strada, & specialmente nel principio & progresso tutto di questo viaggio, guardateui dalle male cōpagnie, & accostateui a quelle, la cōuersatione delle quali sentirete, che vi sia di spirituale aiuto: date bando alle crapule, ebrieta, lasciuie, & altre dissolutioni, alle mormorationi, detrattioni, & risse: & con santa sobrieta, & astinenza & modestia Christiana in ogni vostra conuersatione, fate che il viaggio sia accompagnato da mortificatione, & castigo di ogni vostra sensualita. Vi giouarà parimente in questa peregrinatione dire ogni giorno li sette Salmi penitentiali, con le letanie, la Corona, o Rosario della beata Vergine Maria, & altre spirituali diuotioni, & sempre arriuati che farete alle Terre, doue hauerete da riposarui, andar a visitar la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, conforme alla vostra

buo-

buona vsanza, domandandando particolarmente aiuto,& gratia al Signore per intercessione di quei santi, a honore de quali le Chiese sono dedicate,di continuare il vostro viaggio in gratia sua. Auicinandosi in esso viaggio a qualche famosa Chiesa di particolar diuotione, come Santa Maria del Loreto,& altre, se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via diritta,& allungare il camino, non douete perdere l'occasione di visitarle, & iui confessarui & communicarui di nuouo,& cosi consolarui,& fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione. Arriuati poi in Roma,di nuouo confessandoui,& communicandoui,diuotamente attenderete a conseguire il sacro Giubileo,lasciando ogni curiosità & vanità. Et nel visitare quei sacri luochi che no perciò deputati, nell'andare da vna Chiesa vn'altra, ò da vn Altare, ad vn altro, per accenderui a maggior charità, & diuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in questo mondo Christo Redentor nostro,& tutte l'altre fatighe & tormenti,che sopportò fino alla morte, & insieme quelle de' Santi,le quali visitarete le Chiese, o altari,hora ricordandoui di quel feruore,cō che quel Prēcipe delli Apostoli S. Pietro soppor tò le catene, le prigioni, finalmente i tormenti della Croce, che prima pareua fuggire, quando incontrandosi col Signore gli domandò, Domine quo vadis?hora cōsiderando ancò la carità grāde dell'Apostolo S.Paolo,che di quella acceso,dopo tāti & si lunghi viaggi, & dopo si gran fatiche venne anco in Roma a esser decapitato per l'Euangelio, & nome di Christo. Riscalderà anco lo Spirito vostro quella ardēte prontezza del diletto Discepolo S. Giouanni, quando vedrete il

luogo, doue egli fu gittato nell'oglio feruente. Infiammarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di S. Lorenzo, quando contemplarete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le graticole il corpo suo fu arrostito. Con simili meditationi mentre visitarete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui de tanti santi Martiri, Cõfessori, Pontefici, & Vergini, considerando la vita, ò qualche attione loro particolare, ouero essempio, & martirio, che da voi saprete, ò che l'istesse memorie di quei luoghi santi vi mostraranno, & insieme pregarete il Signor Dio, che per intercessiõe loro vi dia gratia d'imitare le sante opere loro, & d'ottener l'indulgenza, e perdono che in essi si concedono.

Et perche saranno molti, li quali ò per l'età, ò per indispositione, ò altro legitimo impedimẽto non potranno fare questo viaggio, & guadagnare questo gran thesoro, essortiamo questi tali a supplire in qualche parte à questo, cõ essercitarsi molto piu diligentemente del solito, nell'opere pie, particolarmente nelli digiuni, elemosine, & orationi, & nel frequentare le Chiese, visitare infermi, soccorrere a poueri, e massime a quelle persone, le quali ò per loro diuotione, & maggior mortificatione, oueramẽte per bisogno della loro pouertà, andaranno a questo Giobilee mendicando, percioche per mezzo di questa elemosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna elemosina spirituale, cioè di fare tutto l'Anno santo calda oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione o

pregando Iddio, che gli doni gratia di farla con tal modo, che veramente ne riceuino il desiderato frutto: & che si come Dio molte volte ha donato la sanità dei corpi, & liberato da varie & graui infirmità quelli, che con fede, & diuotione si sono accostati à quei sacri luoghi, & sante reliquie, & spetialmente delli gloriosi Apostoli, & all'ombra solo de i loro corpi alcuna volta si sono fatti di questi miracoli, cosi hora tutti quelli, che li visitaranno, riceueranno intera, & abbondante sanità delle loro anime, da ogni spirituale infirmità, gli siano aperti gli occhi à vedere gli errori passati, la bruttezza, & danni del peccato, la vanità delle speranze di questo mondo, & la grandezza, & eternità de beni dell'altra vita, gli siano aperte l'orecchie à sentire umente le sante inspirationi, & diuine voci, siano risanati, & purificati i sensi interiori à discernere gl'ingan ni del mondo, ad aborrire i suoi diletti, & gustare le cose di Dio: siano riscaldati, & liberati da quella freddezza nelle cose spirituali, che communemente con tanto danno dell'anime si trouaua: siano ingagliarditi & fortificati à diporre tutti li rispetti humani, doue va l'honore di Dio, la salute & beneficio delle loro anime, & del prossimo. In somma tornino à casa veramente liberi da ogni seruitù del peccato, & delle proprie passioni, possessori, & padroni di se medesimi, per esser sempre soggetti, & obedienti alla legge di Dio, cõ tale nouità della vita, che diano largo testimonio di vera gloria, & grãdezza a q̃ll'alma Città, che haueranno visitata, doue è la cathedra d'ogni uera dottrina & il magisterio di costumi christiani, & che scuoprano d'ogni parte la virtu delle sacre, & Apostoliche

feliche benedittioni, che vi haueranno riceuute.

Essortiamo finalmente tutti, & quelli, che faranno questo viaggio, & quelli, che non lo potessero fare, che si come quest'anno è chiamato santo, così sia da tutti specialmente santificato: siano sante l'opere, sante le parole, santi i pensieri, desiderij, & proponimenti: in questa santità procurino esser stabiliti & confirmati, in questa cerchino di crescere tutta via più, attendendo questo anno specialmente più del solito alle deuotioni, & buone opere.

Et se vi fossero alcuni cuori indurati, & inuolti nelle inimicitie, & discordie, intenti a gli odii, rancori, & a vendette, questo è l'anno del Giubileo & di pienissima remissione, & però è accommodatissima occasione, nella quale si spezzino questi cori indurati, si rimettano le iniurie, si recōcilino gli inimici, si scordino gli odij, & così ciascuno col pdonare, si dispōga à riceuere il largo, perdono, che ha bisogno da Dio per i peccati suoi.

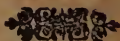
Chi ha oblighi di restitutione, si ricordi, che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio Testamēto ogni cosa ritornaua alli suoi antichi possessori, & padroni, & però nō stia più incatenato nelle mani del demonio, ma si risolua senza più dimora a restituire à legitimi padroni quelche tiene d'altri, & restituisse se medesimo à Dio vero Sig. nostro, alla cui seruitù offerisca, & ordini saldamēte tutta la vita sua da qui innāzi. Così ciascun padre di famiglia instituisca con ogni diligenza, & procuri che facciano i suoi figliuoli, & altri della casa sua, la quale in questa occasione specialmente riconosca, & purghi con ogni solecitudine, leui le bestemmie, i giochi, le detrattioni, le maledicentie, le parole inhoneste,

l'otio

Potio, le crapule, le dissolutioni, & ogni altra of
fesa di Dio, & rimetta, & riscaldi, doue sia biso-
gno, il santo instituto dell'oratione della sera, la
frequenza de i sacramenti, & tutti li altri institu
ti & buone vsanze, che si fossero raffreddati, o tra
lasciati nella famiglia sua: si moderino le spese su
perflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasio
ni di peccati

Cosi celebraremo tutti santamẽte l'anno san-
to, & con la gratia del Signore, saremo fatti de-
gni d'andar à godere il perfetto & eterno Giu-
bileo, cioe la perfettissima liberatione da tutte
le miserie di questa presẽte vita, & la possessione
immensi, & eterni beni della celeste nostra
heredita del paradiso. Il che ci conceda Iddio be
nedetto, in nome del quale vi benediciamo. D
Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di x. di
Settembre. M D LXXIIII.

IN ROMA,
Appresso gli Heredi di Antonio Blado Stam-
patori Camerali. M D LXXV.
Con licentia de' Superiori.

POSTE DE ITALIA,

POSTE DA ROMA, à Bologna.

Parte da Roma Città	
a l'Isola hosteria	m. 9
a Baccano, borgo	m. 7
a Monterosi, borgo	m. 6
a Ronciglione, castello	m. 8
a Viterbo Città	m. 10
a Monte Fiascon Città	m. 8
a S. Lorenzo, castello	m. 9
a Ponte centino, borgo	m. 8
a la Paglia, borgo, & fiumara	m. 9
a la Scala, hosteria	m. 8
a Tornieri borgo	m. 8
a Lucignano castello	m. 8
a Siena, Città	m. 8
a Stagia, castello	m. 9
a le Tauernelle, borgo	m. 8
a S. Casciano castello	m. 8
a Fiorenza, Città	m. 9
a Vaglia, ò Fonte buona hosteria	m. 9
a Scarperia, castello	m. 8
a Rifredo, borgo	m. 7
a Pietra mala, borgo	m. 7
a Loiano, borgo	m. 8

e Pia-

a Pianora borgo m. 8
a Bologna, Città. m. 7

POSTE DA BOLOGNA A a Mantua, e da Mãtua a Trento.

Parte da Bologna Città.

a Lauino, borgo	m. 9
a la Crocetta, borgo	m. 10
a Bon porto, hosteria	m. 9
Et qui se passa vna fiumara per barca.	
a San Martino, borgo	m. 8
a la Concordia, borgo	m. 9
al Pò, hosteria	m. 7
Qui si passa per barca.	
a S. Benedetto borgo, & monasterio bello	m. 12
a Mantoua, Citta	m. 10
a Rouere bella, borgo	m. 12
a Castel nouo, castello	m. 9
a Volarni, borgo	m. 9
al Bo, ò al Borghetto, borgo	m. 10
a Rouere, castello	m. 10
a Trento, Citta.	m. 12

Et qui è il confine d'Italia.

POSTE DA TRENTO a Bruscelles.

Parte da Trento Citta.

a san Michele, borgo	le. 2
a Egna, castello	le. 2
a Bronzollo, castello	le. 2
a Bolzan, terra grossa bellissimo loco.	le. 3
a Vernol, o a Chelcheler, borgo	le. 2
a Colmar, borgo	le. 2

a Bre

a Namobres, villa	le. 3
a Belctain, o Vilstai, villa	le. 3
a Iquiler, villa	le. 3
a Vstbeller, villa	le. 2
a Lisero Fisuiller, o Musella, villa fiume gr.	le. 3
a Puesbelio, o Bizfel, villa.	le. 3
a Natan, villa	le. 4
a Arzfelt, villa	le. 2
a Siliborne, villa	le. 3
a Borgio ò Mistau, villa	le. 3
a Flammisol, hosteria	le. 3
a Lenguiera, villa	le. 3
a Zoui, villa	le. 3
[illegible]imen, o Ampirem, hosteria.	le. 3
a Namur, Citta	le. 4
a Lucasier o Sbosi, villa	le. 3
a Baur o Isca, villa	le. [illegible]
a Brusselles, Città	le 4

POSTE DA ROMA à Venetia.

Parte da Roma Città	
a Prima porta, hosteria	m. 7
a Castel nouo, castello	m. 8
a Rignano, castello	m. 7
a Ciuita Castellana, Città	m. 9
a Otricoli, castello	m. 8
a Narni, Città	m. 7
a Terni, Città	m. 7
a Strettura hosteria	m. 8
a Prote, castelletto	m. 7
a Santo Oratio, hosteria	m. 8
al Ponte centesimo, borgo	m. 8
a Nocera, Città	m. 7
a Gualdo, castello	m. 8

a Sigillo

a Sigillo, caſtello m. 7

a la Sheggia caſtello m. 7

a Cantiano, caſtello m. 8

a Equalagna, borgo m. 8

a Vrbino, Città m. 8

a la Foglia, hoſteria m. 8

a Monte fiore, caſtello m. 8

a Coriano, caſtello m. 8

a Rimini, città m. 10

a Bel aere, hoſtaria m. 10

a Ceſenatico, borgo m. 5

a Sauio, uilla m. 10

a Rauenna, Città per andare à Ferrara, Fuſigna-no, alla caſa di Coppi ad Argento, à ſan Nicco-lo, a Ferrara. m. 10

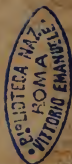
a Primaro, hoſteria m. 5

a Magnauacca, hoſteria. m. 9

a Volani, hoſteria. m. 18

a Goro, hoſteria m. 8

a le Fornace, hoſteria, & villa m. 8

a Chiozza, Città, & qui s'imbarca per canale à Venetia città. m. 25

P O S T E D A
Genoua a Milano.

Parte da Genoua, Città.

a Ponte decimo, borgo m. 7

al Borgo, borgo m. 8

all'Iſola, borgo m. 5

Arqua caſtello m. 5

a la Bettola, hoſteria m. 7

a Tortona, città m. 8

a Voghera, caſtello m. 10

a la Baſtia, hoſteria m. 8

a Pauia, città m. 8

a Bin

a Binasco, borgo m. 10
a Milano, città. m. 10

POSTE DA Milano a Venetia.

Parte da Milano, Città.
a la Casa noua, hosteria m. 8
a Cassano, castello m. 12
a Martinengo, uilla m. 10
a Coccai, uilla m. 10
a Bressa, città richissima m. 10
al Ponte de san Marco, hosteria, m. 10
a Riuoltella, hosteria m. 12
a Castel nouo, castello m. 9
a Verona, città m. 22
a Scaldere, hosteria m. 10
a Montebello, hosteria m. 10
a Vicenza, città m. 12
a Padoua dopia, città m. 18
a Zafusina, & li s'imbarca per andare à Venetia per mare, m. 5
a Venetia, Città.

POSTE DA Roma a Napoli.

Parte da Roma, Città
a la Torre à meza uia, hosteria. m. 9
a Marino, castello m. 6
a Valletri, Città. m. 8
a la Cisterna, castello m. 6
a Sermoneta, castello m. 7
a le Case noue, hosteria m. 8
a la Badia, hosteria. m. 8
a Terracina, città m. 9
a Fondi, castello m. 10

a Mola,

a Mola, borgo m. 9
a Garigliano, hosteria, qui è grosso fiume, & si passa per barca. m. 6
a li Bagni, hosteria m. 6
a Castello, castello m. 9
a Patria, hosteria m. 9
a Pozzolo, castello m. 7
a Napoli, Città m. 8

POSTE DA NAPOLI à Messina.

Parte da Napoli, Città
a la torre del Greco m. 6
a Barbazzano, villa m. [illegible]
a Salerno, Città m 9
a Tauerna pinta, hosteria m. 10
a Reuole, villa m. 8
a la Duchessa, hosteria m. 9
a la Goleotta, castello m. 10
a la Sala, villa m. 7
a Casal nouo, villa m. 9
a Rouere negro, villa m. 7
a Paria alauria, villa m. 12
a Gastelucia, castello m. 9
a Valle S. Martino, villa m. 6
a Castrouilla, villa m. 9
a Esato, villa m. 7
a la Regina, hosteria m. 10
a Cosenza, citta m. 2
a Caprosedo, villa m. 7
a Martorana, terra grossa m. 9
a San Biasio, borgo m. 6
a l'Acqua della fica, hosteria m. 7
a Monte leone, castello m. 9
a San Pietro, borgo m. 8

a Rosa

a Rosa, villa m. 7
a Sant'Anna, villa m. 9
a Fongeo, borgo m. 9
a Fiumarà de mori, villa m. 18
a Messina, citta m. 12

POSTE DA BOLOGNA in Ancona.

Parte da Bologna, citta
a San Nicolò, hosteria m. 10
a Imola, citta m. 16
a Faenza, citta m. 10
a Furlì, citta m. 10
a Cesena, citta m. 10
a Sauignano, castello m. 10
a Rimini, citta m. 9
a la Cattolica, hosteria m. 10
a Pesaro, citta m. 10
a Fano, citta m. 10
a Sinigaglia, citta m. 5
a Casa abbrusciata, hosteria m. 9
in Ancona, città m. 9
m. 10

OSTE DA BOLOGNA à Fiorenza.

Parte da Bologna, citta
a Pianoro, borgo m. 8
a Loiano, borgo m. 8
a Pietra mala, borgo m. 7
a Rifredo, borgo m. 7
a Scarperia, castello m. 8
a Vaglia o Fonte buona, hosteria m. 9
a Fiorenza, Città m. 9

IL FINE.